

Valutazione in itinere del Programma Interreg Italia-Francia Marittimo 2014-2020

Relazione di sintesi 2022

t33 Srl
via Calatafimi 1, 60121 Ancona (Italy)
Tel.+39 071 9715460 - Fax +39 0719715461
E-mail: info@t33.it

Sommario

Lista delle tabelle.....	5
Lista delle figure	6
Lista delle mappe	7
Acronimi	8
Sintesi	9
Executive summary.....	12
Introduzione e metodologia.....	15
1) OS 3A1- Incrementare il tessuto imprenditoriale delle PMI nelle filiere blu e verdi.....	18
1.1 DIMENSIONE TERRITORIALE.....	18
1.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 3A1	19
1.3 CONCLUSIONI.....	23
2) OS 3A2 - Rafforzare il tessuto imprenditoriale delle PMI nelle filiere blu e verdi.....	25
2.1 DIMENSIONE TERRITORIALE.....	25
2.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 3A2.....	26
2.3 CONCLUSIONI.....	30
3) OS 3DI – Aumento della competitività internazionale delle micro e PMI nelle filiere blu e verdi.....	31
3.1 DIMENSIONE TERRITORIALE.....	31
3.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 3 DI	32
3.3 CONCLUSIONI.....	36
4) OS 5A1 – Rafforzare la capacità delle istituzioni di gestire i rischi derivanti dal cambiamento climatico	38
4.1 DIMENSIONE TERRITORIALE.....	38
4.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 5A1	39
4.3 CONCLUSIONI.....	44
5) OS 5BI – Migliorare la sicurezza in mare contro i rischi della navigazione	45
5.1 DIMENSIONE TERRITORIALE.....	45
5.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 5BI	46
5.3 CONCLUSIONI.....	50

6) OS 6C1 – Migliorare l’efficacia per sviluppare il patrimonio naturale e culturale	51
6.1 DIMENSIONE TERRITORIALE.....	51
6.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL’OS 6C1	52
6.3 CONCLUSIONI.....	56
7) OS 6C2 – Accrescere la protezione delle acque marine dei porti.....	57
7.1 DIMENSIONE TERRITORIALE.....	57
7.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL’OS 6C2.....	58
7.3 CONCLUSIONI.....	62
8) OS 7B1 – Sviluppare il trasporto multimodale e la connessione alle reti TEN-T	63
8.1 DIMENSIONE TERRITORIALE.....	63
8.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL’OS 7B1	64
8.3 CONCLUSIONI.....	68
9) OS 7C1 – Migliorare la sostenibilità dei porti riducendo l’inquinamento acustico	69
9.1 DIMENSIONE TERRITORIALE.....	69
9.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL’OS 7C1	70
9.3 CONCLUSIONI.....	73
10) OS 7C2 – Migliorare la sostenibilità dei porti riducendo le emissioni di carbonio	75
10.1 DIMENSIONE TERRITORIALE.....	75
10.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL’OS 7C2.....	76
10.3 CONCLUSIONI.....	80
11) OS 8A1 Promuovere l’occupazione nelle filiere blu e verdi.....	81
11.1 DIMENSIONE TERRITORIALE.....	81
11.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL’OS 8A1	82
11.3 CONCLUSIONI.....	85
12) OS 8CTE Rafforzare il mercato del lavoro nelle filiere blu e verdi... 	87
12.1 DIMENSIONE TERRITORIALE.....	87
12.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL’OS 8CTE.....	88
12.3 CONCLUSIONI.....	93
Allegato I – Risultati dai Focus group	94
Allegato II – Survey utilità dell’attività di valutazione	101

Lista delle tabelle

Tabella 1 Contributo dei progetti dell'OS 3A1 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma.....	22
Tabella 2 Contributo dei progetti dell'OS 3A2 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma	29
Tabella 3 Contributo dei progetti dell'OS 3D1 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma.....	36
Tabella 4 Contributo dei progetti dell'OS 5A1 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma	43
Tabella 5 Contributo dei progetti dell'OS 5B1 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma.....	49
Tabella 6 Contributo dei progetti dell'OS 6C1 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma.....	56
Tabella 7 Contributo dei progetti dell'OS 6C2 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma.....	61
Tabella 8 Contributo dei progetti dell'OS 7B1 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma.....	67
Tabella 9 Contributo dei progetti dell'OS 7C1 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma.....	73
Tabella 10 Contributo dei progetti dell'OS 7C2 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma.....	79
Tabella 11 Contributo dei progetti dell'OS 8A1 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma.....	85
Tabella 12 Contributo dei progetti dell'OS 8CTE in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma.....	92

Lista delle figure

Figura 1	Teoria del Cambiamento nelle sue componenti e fonti di dati	17
Figura 2	Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 3A1 a livello NUTS3 (province e dipartimenti).....	19
Figura 3	Teoria del cambiamento dell'OS 3A1	20
Figura 4	Soggetti beneficiari dell'OS 3A1	21
Figura 5	Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 3A2 a livello NUTS3 (province e dipartimenti).....	26
Figura 6	Teoria del cambiamento dell'OS 3A2.....	27
Figura 7	Soggetti beneficiari dell'OS 3A2.....	28
Figura 8	Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 3DI a livello NUTS3 (province e dipartimenti).....	32
Figura 9	Teoria del cambiamento dell'OS 3DI.....	34
Figura 10	Soggetti beneficiari dell'OS 3DI	35
Figura 11	Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 5A1 a livello NUTS3 (province e dipartimenti).....	39
Figura 12	Teoria del cambiamento dell'OS 5A1.....	40
Figura 13	Soggetti beneficiari dell'OS 5A1.....	42
Figura 14	Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 5BI a livello NUTS3 (province e dipartimenti).....	46
Figura 15	Teoria del cambiamento dell'OS 5BI	47
Figura 16	Soggetti beneficiari dell'OS 5BI	48
Figura 17	Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 6CI a livello NUTS3 (province e dipartimenti).....	52
Figura 18	Teoria del cambiamento dell'OS 6CI	53
Figura 19	Soggetti beneficiari dell'OS 6CI.....	55
Figura 20	Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 6C2 a livello NUTS3 (province e dipartimenti).....	58
Figura 21	Teoria del cambiamento dell'OS 6C2	59
Figura 22	Soggetti beneficiari dell'OS 6C2.....	61
Figura 23	Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 7BI a livello NUTS3 (province e dipartimenti).....	64
Figura 24	Teoria del cambiamento dell'OS 7BI	65
Figura 25	Soggetti beneficiari dell'OS 7BI	66
Figura 26	Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 7CI a livello NUTS3 (province e dipartimenti).....	70
Figura 27	Teoria del cambiamento dell'OS 7CI	71
Figura 28	Soggetti beneficiari dell'OS 7CI	72
Figura 29	Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 7C2 a livello NUTS3 (province e dipartimenti).....	76
Figura 30	Teoria del cambiamento dell'OS 7C2	77
Figura 31	Soggetti beneficiari dell'OS 7C2.....	79
Figura 32	Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 8A1 a livello NUTS3 (province e dipartimenti).....	82
Figura 33	Teoria del cambiamento dell'OS 8A1.....	83
Figura 34	Soggetti beneficiari dell'OS 8A1	84
Figura 35	Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 8CTE a livello NUTS3 (province e dipartimenti)....	88
Figura 36	Teoria del cambiamento dell'OS 8CTE.....	89
Figura 37	Soggetti beneficiari dell'OS 8CTE.....	91

Lista delle mappe

Mappa 1 Distribuzione dei partner dell'OS 3A1 nell'area di cooperazione.....	18
Mappa 2 Distribuzione dei partner dell'OS 3A2 nell'area di cooperazione.....	25
Mappa 3 Distribuzione dei partner dell'OS 3DI nell'area di cooperazione	31
Mappa 4 Distribuzione dei partner dell'OS 5A1 nell'area di cooperazione.....	38
Mappa 5 Distribuzione dei partner dell'OS 5BI nell'area di cooperazione	45
Mappa 6 Distribuzione dei partner dell'OS 6C1 nell'area di cooperazione	51
Mappa 7 Distribuzione dei partner dell'OS 6C2 nell'area di cooperazione	57
Mappa 8 Distribuzione dei partner dell'OS 7BI nell'area di cooperazione.....	63
Mappa 9 Distribuzione dei partner dell'OS 7C1 nell'area di cooperazione	69
Mappa 10 Distribuzione dei partner dell'OS 7C2 nell'area di cooperazione.....	75
Mappa 11 Distribuzione dei partner dell'OS 8A1 nell'area di cooperazione	81
Mappa 12 Distribuzione dei partner dell'OS 8CTE nell'area di cooperazione	87

Acronimi

AG:	Autorità di Gestione
AT:	Assistenza Tecnica
CdS:	Comitato di Sorveglianza
CTE:	Cooperazione Territoriale Europea
OS:	Obiettivo Specifico
PC:	Programma di Cooperazione
SC:	Segretariato Congiunto

Sintesi

Il presente rapporto rappresenta il prodotto finale del processo di valutazione del programma Italia-Francia marittimo per il periodo 2014-2020. L'obiettivo principale di questo rapporto è quello di fornire una sintesi dei risultati della valutazione realizzate durante tutto il periodo ((casi studio, interviste, indagini online, desk analysis). Si tratta di analizzare la capacità del programma a conseguire gli obiettivi prefissati all'inizio programmazione.

Da un punto di vista metodologico, il gruppo di valutazione ha adottato l'approccio della Teoria del Cambiamento (TOC) che mira a evidenziare i legami logici tra i vari componenti di un programma ((tra input → output → risultati). Questo consente in particolare di capire come funziona la 'politica', evidenziando anche i fattori esterni che la influenzano. L'analisi è stata completata da una serie di Focus group conclusivi che hanno potuto illustrare meglio certi aspetti emersi dalle valutazioni.

Asse I - Promozione della competitività delle imprese nelle filiere prioritarie transfrontaliere

OS 3A1- Incrementare il tessuto imprenditoriale delle PMI nelle filiere blu e verdi

Le azioni pianificate e realizzate dai progetti, contribuiscono ad incrementare il tessuto imprenditoriale più su un piano qualitativo, mentre la capacità del programma di cooperazione di impattare sul numero di imprese dell'area è limitata e difficilmente verificabile. Come spesso accade nei programmi di cooperazione, si sono riscontrate delle difficoltà nel coinvolgimento diretto delle imprese come beneficiari, che risulta invece più effettivo attraverso l'intervento di strutture intermedie, quali camera di commercio o incubatori.

OS 3A2- Rafforzare il tessuto imprenditoriale delle PMI nelle filiere blu e verdi

Le azioni finanziate (reti e servizi) rappresentano un supporto valido per le PMI esistenti nello spazio di cooperazione ma che non si traducono sempre in modo così esplicito in una loro crescita di organico. I progetti mostrano, tuttavia, buone capacità di innovare i servizi di supporto alle imprese e proporre soluzioni versatili per tutte le filiere del programma. Anche qui, si osserva come il coinvolgimento del mondo delle imprese avvenga soprattutto in maniera indiretta (tramite organismi di rappresentanza o come target group).

La categoria di azioni finanziate e risultati conseguiti è molto simile all'OS 3 A1, il che pone questioni sulla reale necessità di 'frammentare' la logica di intervento complessiva dell'Asse I.

OS 3D1 – Aumento della competitività internazionale delle micro e PMI nelle filiere blu e verdi

L'attuazione di questo OS si presenta in linea con gli obiettivi prefissati e, in generale, adeguata rispetto alle sfide territoriali. I progetti mostrano buone capacità nell'innovare prodotti e processi, lavorando in rete e sensibilizzandosi verso tematica di sostenibilità sociale e ambientale. Tuttavia, l'impatto dei progetti al livello dell'area di cooperazione - in termine di valore delle esportazioni e arrivi turistici - rimane difficile da accertare.

Il coinvolgimento delle imprese all'interno dei partenariati rimane, anche qui, limitato, mentre queste partecipano con successo alle iniziative del programma piuttosto come target group.

Asse 2 - Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali dei rischi

OS 5A1 – Rafforzare la capacità delle istituzioni di gestire i rischi derivanti dal cambiamento climatico

L'OS 5 A1 è sicuramente uno degli OS più promettenti, sia da un punto di vista dell'efficacia dei progetti, capaci di produrre un impatto concreto sui territori sia dal punto di vista del Programma che rimane uno strumento politico essenziale nell'area a supporto di una migliore gestione dei rischi naturali transfrontalieri.

Il quadro asimmetrico tra i due paesi circa la ripartizione delle competenze tra le amministrazioni pubbliche pone, tuttavia, ancora delle sfide nella formazione di partenariati adeguati.

OS 5B1 – Migliorare la sicurezza in mare contro i rischi della navigazione

La logica d'intervento si presenta adeguata alle sfide dell'area anche nella fase di attuazione: i progetti contribuiscono in maniera significativa sia a innovare / allargare i sistemi di monitoraggio, che a fornire ai decisori portuali strumenti di governance capaci di dare sostenibilità temporale alle nuove pratiche sviluppate. Tuttavia, l'impatto del parco progetto sul contesto d'area, apprezzato attraverso il numero dei sinistri marittimi, risulta difficile da accertare sulla base delle informazioni disponibili.

OS 6C1 – Migliorare l'efficacia per sviluppare il patrimonio naturale e culturale

Il contributo del programma agli obiettivi attesi risulta concreto. Il carattere strategico degli interventi, con il coinvolgimento degli attori chiave (istituzioni a livello locale, enti con competenze ambientali e mondo della ricerca) ne rappresentano importanti presupposti, insieme anche ai numerosi interventi fisici nel territorio volti a migliorare la fruibilità dell'area di programma.

OS 6C2 – Accrescere la protezione delle acque marine dei porti

L'attuazione di questo OS ha sicuramente creato un impatto concreto per quanto riguarda la gestione sostenibile delle acque portuali, grazie anche all'impegno formale assunto dalle autorità portuali dello spazio di cooperazione. Anche le azioni pilota per il monitoraggio e le infrastrutture contribuiscono a diffondere buone pratiche e ad ispirare strumenti di governance. Tuttavia, rispetto al risultato generale atteso (miglioramento della qualità delle acque) non si è osservato un contributo diretto e, dunque, la logica di intervento è da considerarsi parzialmente adeguata.

Asse 3 - Miglioramento della connessione dei territori e della sostenibilità delle attività portuali

OS 7B1 – Sviluppare il trasporto multimodale e la connessione alle reti TEN-T

Il contributo dei progetti e del programma nel suo insieme è positivo nel promuovere la creazione di conoscenza (migliorando i flussi informativi) e progettare soluzioni multimodali e sostenibili capaci di migliorare le connessioni e garantire la continuità territoriale. Tuttavia, la logica di intervento presenta delle ipotesi di input (allocazioni finanziarie) non sufficienti per il concreto miglioramento degli indici di accessibilità multimodale, che richiedono invece investimenti sostanziali in infrastrutture fisiche ma spesso fuori di portata per un programma di cooperazione transfrontaliero.

OS 7C1 – Migliorare la sostenibilità dei porti riducendo l'inquinamento acustico

La logica di intervento si presenta adeguata per le sfide del territorio anche alla luce della sua attuazione. Il programma infatti rappresenta uno strumento efficace per creare un contesto di intervento (sensibilizzazione, azioni di governance) in un quadro di contesto normativo e tecnico in evoluzione.

OS 7C2 – Migliorare la sostenibilità dei porti riducendo le emissioni di carbonio

Progetti e programma mostrano complessivamente una buona capacità d'intervento rispetto alle sfide del territorio nella promozione di una migliore gestione delle attività portuali da un punto di vista ambientale. Seppur alcune soluzioni (utilizzo di combustibili meno impattanti) siano suscettibili di obsolescenza a causa di probabili cambiamenti nell'orientamento strategico e nelle normative, il contributo in termini di creazione di conoscenza e sensibilizzazione delle autorità portuali ai temi ambientali appare concreto e documentato.

Asse 4 - Aumento delle opportunità d'impiego, sostenibile e di qualità, e d'inserimento attraverso l'attività economica

OS 8AI Promuovere l'occupazione nelle filiere blu e verdi

Il programma mostra buona capacità di promuovere forme di cooperazione innovative e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro attraverso la diversificazione di servizi per l'occupazione su base transfrontaliera. Tuttavia, rispetto al cambiamento atteso (aumento del numero di occupati), le azioni supportate dal programma appaiono insufficienti, anche a causa dell'impatto negativo sul numero degli occupati causato dalla pandemia. In generale, l'impatto occupazionale dei programmi Interreg rimane molto limitato, considerato la loro limitata portata finanziaria e la loro copertura geografica in area vasta.

OS 8CTE Rafforzare il mercato del lavoro nelle filiere blu e verdi

Il cambiamento atteso di questo OS (aumentare il numero di lavoratori transfrontalieri) è ambizioso anche da un punto di vista della sua misurazione, non essendovi fonti statistiche disponibili. I progetti finanziano opportunità di scambio e servizi congiunti per l'occupazione, ma verificare come impattano sul contesto occupazionale rimane difficile. Da notare anche le difficoltà giuridiche-amministrative legate all'esistenza di contesti normativi diversi da una parte all'altra della frontiera che sono una barriera all'omogeneizzazione del mercato del lavoro transfrontaliero.

Executive summary

This report is the final product of the evaluation process of the Italia-Francia Marittimo Programme 2014-2020. The main purpose of this report is to provide an overview of the results of the evaluation activities that took place during the entire period (case studies, interviews, web-surveys, desk analysis). The aim is to analyse the programme's capacity to achieve the established objectives at the beginning of the programme.

From a methodological point of view, the evaluators adopted the Theory of Change (TOC), aiming at highlighting the logical links among different components of a programme (among input → output → results). This approach allows for the understanding of the “politics” by highlighting the external factors impacting it. The analysis has been completed by a series of concluding Focus groups that enabled to further understand some relevant aspects of the evaluation.

Axe I – Promoting the competitiveness of companies belonging to the cross-border priority sectors

SO 3A1 – Improve the business landscape of the blue and green economy

The actions planned and achieved by the projects contribute to improve the current business landscape in qualitative terms, while the programme has a limited and hardly measurable capacity to increase the number of existing companies in the cooperation area. As it often happens within cooperation programmes, companies were more efficiently involved through the intermediation of intermediate bodies (such as Chambers of Commerce or incubators), rather than as direct beneficiaries.

SO 3A2- Increase the number of SMBs in the blue and green economy

The financed actions (services and networks) are a strong support for the existing SMBs in the cooperation area, although they do not always lead directly to organic growth. However, the projects demonstrated a good capacity in innovating the services to support companies and in proposing versatile solutions for all the sectors impacted by the programme.

Similarly to the previous SO, companies were mainly involved in an indirect way by the programme (through representative bodies such as target groups).

The typologies of financed actions and achieved results are similar to the SO 3 A1, rising questions about the real necessity to split the global intervention logic of the Axe I.

SO 3D1 – Promote the international competitiveness of micro enterprises and SMBs in the blue and green economy

The implementation of this SO appears in line with the goals set and with the overall territorial challenges. The projects demonstrated a good capacity to innovate products and processes, by working as part of a network and by rising awareness about social and environmental sustainability. However, the impact of the projects in the cooperation area – in terms of export value and tourist arrival – remains difficult to evaluate.

Similarly to the previously mentioned SO, the direct involvement of companies is quite limited, although they successfully participated in the programme initiatives as target groups.

Axe 2 – Risk protection and valorisation of natural and cultural resources

SO 5A1 – Reinforce the capacities of institutions to manage risks related to the climate change

The SO 5AI is one of the most promising SOs, both in terms of effectiveness and potential territorial impact from a programme perspective. These aspects make of this SO a fundamental political tool for the cooperation area to support a better cross-border natural risk management.

However, the asymmetric distribution of competences between the two countries' public administrations creates difficulties to consolidate appropriate partnerships.

SO 5BI – Improve the safety at sea against the risks of shipping

The logic of intervention is in line with the challenges in the cooperation area, even during the implementation phase. In fact, projects contribute significantly to innovate / expand the monitoring systems, and to provide harbour decision-making authorities with appropriate governance tools to ensure the sustainability of the practices developed. However, the impact of the projects in the cooperation area, which can be measured through the number of maritime accidents, is difficult to evaluate with the current information available.

SO 6CI – Improve the efficiency to develop the cultural and natural heritage

The programme contribution to the expected objectives appears solid. This is thanks to the strategic nature of the interventions, together with the involvement of key stakeholders (local institutions, bodies with environmental expertise and the research sector) and several physical interventions in the territory aimed at improving the accessibility of the cooperation area.

SO 6C2 – Increase the sea water protection in harbours

The implementation of this SO had a concrete impact on sustainable water management thanks to the formal engagement assumed from the relevant harbour authorities in the cooperation area. Even the monitoring pilot actions and the related infrastructure contribute to diffuse good practices and to promote new governance tools. However, compared to the general expected result (water quality improvement), no direct contribution was observed, and therefore the intervention framework is to be considered only partially adequate.

Axe 3 – Improvements of the links between territories and of the harbour activities sustainability

SO 7BI – Develop multimodal transport and TEN-T connection

Overall, the programme and projects positively contribute to knowledge creation (by improving information flows), and to design multimodal solutions to improve connections and to guarantee territorial continuity. However, the intervention framework involves insufficient input hypothesis (financial budget) to ensure a concrete improvement of the multimodal accessible rates, requiring substantial investment in physical infrastructures that are out of reach for a cross-border cooperation programme.

SO 7CI – Improve harbour sustainability by reducing noise pollution

The intervention framework is in line with the territory challenges, considering its current circumstances. The programme represents an effective tool to intervene (in terms of awareness-raising, governance actions) in an evolving regulatory and technical framework.

SO 7C2 – Improve harbour sustainability by reducing carbon emissions

Overall, the programme and the projects demonstrated a good capacity of intervention in relation to the territory challenges, and to promote a better management of the harbour activities from an environmental perspective. Even though some solutions (such as the usage of less impactful fuels) are at risk of obsolescence because of potential changes at a strategic and regulatory level, the contribution in terms of environmental knowledge creation and awareness-raising of the relevant harbour authorities appears solid and documented.

Axe 4 – Increasing sustainable and quality employment opportunities and integration through economic activity

SO 8AI – Promote employment in the blue and green economy

The programme has shown a good capacity to promote innovative cooperation forms and to promote the matching between the job market supply and demand through diversified cross border employment services. However, when compared to the expected change (to increase the number of employed people) the actions supported by the programme appear insufficient, even because of the negative impact of the pandemic on the rate of employment. Overall, the impact of Interreg programmes on employment is quite limited, considering their restricted financial capacity and the wide geographical coverage.

SO 8CTE – Reinforce the labour market in the blue and green economy.

The expected change in this SO (to increase the number of cross-border workers) is ambitious in terms of measurement as there are not available statistical sources. For this reason, even though the projects finance exchange opportunities and joint services for employment, their impact on the territory remains difficult to measure. Moreover, the legal/administrative obstacles, due to the differences between the regulatory frameworks of the two countries, represent a barrier to the harmonization of the cross-border job market.

Introduzione e metodologia

Il presente rapporto rappresenta la valutazione finale del programma Italia-Francia Marittimo per il periodo 2014-2020 e, coerentemente con quanto specificato nel capitolato speciale d'appalto, ha l'obiettivo di fornire una sintesi delle valutazioni effettuate e dei risultati principali del programma.

Come dettagliato nel piano operativo, la redazione della relazione di sintesi poggia su tre strumenti valutativi:

- L'analisi dei dati di monitoraggio (inclusi i documenti di programma dedicati alla capitalizzazione) e dei dati valutativi raccolti durante l'intero periodo di attuazione;
- La ricostruzione della *Teoria del Cambiamento* (ToC) di ciascun obiettivo specifico al fine di fornire un quadro logico per l'analisi della strategia di intervento, capace di mettere in relazione le risorse finanziarie, organizzative e umane messe a disposizione dal programma, con gli output, i risultati e i cambiamenti osservati nel contesto d'area. Rendere espliciti queste relazioni ha infatti permesso di evidenziare il contributo del programma ma anche di verificare la corretta impostazione della strategia di intervento;
- I risultati emersi nell'ambito dei focus group tematici organizzati fine aprile 2022 al fine di discutere e consolidare le evidenze emerse attraverso le attività di valutazione. I focus group hanno ruotato intorno ai principali temi del programma, ovvero: 'Imprese, lavoro, economia locale' (assi 1 e 4), 'Ambiente e rischi naturali e ambientali' (asse 2) e 'Porti e trasporto' (asse 3). Gli esiti dei tre focus group sono riportati nell'allegato I di questo rapporto.

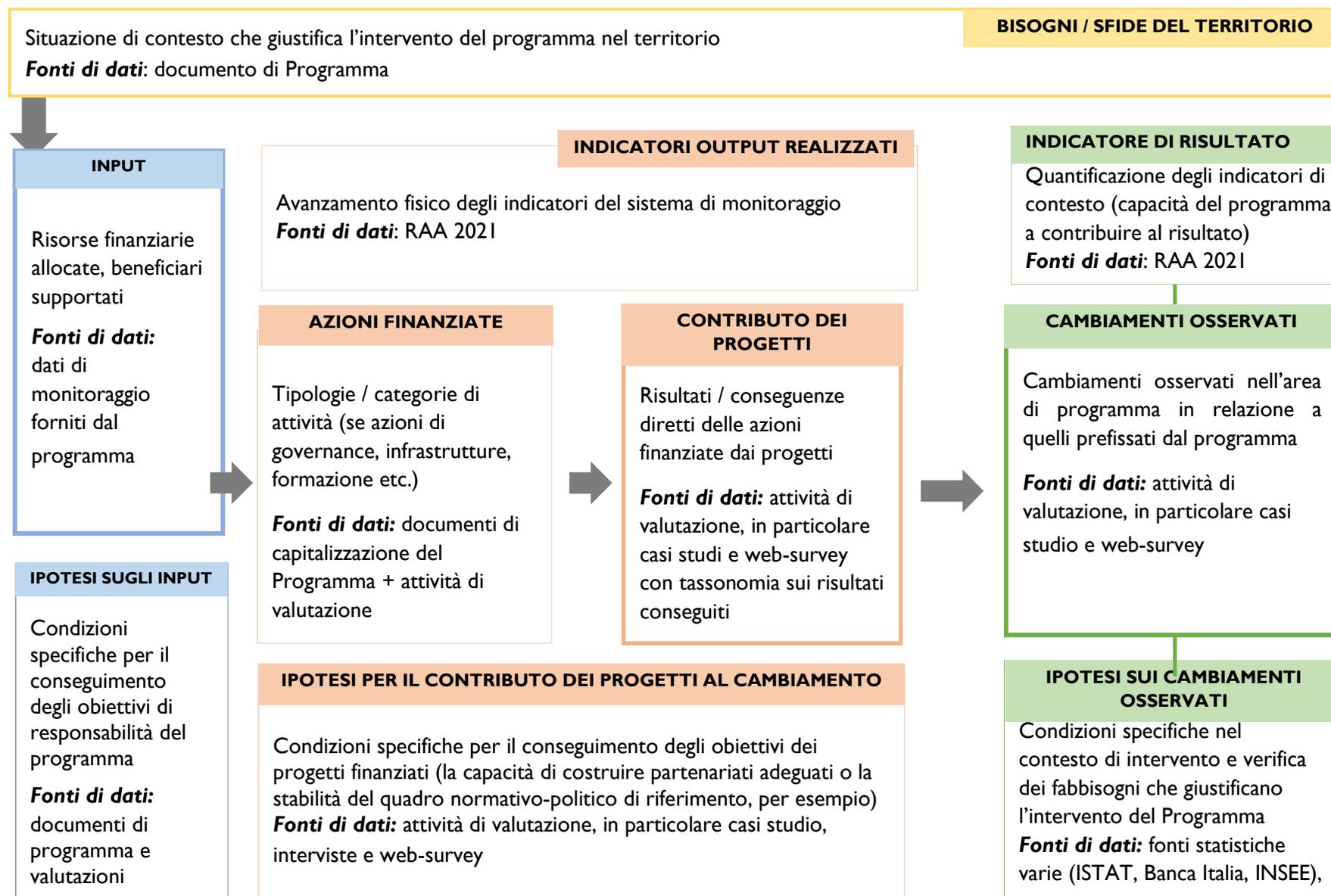
Il rapporto è dunque organizzato in 12 capitoli, tanti quanti gli Obiettivi Specifici del programma. Ogni capitolo è organizzato in tre paragrafi:

1. Dimensione territoriale, dove si illustra la distribuzione di partner di progetto e risorse finanziarie nei territori target di programma al fine di mettere in luce la capacità del programma di beneficiare i territori in maniera omogenea e adeguata alle sfide territoriali
2. Teoria del Cambiamento, dove si esplicitano le relazioni di cui sopra, ponendo particolare attenzione alle azioni realizzate dai progetti e alle loro dirette conseguenze nel territorio anche in relazione ai cambiamenti attesi a livello di programma (vedasi infografica sotto per maggiori dettagli sulle sue componenti e fonti di dati). Gli aspetti rilevanti della logica di intervento fanno riferimento a:
 - Le 'sfide' e 'fabbisogni' dell'area identificati in fase programmatica e che strutturano la logica di intervento sottostante l'Obiettivo Specifico;
 - L'entità degli 'input' messi a disposizione e le condizioni per il loro corretto impiego. Queste condizioni fanno essenzialmente riferimento all'ammontare finanziario messo a disposizione (confrontato ai cambiamenti attesi) e le modalità di gestione del programma adottate come condizione per un corretto impiego di queste risorse;
 - La corretta attuazione dei progetti e la verifica delle loro realizzazioni (misurate attraverso gli indicatori di 'output'), quale condizione dei cambiamenti attesi; questa fase è anche guidata da condizioni di contesto che possono facilitare o ostacolare l'attuazione del programma (ad.es la crisi legata alla Pandemia che caratterizza l'anno 2020)

- La verifica dei ‘cambiamenti attesi’, che fanno riferimento ai risultati conseguiti dal parco progetto finanziato e al valore riportato dell’indicatore di contesto scelto dal programma. L’analisi dei cambiamenti osservati va anche apprezzata attraverso l’evoluzione del contesto sul periodo di programmazione e la permanenza dei fabbisogni e sfide identificate in fase programmatica.
3. Conclusioni, dove si riportano le sintesi delle valutazioni in relazione a tre criteri:
- La capacità del programma nel suo insieme di conseguire risultati in linea con il cambiamento atteso formulato all’inizio del periodo di programmazione;
 - La capacità dei progetti di contribuire, attraverso le loro logiche di intervento, agli obiettivi prefissati dal programma
 - L’adeguatezza della logica di intervento del programma alla luce della sua attuazione.

Infine, in conformità con il capitolato tecnico, è stata realizzata un’indagine presso i beneficiari e i membri della struttura di gestione relativamente alle attività di valutazione svolte sul periodo 2014-2020 e la loro utilità. I risultati sono riportati nell’allegato 2. Questa indagine potrà aiutare a meglio strutturare le attività di valutazione di programma nel futuro.

Figura 1 Teoria del Cambiamento nelle sue componenti e fonti di dati

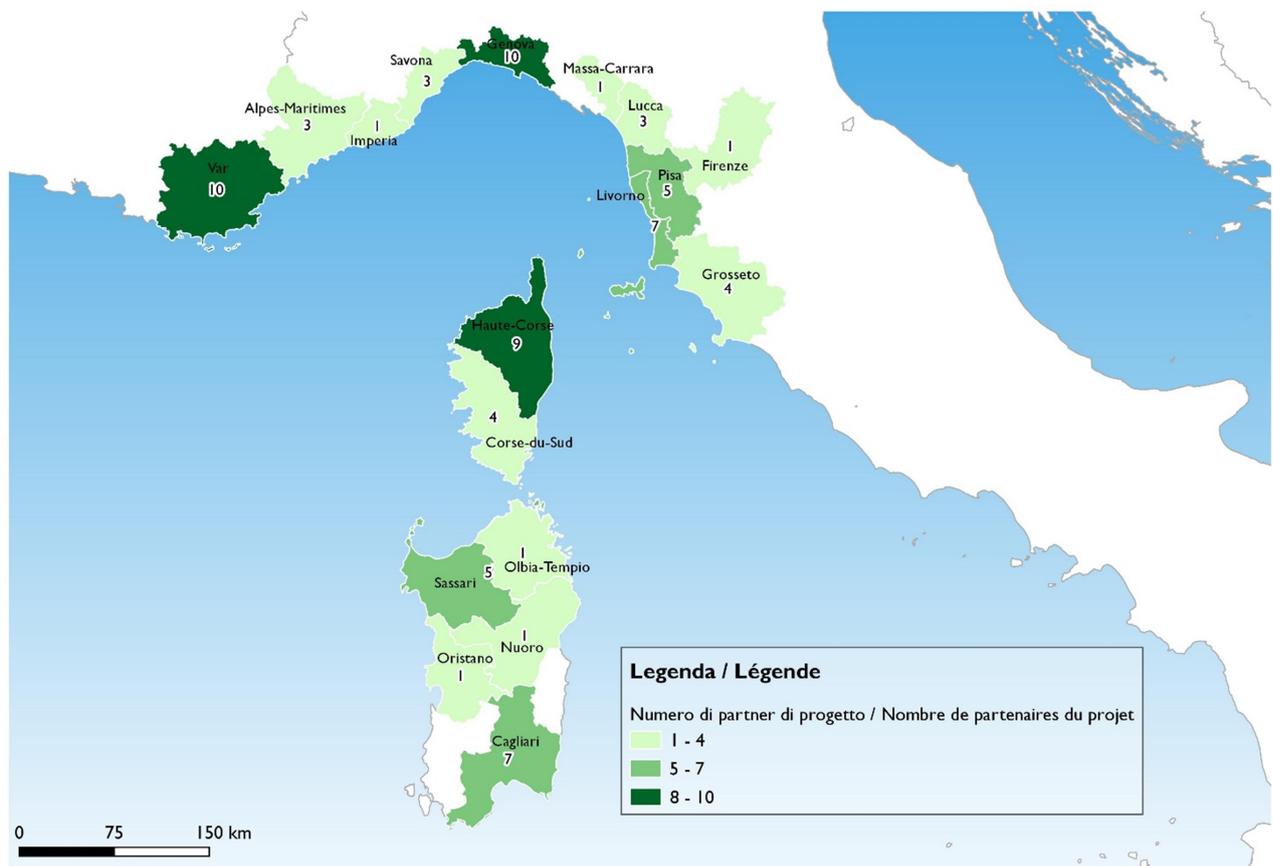


I) OS 3AI- Incrementare il tessuto imprenditoriale delle PMI nelle filiere blu e verdi

I.1 DIMENSIONE TERRITORIALE

I 76 beneficiari dell'OS 3AI sono distribuiti abbastanza omogeneamente nell'area di cooperazione, con qualche eccezione in Sardegna (Ogliastra, Medio Campidano e Nuoro) e in Liguria (La Spezia) che invece rimangono scoperte. Si osserva una maggiore concentrazione nella provincia di Genova e, sul lato francese nei dipartimenti del Var e dell'Alta Corsica.

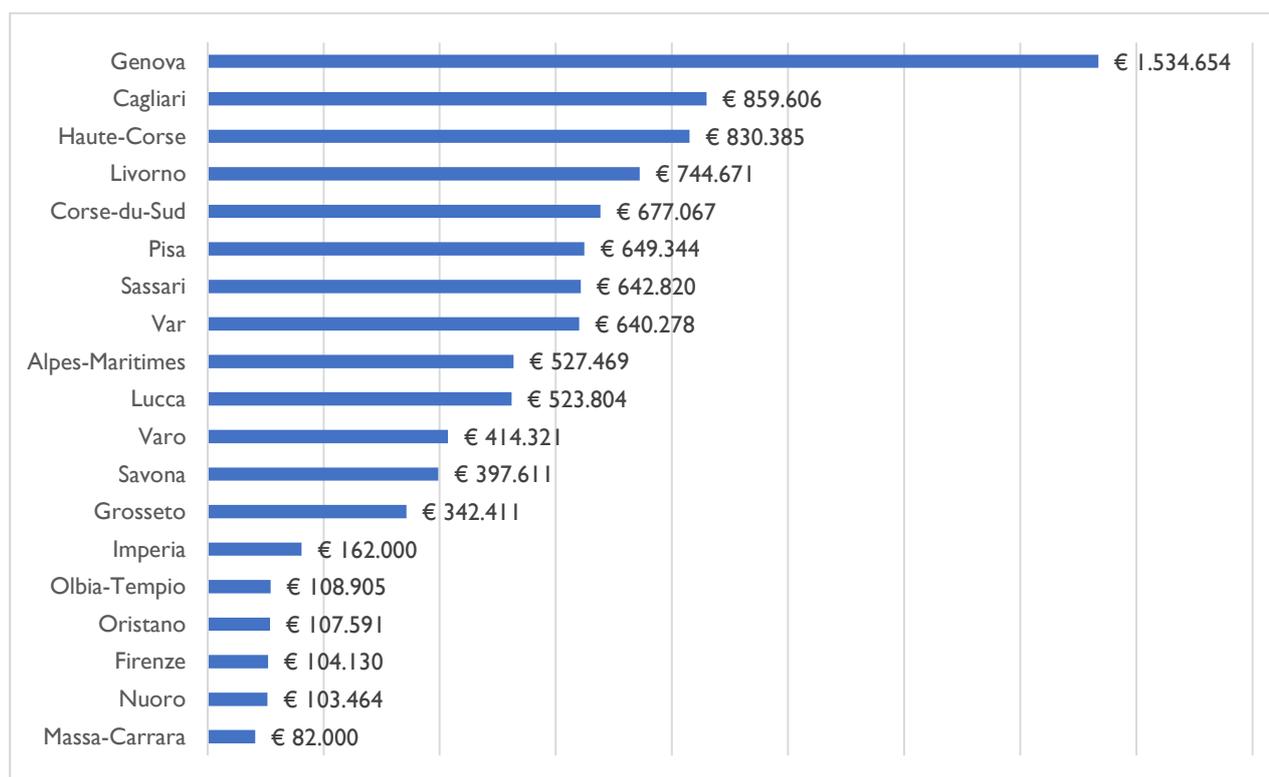
Mapa 1 Distribuzione dei partner dell'OS 3AI nell'area di cooperazione



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Coerente è la distribuzione delle risorse finanziarie, con Genova come principale beneficiaria, seguita da Cagliari. In Francia, invece, è la Corsica, seguita dal Var.

Figura 2 Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 3A1 a livello NUTS3 (province e dipartimenti)



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

1.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 3A1

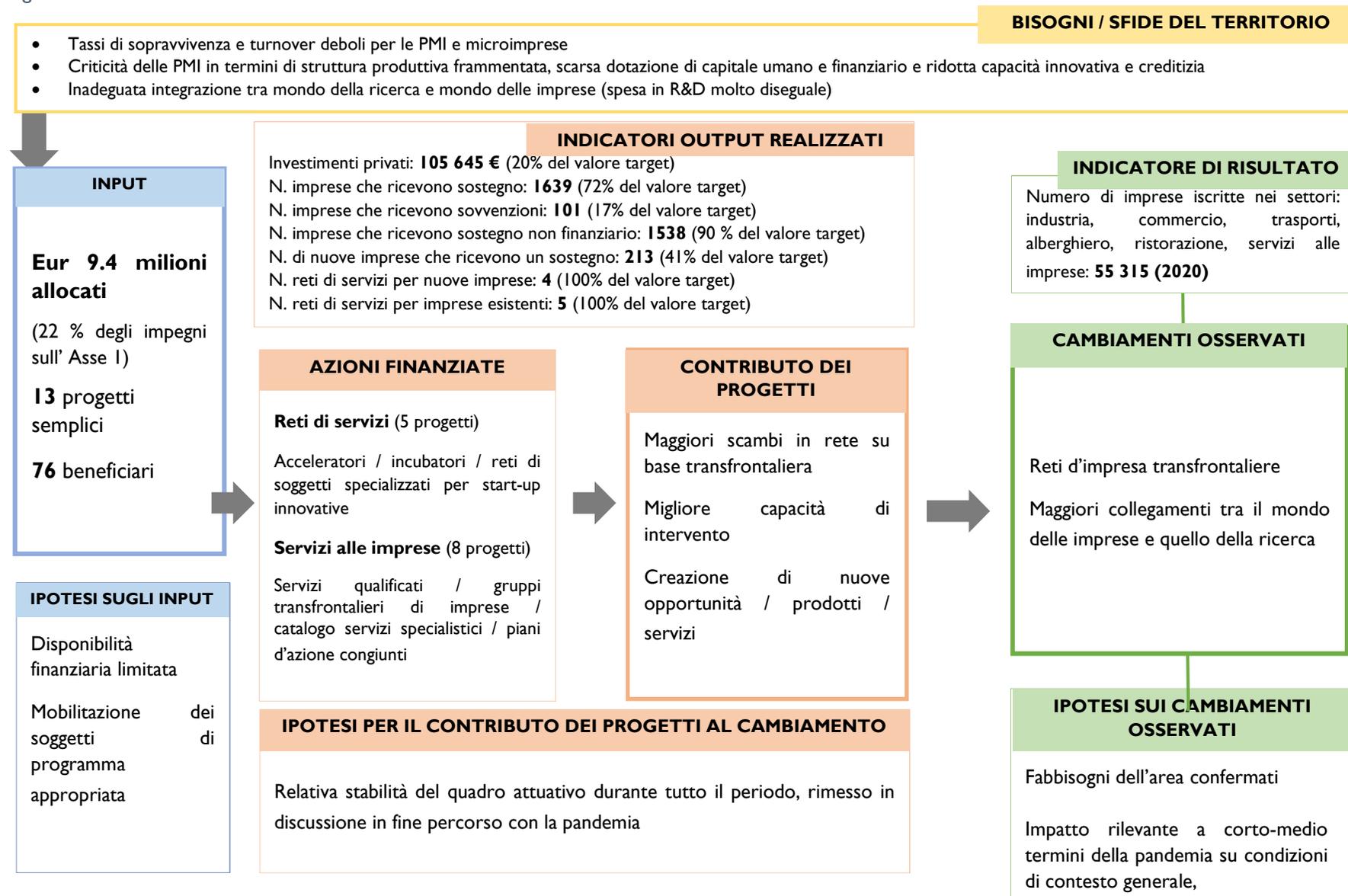
Bisogni del territorio e cambiamento atteso nell'area di programma

Il programma ha identificato all'inizio del periodo di programmazione alcune sfide relative al tessuto imprenditoriale dell'area. Questa si presenta ricca di micro, piccole e medie imprese che faticano però a posizionarsi nel mercato nel lungo periodo a causa di una bassa propensione all'investimento (come effetto della crisi economica iniziata nel 2008). Oltre a ciò, un'inadeguata integrazione tra il mondo della ricerca e quello delle imprese limiterebbe le potenzialità del tessuto imprenditoriale nelle sue più promettenti filiere (turismo sostenibile, nautica, biotecnologie 'blu e verdi' e energie rinnovabili).

In questo quadro di contesto, il programma ha formulato un modello logico di intervento per incrementare il tessuto imprenditoriale dell'area di cooperazione principalmente sotto un punto di vista qualitativo attraverso lo sviluppo di servizi di rete di sostegno alle imprese

Per quanto riguarda l'indicatore di risultato di programma, verso la fine del periodo si nota una leggera variazione del numero di imprese iscritte (con un valore per il 2019 e il 2020 superiore al valore di riferimento); tuttavia, non è chiaro in che modo i singoli progetti abbiano potuto avere un impatto sull'integrità dell'area di cooperazione, considerando il numero limitato di imprese coinvolte e l'entità delle risorse finanziarie allocate. Va notato il carattere 'conservatore' del target fissato in sede di programmazione, che prevedeva una stabilizzazione dell'indicatore durante il periodo essenzialmente dovuto al contesto di crisi in cui nasce il programma e l'importo finanziario limitato allocato a questo OS.

Figura 3 Teoria del cambiamento dell'OS 3A1



Contributo dei progetti e del programma al cambiamento

Il programma ha finanziato 13 progetti semplici¹ sotto l'OS 3 AI, allocando complessivamente il 22% delle risorse stanziato per l'Asse I Promozione della competitività delle imprese nelle filiere prioritarie transfrontaliere.

Cosa hanno realizzato?

A guardare l'avanzamento fisico (output realizzati al 2021), si osserva una migliore performance per quanto riguarda il *numero di reti di servizi per imprese esistenti e il numero di imprese che ricevono un sostegno non finanziario* mentre più limitata è stata la capacità dei progetti di realizzare nuovi investimenti (20% del valore target) e di supportare le aziende con delle sovvenzioni (17% del valore target). I progetti hanno infatti realizzato principalmente due tipologie di azioni²: fornitura di servizi alle imprese (servizi specialistici transfrontalieri, piani d'azione congiunti etc...) e reti di servizi (messa in rete di soggetti specializzati nella creazione, incubazione e accelerazione di imprese).

In fine periodo (2023) la maggior parte degli indicatori dell'OS 3° hanno previsto di raggiungere un valore leggermente più basso del target fissato, in particolare per quanto riguarda il *numero di nuove imprese che ricevono un sostegno* per cui si aspetta un valore pari a 90% del target.

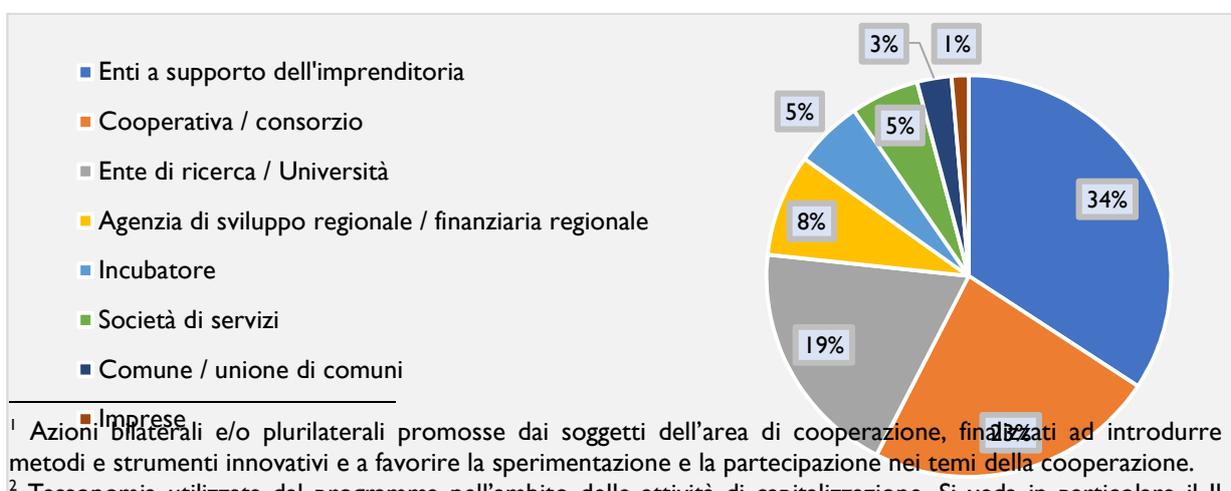
Che risultati hanno raggiunto?

In termini di risultati conseguiti a livello dei singoli progetti, i progetti hanno:

- Rafforzato e consolidato un contesto di scambio e di lavoro in rete su base transfrontaliera.
- Migliorato la propria capacità di intervento per rafforzare la competitività sui mercati internazionali
- Introdotta nuove opportunità di business attraverso la creazione di nuovi prodotti e servizi.

I partenariati dei progetti sono per lo più composti da enti a supporto dell'imprenditoria (e.g. camere di commercio) e dal mondo delle imprese organizzate in forma di cooperativa o di consorzio. Anche il mondo della ricerca è ampiamente rappresentato, contribuendo così a conseguire gli obiettivi di programma nel consolidare i rapporti di collaborazione con il settore privato e favorire sviluppo e innovazione del tessuto imprenditoriale.

Figura 4 Soggetti beneficiari dell'OS 3AI



¹ Azioni bilaterali e/o plurilaterali promosse dai soggetti dell'area di cooperazione, finalizzate ad introdurre metodi e strumenti innovativi e a favorire la sperimentazione e la partecipazione nei temi della cooperazione.

² Tassonomia utilizzata dal programma nell'ambito delle attività di capitalizzazione. Si veda in particolare il II Catalogo delle buone pratiche ([link](#))

Fonte: elaborazione propria a partire dai dati del programma

Box I Evidenze dai casi studio (rapporto di valutazione d'impatto 2019)

Progetto Retic

L'obiettivo del progetto è di creare una rete transfrontaliera di incubatori. Il progetto ha ideato e reso disponibili nuovi metodi e strumenti di apprendimento (servizi in rete per le azioni ICT in pre-incubazione e laboratori innovativi di supporto personalizzato). Inoltre, l'erogazione di bandi a favore delle PMI ha consentito di supportare finanziariamente alcune imprese, nell'acquisto di servizi di 'assessment', formazione, accompagnamento e mentoring.

La tabella sotto presenta il collegamento tra il cambiamento atteso a livello di programma, formulato nei tre sotto risultati attesi (così come espressi nel PO) e il relativo contributo dei progetti finanziati (risultante dalle attività di valutazione 2019-2021).

Tabella I Contributo dei progetti dell'OS 3A1 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma

Cambiamento atteso:	Contributo dei progetti finanziati
Accrescimento della consistenza quantitativa e qualitativa del tessuto di PMI nell'area di cooperazione nelle quattro prioritarie filiere selezionate dal Programma: nautica e cantieristica navale, turismo innovativo e sostenibile, biotecnologie "blu e verdi", energie rinnovabili "blu e verdi"	
Reti transfrontaliere per l'incubazione d'impresa per supportare l'imprenditorialità	L'imprenditorialità è stata sostenuta dal programma attraverso il coinvolgimento di soggetti specializzati nella creazione, incubazione e accelerazione d'impresa (incubatori) e lo sviluppo di un'offerta integrata di servizi innovativi (attraverso società di servizi professionali) migliorando le capacità dei soggetti di lavorare in rete
Rafforzamento dei collegamenti tra strutture di ricerca e innovazione e le imprese	Il mondo della ricerca e dell'innovazione è ampiamente presente nei partenariati (19%): università ed enti di ricerca sia pubblici che privati forniscono il loro expertise collaborando con camere di commercio e cooperative sociali / consorzi.
Copertura delle filiere blu e verdi e del turismo	I progetti abbracciano tutte le filiere del programma (nautica e cantieristica navale, turismo innovativo e sostenibile, biotecnologie blu e verdi, energie rinnovabili blu e verdi) senza un focus settoriale specifico. I prodotti e servizi dei progetti sono cioè pensati per supportare potenzialmente tutte le filiere prioritarie.

Fonte: PO e risultanze delle valutazioni

Criticità

Una delle criticità principali sottostante la logica di intervento è rappresentata dall'entità delle risorse finanziarie messe a disposizione relativamente ai cambiamenti quantitativi attesi dall'attuazione del programma. Il gap è notevole e richiederebbe una modifica degli obiettivi perseguiti da programma – o perlomeno nella loro misurazione – e/o una concentrazione di risorse finanziarie maggiori sull'area d'intervento.

Già nella fase di programmazione, si era sottolineato come l'approccio innovativo per lo spazio di cooperazione nella promozione della competitività delle imprese (rispetto alla passata programmazione), ponesse non poche sfide relative alla capacità di mobilitazione dei destinatari chiave, ovvero le imprese. A guardare infatti all'attuazione di questo OS, si osserva come la capacità del programma di coinvolgere le PMI e le imprese in quanto beneficiario diretto sia limitata rispetto ad altri stakeholder. Le opportunità offerte dal programma, infatti sembrerebbero attirare più società cooperative e consorzi che non le singole imprese, che invece risultano essere destinatarie indirette delle attività di progetto attraverso il coinvolgimento di intermediari come gli incubatori o le camere di commercio. Da questo punto di vista, risulta molto positivo la capacità di intermediazione delle camere di commercio, incubatori e associazioni di imprese.

La difficoltà di coinvolgimento delle imprese, soprattutto le micro e le start-up, risiede in particolar modo nella loro scarsa capacità di mobilitare le risorse necessarie, sia di tipo organizzativo che di tipo finanziario, per fronteggiare gli obblighi gestionali posti da un programma Interreg.

La crisi economica generata dalla pandemia ha rappresentato, e sta rappresentando tutt'ora, un importante fattore esterno che ha condizionato la capacità del programma di influenzare i trend economici dei territori. La pandemia ha inoltre posto delle difficoltà nell'attuazione dei progetti, richiedendo spesso una riorganizzazione e una nuova calendarizzazione delle attività programmate. Il conseguimento dei risultati dell'OS 3AI è per tanto da considerare alla luce di questa evidenza.

1.3 CONCLUSIONI

Tema	Conclusione
Rispetto al cambiamento atteso, il programma ha mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none"> • Creare opportunità di contesto per il lavoro in rete • Coinvolgere il mondo nella ricerca per sviluppare innovazione Limitata capacità di: <ul style="list-style-type: none"> • Attrarre le imprese in qualità di beneficiari • Conseguire obiettivi 'quantitativi' in termini di creazione di nuove imprese
Rispetto agli obiettivi di programma, i progetti hanno mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none"> ▪ lavorare in rete ▪ Innovare i servizi di supporto alle imprese, soprattutto alle imprese esistenti ▪ Proporre soluzioni versatili per tutte le filiere prioritarie Limitata capacità nel: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tradurre le attività di progetto in concreti investimenti ▪ Supportare le nuove imprese
La logica di intervento del programma si è dimostrata:	Non del tutto adeguata rispetto alle sfide e agli obiettivi prefissati a causa di: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Limitata capacità delle azioni previste e finanziate dai progetti (reti, innovazione di servizi alle imprese) di impattare sul cambiamento atteso

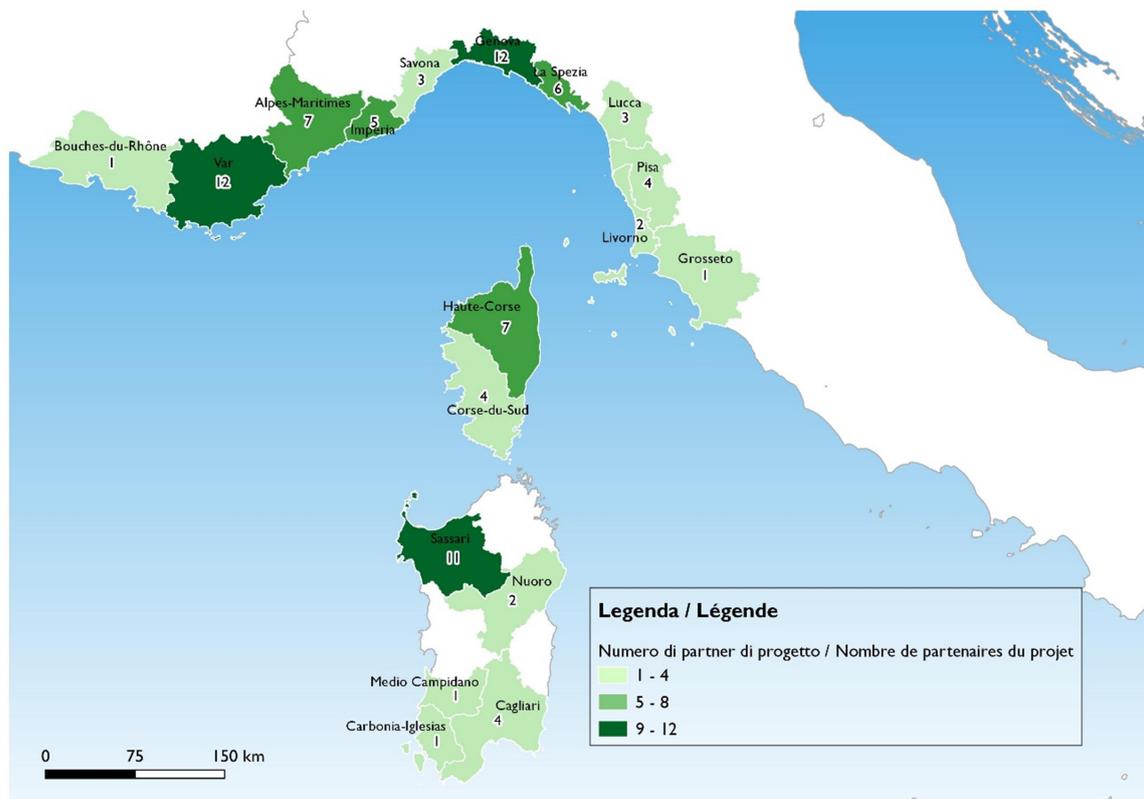
(numero di imprese)

- Sovrapposizione con la logica d'intervento dell'OS 3A2

2) OS 3A2 - Rafforzare il tessuto imprenditoriale delle PMI nelle filiere blu e verdi

2.1 DIMENSIONE TERRITORIALE

I beneficiari dell'OS 3A2 sono in totale 86. La maggior parte concentrati nella provincia di Genova e nel dipartimento del Var, seguiti dalla provincia di Sassari. Vi sono quattro province italiane scoperte: Massa Carrara, Oristano, Olbia-Tempio e Ogliastra. Vi è poi un partner fuori dall'area di cooperazione, collocato nel dipartimento delle Bocche del Rodano.

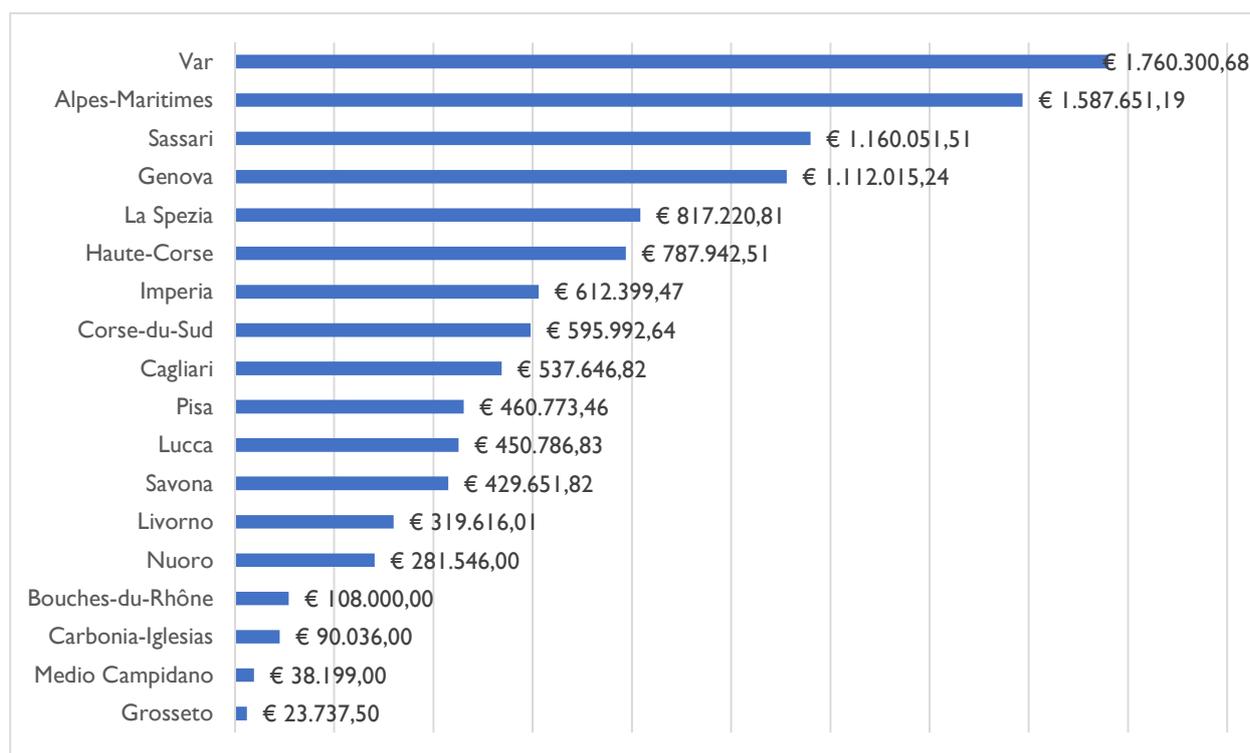


Mapa 2 Distribuzione dei partner dell'OS 3A2 nell'area di cooperazione

Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

In termini di allocazioni finanziarie, la distribuzione a livello NUTS3 risulta coerente, con i dipartimenti del Var e la provincia di Genova come maggior assegnatari di fondi, seguiti dalla provincia di Sassari.

Figura 5 Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 3A2 a livello NUTS3 (province e dipartimenti)



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

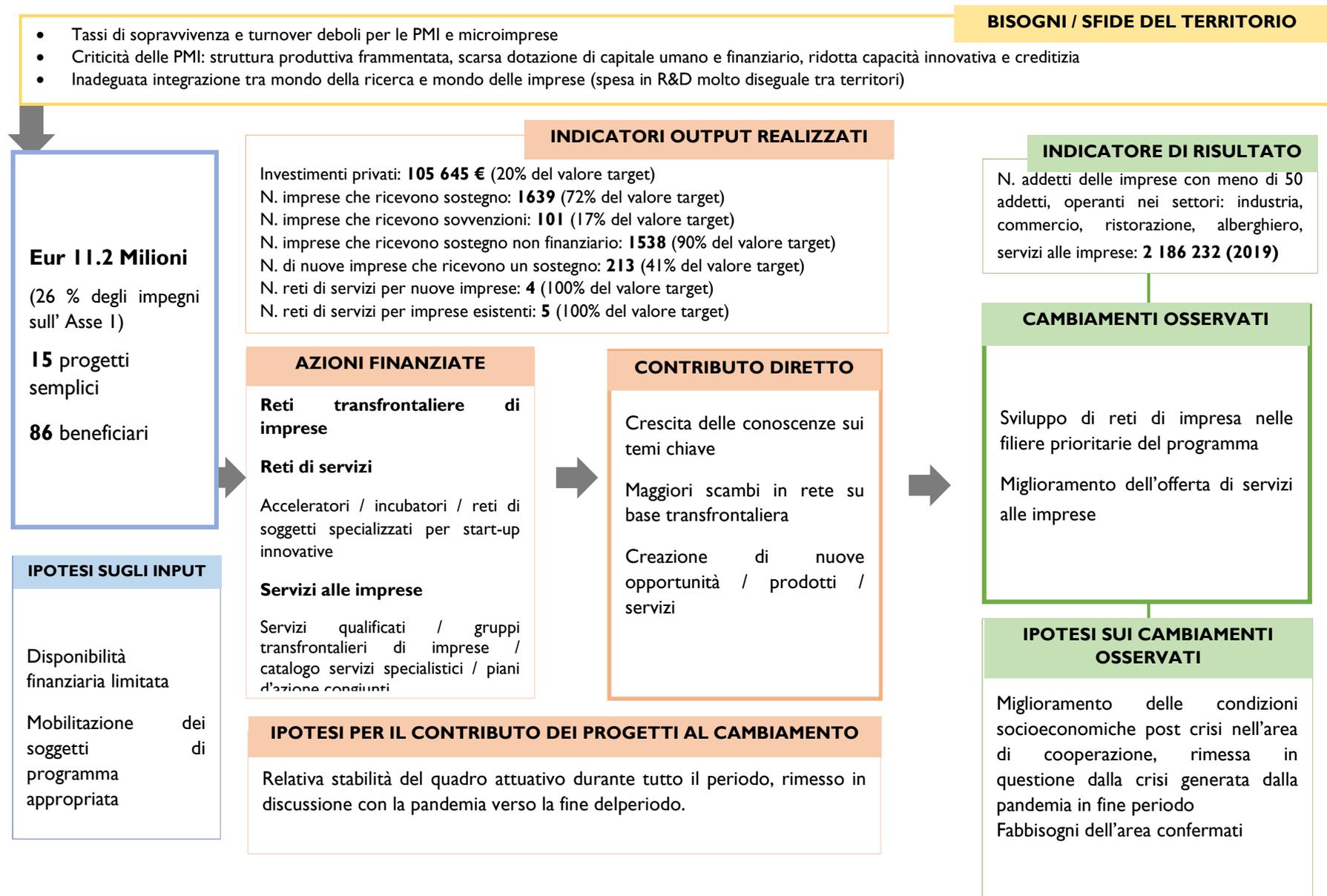
2.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 3A2

Bisogni del territorio e cambiamento atteso nell'area di programma

Il tessuto imprenditoriale dell'area di cooperazione ha un potenziale imprenditoriale molto elevato seppur subisca ancora gli effetti significativi della crisi economica, ora ulteriormente aggravata dalle conseguenze dalla pandemia. Nella sua strategia, il programma ha posto l'attenzione sul sistema imprenditoriale già esistente (rispetto all'OS 3 A1 che invece mira piuttosto a favorire la nascita di nuove imprese) con l'obiettivo di fornire un supporto per il posizionamento sui mercati regionali nazionali e internazionali. Il modello logico di intervento ha, anche qui, un taglio settoriale, destinando gli interventi finanziabili alle filiere prioritarie dell'area di cooperazione.

Il programma ha scelto di rilevare i cambiamenti nell'area attraverso un indicatore di tipo quantitativo (numero di addetti in imprese con meno di 50 addetti nei settori dell'industria, commercio, ristoranti e alberghi e servizi alle imprese). Tuttavia, il valore obiettivo fissato per il 2023 è uguale al valore di partenza del 2012 (2.170.448). Questo perché il programma, con la sua dotazione finanziaria e nel contesto economico fortemente recessivo in cui ha operato, anticipa che non potrà influire significativamente sulle dinamiche regionali se non in modo conservativo. Il valore rilevato per l'anno 2019 supera il target fissato, rivelando un contesto più dinamico e positivo del previsto, questo tuttavia in un quadro pre-covid che non integra il forte choc congiunturale indotto dalla pandemia sulle attività dell'area di cooperazione.

Figura 6 Teoria del cambiamento dell'OS 3A2



Contributo dei progetti e del programma al cambiamento

Il programma ha finanziato complessivamente 15 progetti semplici, allocando circa 11 milioni di contributi (corrispondenti al 26% degli stanziamenti dell'Asse I Promozione della competitività delle imprese nelle filiere prioritarie transfrontaliere)

Cosa hanno realizzato?

Per quanto riguarda l'avanzamento fisico, gli indicatori di output registrano maggiori progressi nell'erogazione di supporto destinato alle imprese già esistenti. Il numero di reti di servizi per le imprese esistenti ha, per esempio, raggiunto pienamente il target prefissato, mentre il numero di imprese che hanno ricevuto un sostegno ammonta a 1639 (che corrisponde al 72% del target prefissato).

I progetti hanno realizzato principalmente tre tipologie di azioni³:

- Fornitura di servizi alle imprese (servizi specialistici transfrontalieri, consulenze o piani d'azione congiunti)
- Reti di servizi (messa in rete di soggetti specializzati nella creazione, incubazione e accelerazione di imprese)
- Reti di imprese nelle filiere prioritarie (soprattutto nei settori dell'arte /artigianato, economia blu e verde)

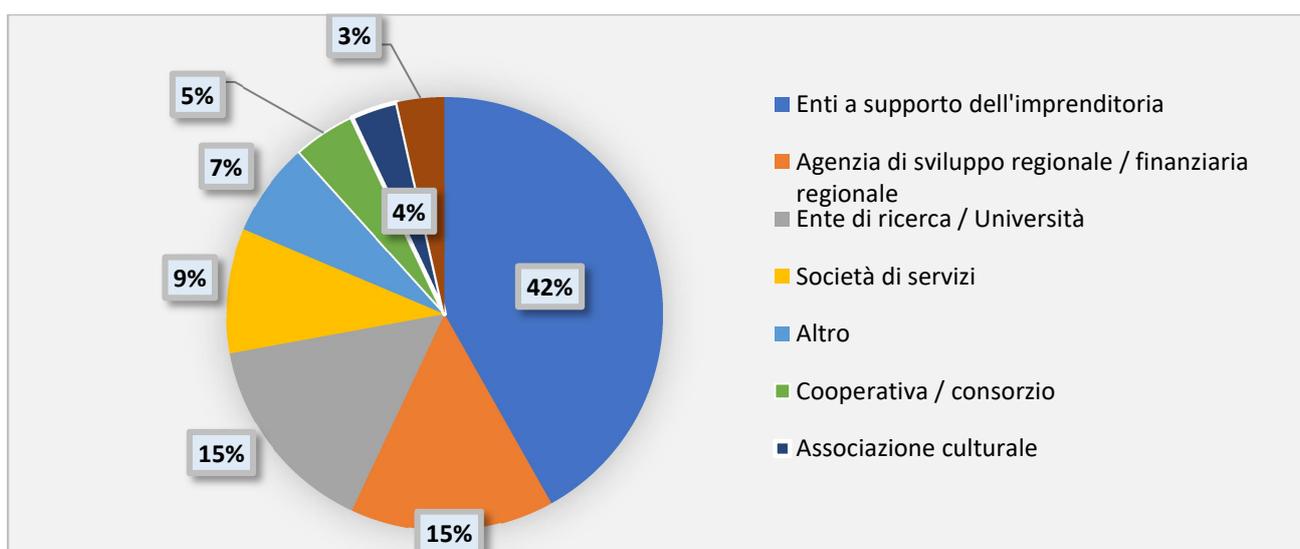
Che risultati hanno raggiunto?

I risultati conseguiti sono stati:

- Una migliore conoscenza su un dato tema
- Maggiori opportunità di scambio e di lavoro in rete su base transfrontaliera
- Creazione di nuove opportunità in termini di prodotti e servizi

I progetti hanno coinvolto, all'interno dei loro partenariati, principalmente enti a supporto dell'imprenditoria, agenzie di sviluppo regionali (incluse alcune società finanziarie regionali) e gli istituti di ricerca (incluse le università). Nella categoria altro ricadono soggetti di varia natura, coinvolti in misura inferiore, tra cui comuni, regioni, centri di formazione e enti per la protezione ambientale.

Figura 7 Soggetti beneficiari dell'OS 3A2



³ Tassonomia utilizzata dal programma nell'ambito delle attività di capitalizzazione. Si veda in particolare il II Catalogo delle buone pratiche ([link](#))

Fonte: elaborazione propria a partire dai dati del programma

Box 2 Evidenze dai casi studio (rapporto di valutazione d'impatto 2019)

Progetto Blueconnect

Il progetto ha contribuito alla creazione dell'osservatorio transfrontaliero, che mette a disposizione informazioni socioeconomiche per guidare le scelte di investimento delle aziende nei settori prioritari del programma. Il progetto ha anche fornito un sostegno concreto diretto ad alcune imprese (seppur con qualche difficoltà rispetto a quanto previsto), supportando l'acquisto di servizi specializzati nei settori della blu economy.

Progetto Frinet

Il progetto ha partecipato all'acreazione di un Centro di competenza il cui scopo è di arricchire l'offerta dei servizi alle imprese nell'area di cooperazione. Sono in tutto 21 le imprese che hanno beneficiato di questi servizi di assistenza tecnica personalizzata (6 in Sardegna, 5 in Liguria, 7 in Toscana e 3 in Corsica). All'interno di questo centro, è messo a disposizione delle PMI un pool di esperti su tematiche che maggiormente ostacolano il posizionamento delle PMI nei mercati esteri relative alla strategia aziendale, l'internazionalizzazione, l'innovazione e l'accesso al credito).

La tabella sotto mette in relazione i risultati conseguiti dai progetti con il cambiamento atteso dal programma così come formulato nel suo documento strategico.

Tabella 2 Contributo dei progetti dell'OS 3A2 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma

Cambiamento atteso:	Contributo dei progetti finanziati
<i>Sviluppo delle potenzialità della dimensione transfrontaliera del sistema imprenditoriale già esistente nell'area a posizionarsi sui mercati regionali, nazionali e internazionali</i>	
Reti transfrontaliere per i soggetti esistenti sul territorio, portatori di competenze e conoscenze nell'ambito dell'incubazione di impresa	Il sistema imprenditoriale dell'area viene supportato grazie allo sviluppo di reti di imprese. Queste mettono a sistema gli operatori di filiere specifiche creando luoghi di scambio sperimentazione e innovazione (per esempio attraverso piattaforme collaborative).
Creazione di un catalogo di servizi specializzati (assistenza tecnologica, sviluppo delle risorse umane, consulenza per l'acquisizione, protezione e commercializzazione)	Il contributo dei progetti all'offerta di servizi alle imprese appare molto significativo. Tutti prevedono infatti percorsi di accompagnamento specializzati e orientati all'innovazione (anche attraverso azioni pilota) dove le imprese possono beneficiare del trasferimento di conoscenze di consulenti ed esperti sui temi dell'internazionalizzazione, processi di innovazione e accesso al credito.

Fonte: PO e risultanze delle valutazioni

Criticità

Similmente all'OS 3A1, la partecipazione delle imprese nei partenariati è limitata nulla. Il mondo delle imprese è in generale coinvolto con successo attraverso intermediari quali gli enti a supporto dell'imprenditoria (camere di commercio, agricoltura e artigianato) e nella forma di consorzi e cooperative. Inoltre, l'entità delle risorse finanziarie messe a disposizione dell'OS non consente di perseguire gli obiettivi quantitativi fissati in sede di programmazione.

La crisi economica generata dalla pandemia ha rappresentato, e sta rappresentando tutt'ora, un importante fattore esterno che ha condizionato la capacità del programma di influenzare i trend economici dei territori. La pandemia ha inoltre posto delle difficoltà nell'attuazione dei progetti richiedendo spesso una riorganizzazione e una nuova calendarizzazione delle attività programmate. Il conseguimento dei risultati dell'OS 3 A2 è pertanto da considerare alla luce di questa evidenza.

2.3 CONCLUSIONI

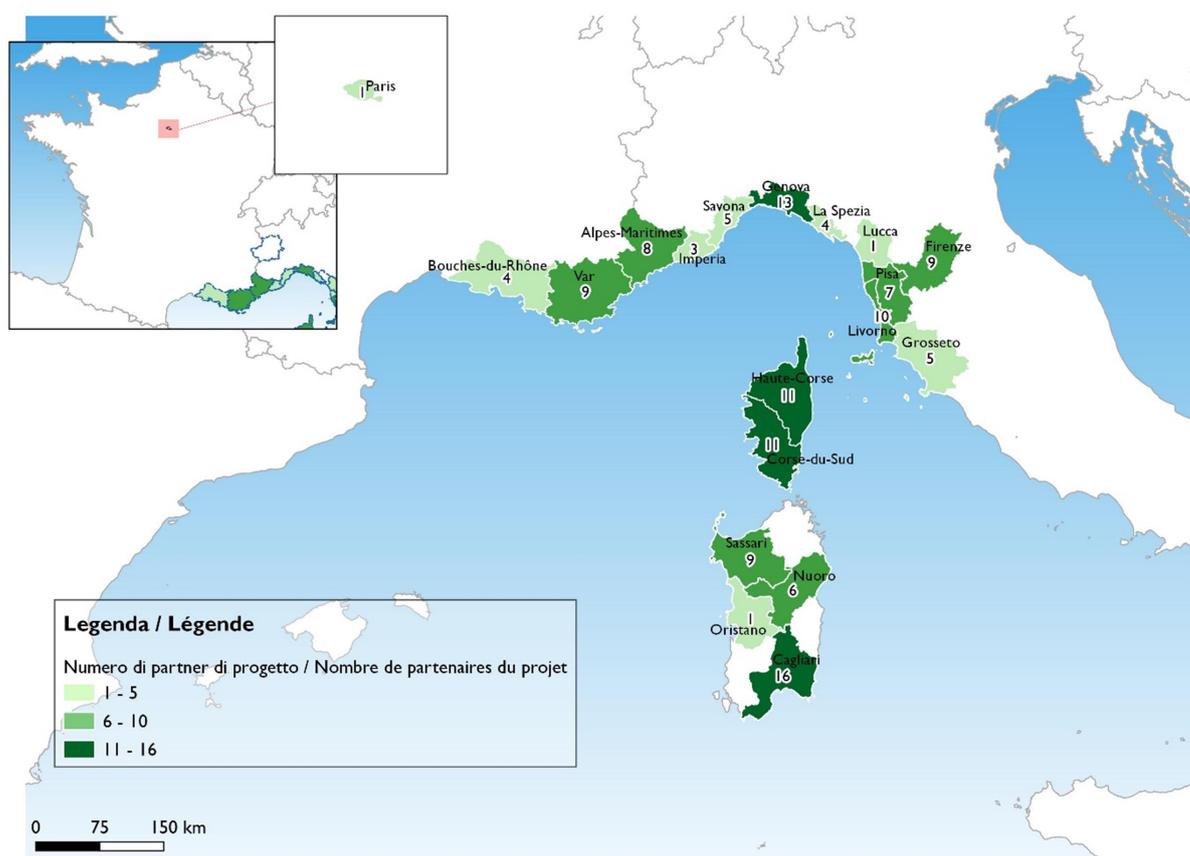
Tema	Conclusione
Rispetto al cambiamento atteso, il programma ha mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none"> • Creare opportunità di contesto per il lavoro in rete nelle filiere prioritarie del programma • Innovare l'offerta di servizi di supporto alle imprese esistenti Limitata capacità di: <ul style="list-style-type: none"> • Attrarre le imprese come beneficiari
Rispetto agli obiettivi di programma, i progetti hanno mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none"> • Innovare i servizi di supporto alle imprese esistenti • Proporre soluzioni versatili per tutte le filiere prioritarie • Creare nuove reti di imprese Limitata capacità nel: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Tradurre le attività di progetto in concreti investimenti
La logica di intervento del programma si è dimostrata:	Non del tutto adeguata rispetto alle sfide e agli obiettivi prefissati a causa di: <ul style="list-style-type: none"> • Limitata capacità delle azioni previste e finanziate dai progetti (reti, innovazione di servizi alle imprese) di impattare sul cambiamento atteso (numero di imprese); • Sovrapposizione con la logica dell'intervento dell'OS 3 A1

3) OS 3DI – Aumento della competitività internazionale delle micro e PMI nelle filiere blu e verdi

3.1 DIMENSIONE TERRITORIALE

Il programma ha finanziato 133 beneficiari distribuiti in tutti i territori target, fatta eccezione che per le province italiane di Massa-Carrara, Olbia-Tempio, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano. Vi sono inoltre alcuni partner fuori dall'area di cooperazione (nove a Firenze, quattro nelle Bocche del Rodano e uno a Parigi). La maggior concentrazione si osserva nella provincia di Cagliari sul lato italiano e in Corsica, sul lato francese.

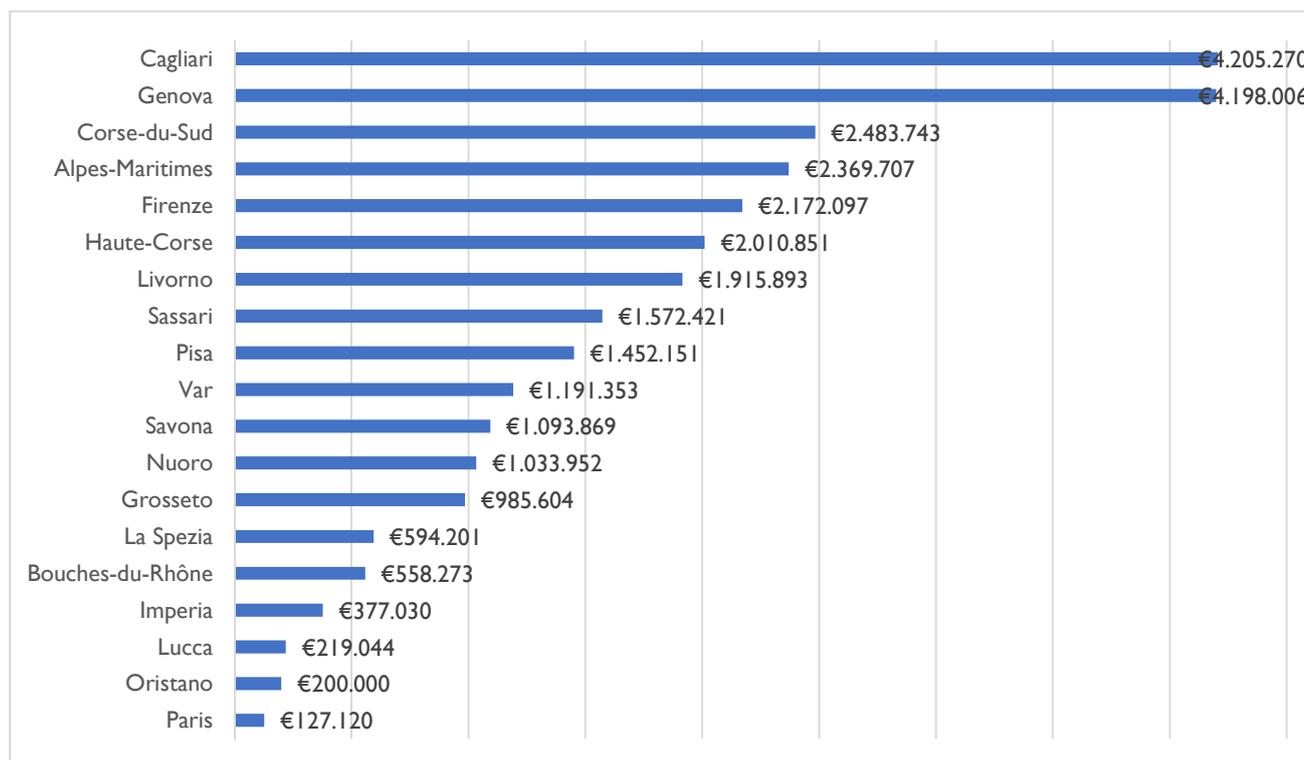
Mappa 3 Distribuzione dei partner dell'OS 3DI nell'area di cooperazione



Fonte: Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Quanto alle risorse finanziarie, queste sono ripartite coerentemente alla distribuzione geografica dei partner. Le principali beneficiarie italiane sono le due province di Genova e Cagliari, mentre sul lato francese, sono la Corsica del Sud e le Alpi Marittime.

Figura 8 Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 3DI a livello NUTS3 (province e dipartimenti)



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

3.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 3 DI

Bisogni del territorio e cambiamento atteso nell'area di programma

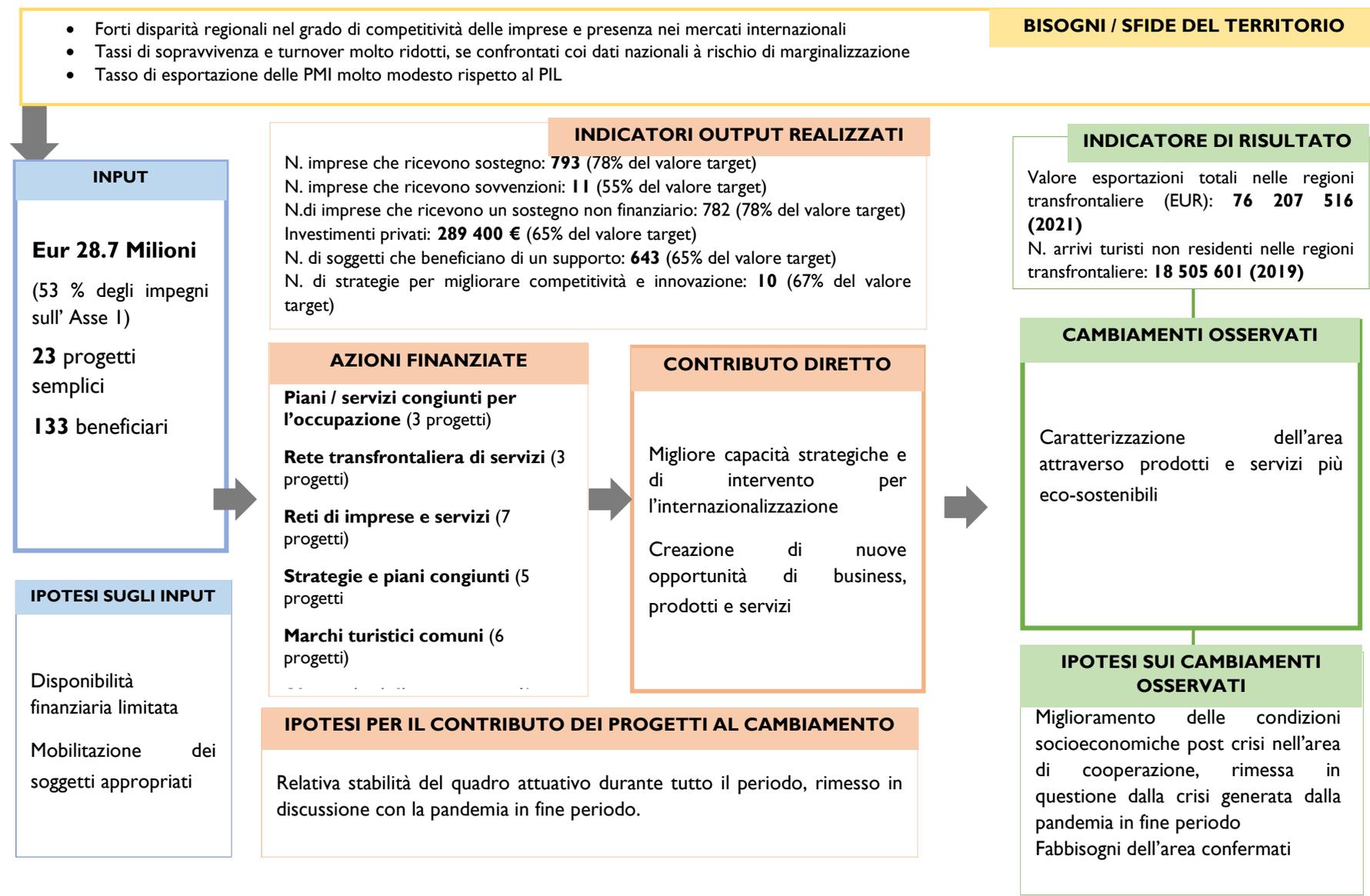
L'OS 3DI ha come obiettivo quello di sviluppare la competitività dell'area con riferimento ai settori con maggiore potenziale (quelle prioritarie del programma). L'area di cooperazione, infatti, risente delle grandi disparità regionali in termini di sviluppo e internazionalizzazione, che ne compromettono il suo posizionamento nei mercati internazionali. Se si guarda infatti al tasso di esportazione delle PMI, questo registra tassi molto modesti rispetto al PIL dei territori e accresce il rischio di marginalizzazione di alcune aree.

Situazioni molto disomogenee si osservano tra Italia e Francia: la prima gode di un tessuto imprenditoriale ricco, seppur con percentuali di spesa in R&D sproporzionate tra i vari territori, mentre la seconda, con un numero di imprese inferiore, investe e innova di più.

In questo contesto, il programma ha individuato due dimensioni a cui le azioni finanziate possono contribuire. Il valore delle esportazioni totali nelle regioni transfrontaliere e i loro tassi medi annui di

crescita, e il numero di arrivi di turisti non residenti nelle regioni transfrontaliere, di cui il valore obiettivo è stato calcolato sulla base dei trend di crescita registrati in Italia e Francia.

Figura 9 Teoria del cambiamento dell'OS 3D I



Contributo dei progetti e del programma al cambiamento

Il programma ha finanziato 23 progetti semplici sotto, impegnando complessivamente il 53% delle risorse stanziare per l'Asse I Promozione della competitività delle imprese nelle filiere prioritarie transfrontaliere.

Cosa hanno realizzato?

L'avanzamento fisico dell'OS 3DI mostra complessivi progressi in tutti gli indicatori. Per esempio, il target atteso per la creazione di marchi comuni è stato raggiunto (7 su 7) e, anche in termini di imprese beneficiarie di un supporto, i progetti hanno mostrato una buona capacità di conseguimento dei valori obiettivo rispetto agli altri OS dedicati alle imprese (78% l'avanzamento). Da notare anche la capacità di innescare investimenti dei soggetti economici sotto questo OS (per un ammontare complessivo di circa 280 mila euro, corrispondente al 63% del target). I progetti hanno inoltre formulato delle strategie per migliorare la competitività e l'innovazione.

In termini di azioni finanziate, il portafoglio risulta ampio e variegato. Oltre alle strategie / piani d'azione e ai marchi comuni, i progetti hanno, similmente agli OS 3A1 e 3A2, sviluppato l'offerta di servizi alle imprese su base transfrontaliera, offrendo percorsi specifici anche a supporto dell'occupazione. I progetti hanno inoltre sviluppato reti d'impresa nei settori dell'eco turismo, dell'agroalimentare, del florovivaismo e dell'economia green e blu.

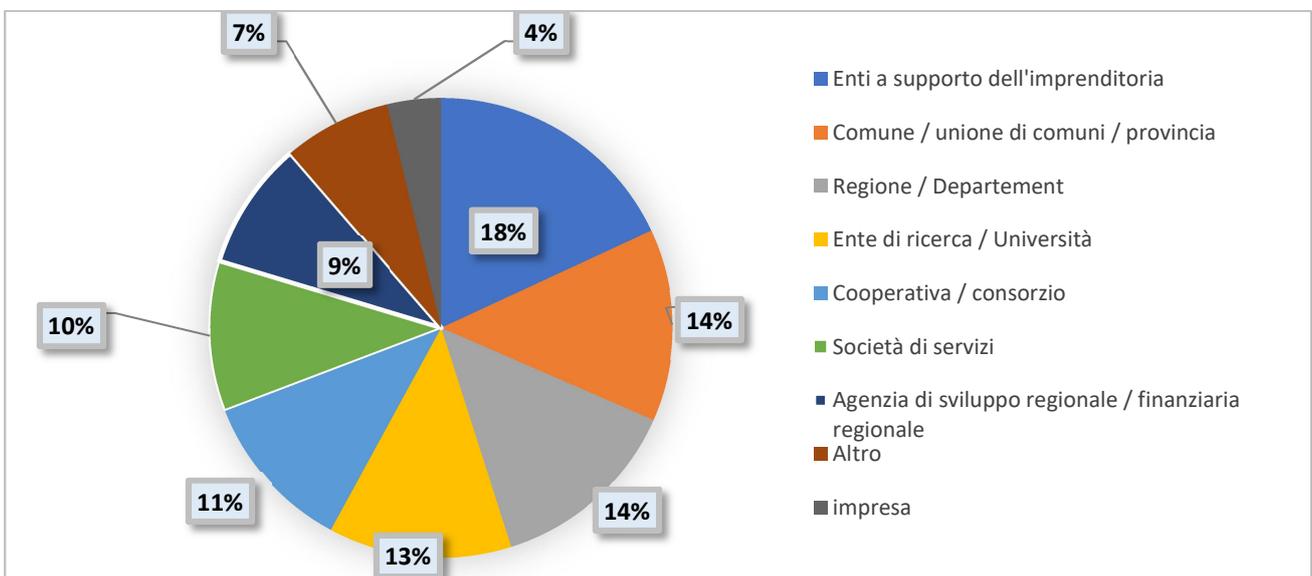
Che risultati hanno raggiunto?

In termini di risultati conseguiti, i progetti hanno:

- Migliorato la propria capacità di intervento e di strategia per rafforzare la competitività e l'innovazione
- Introdotta nuove opportunità di business attraverso la creazione di nuovi prodotti e servizi.

I progetti dell'OS 3DI vedono la partecipazione di diversi attori: in primo luogo di tutti quegli enti a supporto dell'imprenditoria ma anche delle autorità pubbliche sia a livello regionale / dipartimentale che a livello più locale (comuni e province). Il mondo della ricerca è ugualmente rappresentato attraverso enti di ricerca e università. Il mondo delle imprese, similmente agli OS 3A1 e 3A2 è coinvolto in misura inferiore (6 in tutto le imprese partner) e la loro inclusione avviene in maniera indiretta attraverso cooperative e consorzi.

Figura 10 Soggetti beneficiari dell'OS 3 DI



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

La tabella sotto esplicita il contributo dei progetti al cambiamento atteso così come formulato nel PO.

Tabella 3 Contributo dei progetti dell'OS 3DI in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma

<p>Cambiamento atteso: Aumentare la competitività contribuendo ad invertire l'attuale tendenza alla scarsa dinamicità nell'acquisizione di posizioni di rilievo a livello mondiale</p>	<p>Contributo dei progetti finanziati</p>
<p>Sostegno a forme di cooperazione avanzata tra imprese transfrontaliere, con lo scopo di migliorare i processi produttivi, le capacità commerciali e innovative, anche con il supporto delle amministrazioni pubbliche competenti</p>	<p>I progetti hanno sviluppato marchi comuni, piani e strategie congiunti. La partecipazione dei soggetti pubblici competenti è bilanciata rispetto ad altri attori chiave quali le camere di commercio e il mondo delle imprese nella forma di consorzi e cooperative. Il carattere durevole nel tempo di queste collaborazioni non è stato tuttavia verificabile attraverso i casi studio.</p>

Fonte: PO e risultanze delle valutazioni

Criticità

Similmente all'OS 3 AI e OS 32, la partecipazione delle imprese nei partenariati è limitata, ma trova un maggior riscontro come target group e mediante il coinvolgimento di strutture intermedie quali camera di commercio, enti pubblici locali e consorzi ed associazioni. La problematica delle poche risorse finanziarie messe a disposizione per perseguire i cambiamenti attesi è ugualmente rilevante per questo OS.

La crisi economica generata dalla pandemia ha rappresentato, e sta rappresentando tutt'ora, un importante fattore esterno che ha condizionato la capacità del programma di influenzare i trend economici dei territori. La pandemia ha inoltre posto delle difficoltà nell'attuazione dei progetti, richiedendo spesso una riorganizzazione e una nuova calendarizzazione delle attività programmate. Il conseguimento dei risultati dell'OS 3 DI è pertanto da valutare alla luce di questa evidenza.

3.3 CONCLUSIONI

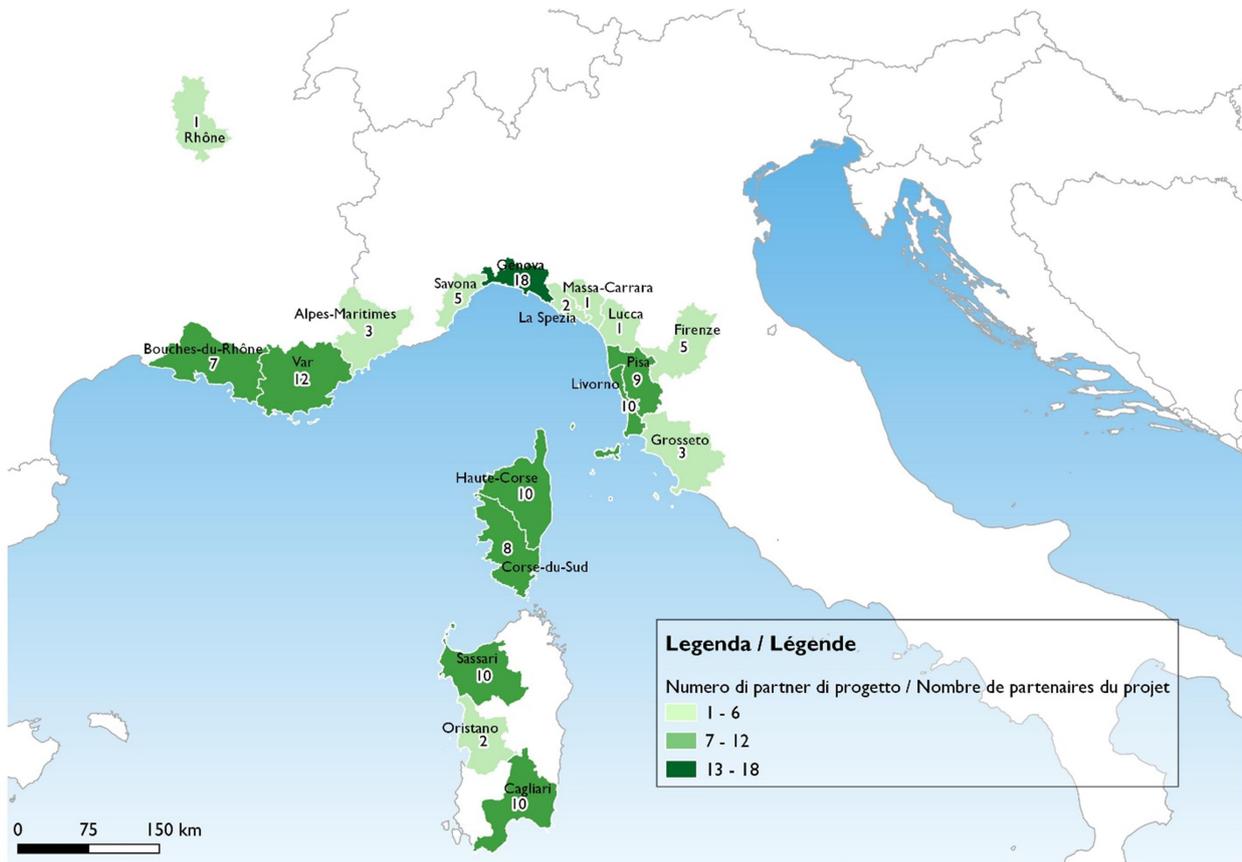
Tema	Conclusione
<p>Rispetto al cambiamento atteso, il programma ha mostrato:</p>	<p>Buona capacità nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Caratterizzare l'area con prodotti innovativi nel settore del turismo sostenibile • Coinvolgere gli attori chiave dello sviluppo economico dei territori <p>Limitata capacità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Attrarre le imprese come beneficiari; • Dare vita a forme durature e avanzate di cooperazione tra mondo delle imprese, soggetti pubblici e mondo della ricerca
<p>Rispetto agli obiettivi di programma, i progetti hanno mostrato:</p>	<p>Buona capacità nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Innovare i prodotti in un'ottica di sostenibilità sociale ed ambientale • Innovare i processi organizzativi, attraverso il lavoro in rete • Innescare investimenti in innovazione
<p>La logica di intervento del programma si è dimostrata:</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Limitata capacità di: Impattare sui valori degli indicatori di contesto, tenuto conto anche della limitata portata delle risorse finanziarie messe a disposizione

4) OS 5AI – Rafforzare la capacità delle istituzioni di gestire i rischi derivanti dal cambiamento climatico

4.1 DIMENSIONE TERRITORIALE

I 171 partner dell'OS 5AI coprono quasi tutta l'area di cooperazione fatta eccezione che per alcuni territori italiani (la provincia di Imperia in Liguria e le quattro province sarde di: Ogliastra, Nuoro, Medio-Campidano, Carbonia-Iglesias, Olbia-Tempio). Oltre l'area di cooperazione si sono finanziati 13 partner nel Rodano, nelle Bocche del Rodano e a Firenze. La maggior concentrazione si osserva a Cagliari sul lato italiano, e nel Var su quello francese.

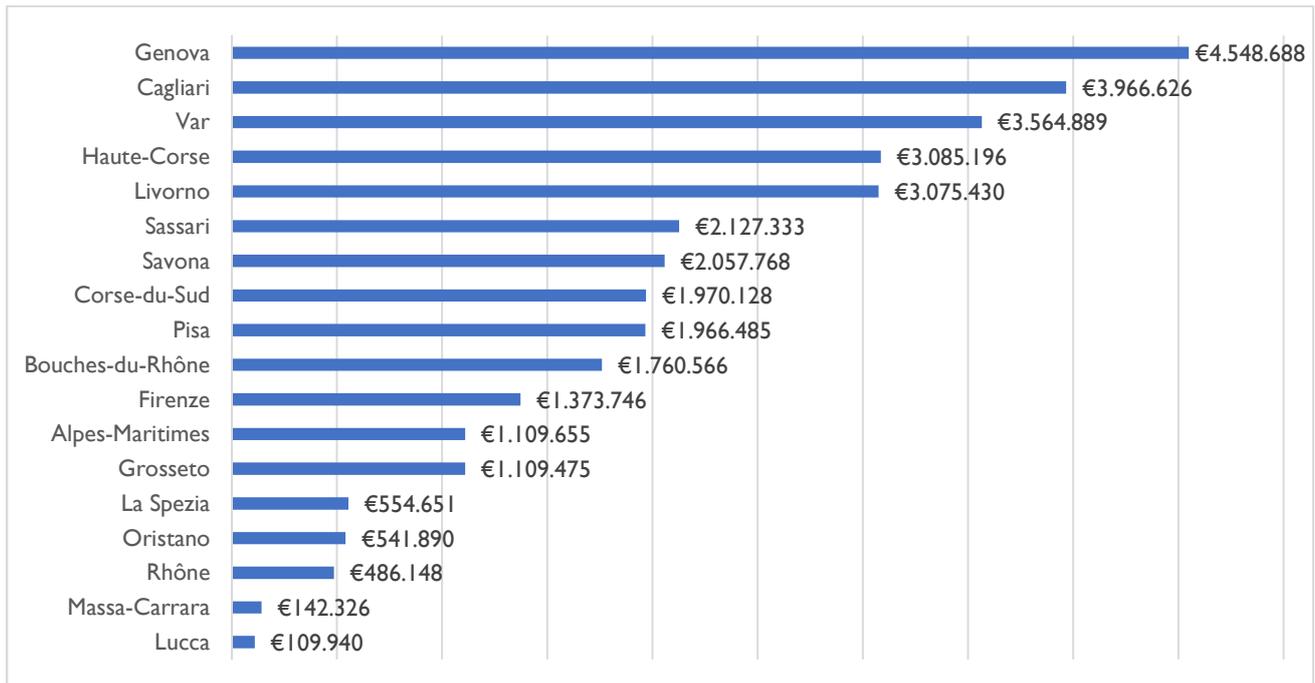
Mapa 4 Distribuzione dei partner dell'OS 5AI nell'area di cooperazione



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

La distribuzione delle risorse nei territori di programma risulta coerente con quella dei partner: le principali province beneficiarie sono Genova e Cagliari, mentre sul lato francese sono i due dipartimenti del Var e dell'Alta Corsica.

Figura 11 Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 5A1 a livello NUTS3 (province e dipartimenti)



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

4.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 5A1

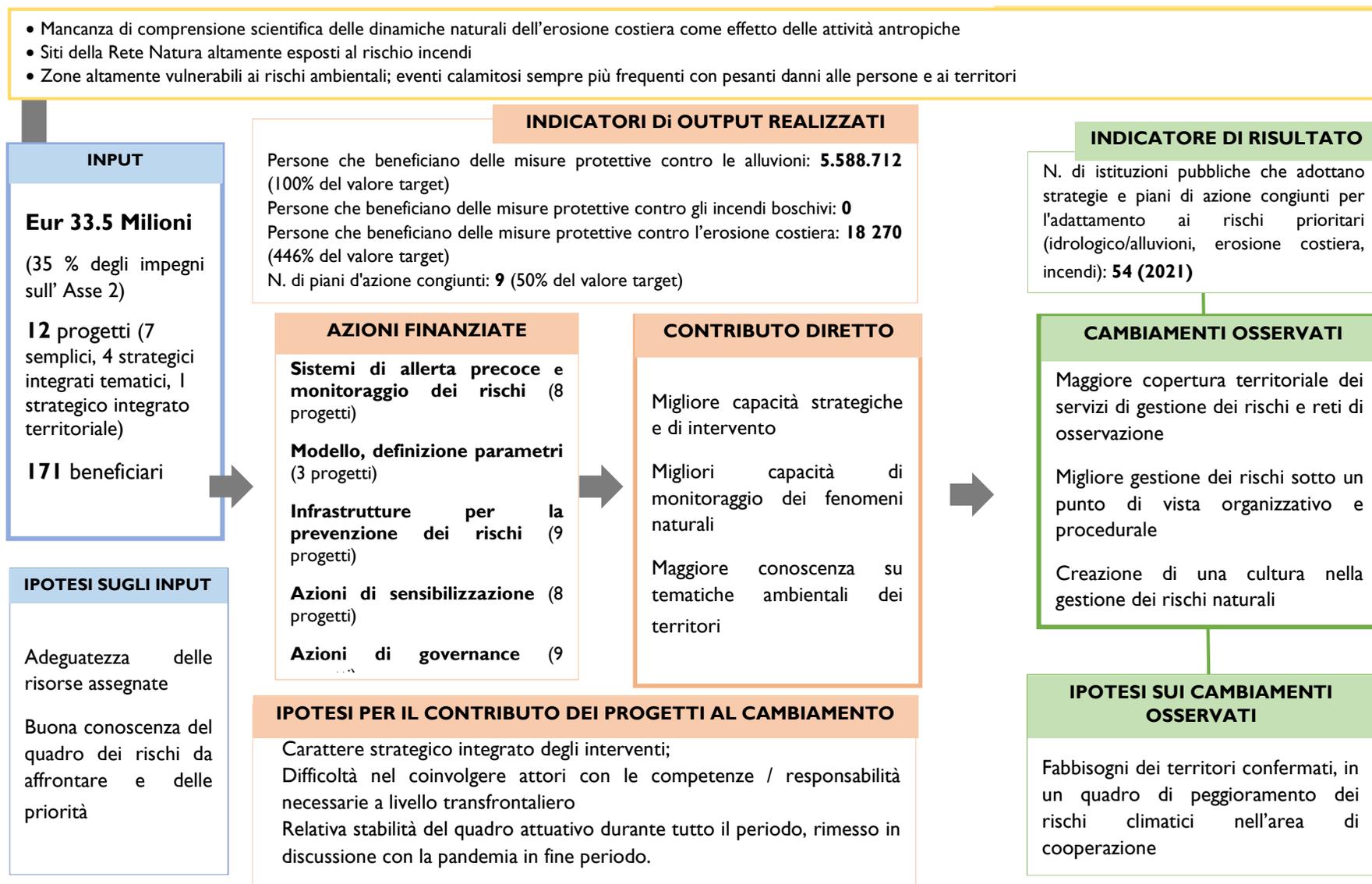
Bisogni del territorio e cambiamento atteso nell'area di programma

L'area di cooperazione è fortemente vulnerabile rispetto al cambiamento climatico e alle catastrofi naturali. Si registrano infatti con regolarità eventi calamitosi su cose e persone (nello specifico alluvioni, esondazioni e incendi). In particolare, il rischio idrologico rappresenta una delle minacce principali per il territorio di cooperazione (soprattutto nella regione PACA, in Toscana e in Liguria); mentre il rischio incendi è particolarmente ricorrente in Sardegna e Corsica.

La vulnerabilità dell'area rispetto al cambiamento climatico si fonda sulla presenza di dati relativi alla perdita della biodiversità, alla problematica dell'erosione costiera, alla salute pubblica, alla siccità e scarsità delle risorse idriche e alla pressione delle attività antropiche (turismo, urbanizzazione, agricoltura).

Il cambiamento atteso nell'area è quello di rafforzare la capacità di intervento congiunto delle istituzioni pubbliche per l'adattamento ai rischi considerati prioritari nei territori di cooperazione. L'indicatore scelto conta dunque il numero di soggetti pubblici che adottano strategie e piani di azione congiunta che ha come valore obiettivo 80, stimato in base alla proporzione tra allocazione finanziaria prevista rispetto alla precedente programmazione. Circa il 67% del valore target è stato realizzato, raddoppiando rispetto al valore di partenza.

Figura 12 Teoria del cambiamento dell'OS 5A1



Contributo dei progetti e del programma al cambiamento

Il programma ha finanziato 12 progetti: 7 semplici, 4 strategici integrati tematici⁴ e 1 strategico integrato territoriale⁵, allocando complessivamente il 35% delle risorse stanziare per l'Asse 2 - Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali dei rischi.

Cosa hanno realizzato?

L'avanzamento fisico degli indicatori è piuttosto avanzato. Al 2020, i piani d'azione congiunti elaborati sono 9 rispetto ai 18 previsti per il 2023. Non si registrano invece miglioramenti per quegli indicatori che misurano la popolazione coperta dalle misure protettive contro i rischi incendi.

In termini di azioni finanziate, i progetti hanno realizzato:

- Infrastrutture per la prevenzione e gestione dei rischi.
Per quanto riguarda il rischio alluvioni si tratta di interventi di rinaturalizzazione e detombamento dei corsi d'acqua e infrastrutture per rendere drenanti le superfici, soprattutto urbane (come i *rain garden* e parchi urbani).
Per quanto riguarda gli incendi, si sono realizzati serbatoi d'acqua per supportare le operazioni antincendio boschivo e fasce e/o viali parafuoco, diradamenti e pulizia dei sottoboschi.
Per l'erosione costiera, piattaforme di modellizzazione, simulazione, pianificazione e formazione per una gestione integrate delle coste.
- Azioni di governance come i contratti di fiume per l'attuazione condivisa a livello locale degli interventi di prevenzione, strategie congiunte in aree pilota, protocolli d'intesa per integrare i risultati di progetto nelle pratiche operative.
- Azioni di sensibilizzazione e percorsi di formazione per sviluppare una cultura dei rischi naturali nelle fasi di progettazione, prevenzione e allerta.
- Sistemi di allerta precoce e monitoraggio dei rischi (piattaforme di previsione, ampliamento reti di monitoraggio per incendi boschivi o del livello delle acque per la gestione delle emergenze in caso di alluvioni e modellistiche metereologiche)
- Modelli e parametri per la definizione di linee guida per la gestione dei rischi

Che risultati hanno raggiunto?

I progetti finanziati hanno conseguito i seguenti risultati:

- Migliori capacità strategiche e di intervento. I rapporti di collaborazione tra le istituzioni deputate alla gestione dei rischi, si sono in particolare formalizzati attraverso la sottoscrizione dei PAES (Piani d'Azione per l'energia sostenibile e il clima), la firma di protocolli d'intesa che contribuiranno a rendere gli impegni pubblici durevoli.
- Migliori capacità di monitoraggio dei fenomeni naturali grazie ai numerosi investimenti in infrastrutture verdi, la definizione di modelli e parametri e la progettazione di sistemi di osservazione congiunti.

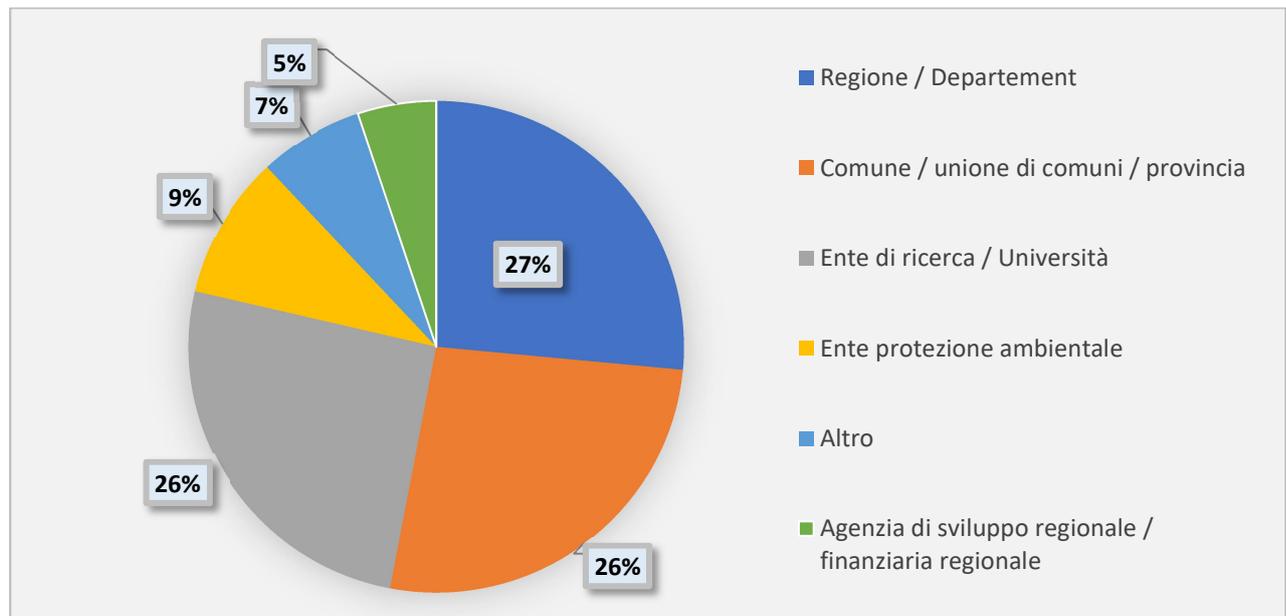
⁴Un complesso di azioni, identificate all'interno degli ambiti tematici prioritari del Programma, strettamente coerenti ed integrate fra loro, che convergono verso un obiettivo specifico comune di sviluppo dell'area di cooperazione, tramite un approccio attuativo unitario e transfrontaliero.

⁵ Un complesso di azioni strettamente coerenti ed integrate fra loro, aventi una dimensione territoriale mirata, chiaramente identificata tramite un approccio misto, di co-progettazione fra territori e Programma, intorno ad azioni chiave definite dai territori stessi (approccio bottom up) nell'ambito di temi prioritari stabiliti dal Programma (approccio top down).

- Maggiore conoscenza su tematiche ambientali dei territori grazie alle numerose iniziative di informazione e sensibilizzazione dedicate anche alla società civile.

I partenariati vedono una forte partecipazione di soggetti pubblici a livello regionale e locale. Anche il mondo della ricerca viene coinvolto in maniera significativa apportando le competenze tecnico-scientifiche in materia di rischi naturali. Sono inoltre presenti enti deputati alla protezione ambientale (parchi e agenzie regionali). Nella categoria altro ricadono invece quei soggetti, coinvolti in misura inferiore, tra cui società di servizi, autorità portuali e consorzi.

Figura 13 Soggetti beneficiari dell'OS 5A1



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Box 3 Evidenze dai casi studio (rapporto di valutazione d'impatto 2019)

Progetto ADAPT

Il progetto lavora su una strategia congiunta per fronteggiare il rischio alluvioni in area urbana, adottando un approccio partecipato della società civile. Sono stati stipulati dei Partenariati Urbani per l'Adattamento che hanno permesso di redigere Piani d'azione locali, tarati sulle specifiche esigenze dei territori. Inoltre, il progetto promuove investimenti infrastrutturali (pavimentazioni drenanti e sistemi di monitoraggio e prevenzione) che hanno contribuito alla messa in sicurezza di alcune aree più esposte ai rischi idrologici.

Progetto MAREGOT

Il progetto mira a migliorare la gestione integrata della costa per rispondere ai rischi legati all'erosione costiera, sviluppando in particolare un metodo di per il monitoraggio dei rischi. Inoltre, si sono realizzate delle monografie delle zone pilota del progetto contenenti aspetti tecnici legati alla problematica dell'erosione costiera (fenomeni legati al moto ondoso, il bilancio sedimentario e gli approcci metodologici legati alle coste alte e agli habitat ed ecosistemi.). Il tutto è confluito nella strategia transfrontaliera di pianificazione degli interventi.

Progetto Proterina 3Evolution

Il progetto ha migliorato la capacità di previsione delle alluvioni grazie al potenziamento dei sistemi meteo e radar che abbracciano una superficie maggiore dell'area di cooperazione (10 comuni Liguri; Ajaccio e tutti i comuni intorno; Nizza e tutti i comuni intorno; Saint -Tropez; alcuni comuni nel Dipartimento del Var). Il progetto ha

inoltre realizzato investimenti in infrastrutture (flood proof e retrofitting per la riduzione della vulnerabilità di edifici pubblici sensibili) che hanno migliorato la capacità di risposta dei territori al rischio alluvione.

La tabella sotto mette in relazione i risultati conseguiti dai progetti con il cambiamento atteso dal programma così come formulato nel suo documento strategico.

Tabella 4 Contributo dei progetti dell'OS 5A I in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma

Cambiamento atteso: <i>Incentivare il ruolo delle istituzioni pubbliche nel promuovere, in forma congiunta, la prevenzione e la gestione di alcuni rischi specifici derivanti dal cambiamento climatico</i>	Contributo dei progetti finanziati
<p>Ampliamento della copertura dei servizi di gestione dei rischi e la messa in rete di questi sistemi, secondo approcci transfrontalieri congiunti</p> <p>Miglioramento della rete infrastrutturale di copertura osservativa (radar meteorologici, nivometri, etc.)</p> <p>Implementazione di sistemi condivisi di gestione previsionale di eventi franosi anche grazie al ricorso ad attrezzature di geolocalizzazione e sale operative mobili</p>	<p>I progetti dell'OS 5 A I hanno prodotto senza dubbio un impatto concreto sui territori grazie alla realizzazione di infrastrutture o interventi fisici atti a potenziare le reti di osservazione dei fenomeni naturali e quindi a migliorarne la capacità di previsione e di allerta.</p> <p>Il carattere strategico e integrato degli interventi ha permesso sia di allargare la copertura territoriale dei servizi di gestione dei rischi (attraverso sistemi radar per esempio) ma anche di formulare approcci congiunti (piani e protocolli) per l'utilizzo dei dati e le misure di intervento. Gli interventi in questione hanno soprattutto riguardato le alluvioni e incendi in misura inferiore invece i fenomeni di erosione costiera.</p>
<p>Modellizzazione di previsione e propagazione degli incendi</p> <p>Condivisione di informazioni sul rischio idrologico e di conoscenze dei processi (ad esempio, la previsione degli eventi meteo avversi e la gestione delle conseguenti fasi di allerta a livello territoriale)</p>	<p>I progetti hanno contribuito a creare conoscenza e a sviluppare una cultura sulla gestione ai rischi naturali, partecipata da tutta la società civile. La condivisione di informazioni sui rischi ha rappresentato per molti progetti il presupposto base per rendere i territori più resilienti. Questa passa per l'organizzazione di azioni di sensibilizzazioni ma anche per la stipula di partenariati e impegni formali da parte dei territori. Non meno importante è stata la creazione di conoscenza scientifica. Molte sono infatti le analisi, modellizzazioni e indagini che hanno permesso di mettere in luce le peculiarità (morfologiche, geografiche ...) del territorio e di 'personalizzare' così le misure di previsione e intervento.</p>
<p>Miglioramento della gestione delle procedure di allerta e di protezione civile e della loro ricaduta sul territorio</p>	<p>Il contributo dei progetti finanziati per migliorare la gestione dei rischi sotto un punto di vista organizzativo e procedurale appare concreto. Anche qui, il carattere strategico dei progetti nella composizione dei partenariati ha permesso di migliorare la capacità di intervento lungo tutta la catena d'azione (dalla previsione, all'allerta fino alla gestione dell'evento calamitoso). Lo scambio tra partner transfrontalieri di</p>

pratiche e approcci ha permesso di dare vita a forme di pianificazione partecipate divenuti veri e propri strumenti di adattamento al cambiamento climatico.

Fonte: PO e risultanze delle valutazioni

Criticità

La diversità del quadro regolamentare e istituzionale da entrambi i lati della frontiera – in materia di gestione dei rischi in particolare o di competenze nell’ambito della sicurezza marina - rende difficile il reperimento dei partner più opportuni e la gestione del partenariato stesso.

4.3 CONCLUSIONI

Tema	Conclusione
Rispetto al cambiamento atteso, il programma ha mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none">• Incentivare il ruolo delle istituzioni pubbliche nella gestione congiunta dei rischi naturali• Incentivare l’uso di strumenti integrati e partecipati• Fornire uno strumento di finanziamento concreto al territorio per affrontare le tematiche dei rischi naturali⁶• Promuovere una cultura della programmazione e pianificazione congiunta
Rispetto agli obiettivi di programma, i progetti hanno mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none">• Produrre un impatto concreto nei processi e ripensare la gestione dei rischi naturali in un’ottica transfrontaliera• Creare conoscenza sviluppare una cultura dei rischi, coinvolgendo la società civile tutta• Innovare ed ampliare strumenti e infrastrutture per migliorare la capacità di previsione degli eventi Limitata capacità di: <ul style="list-style-type: none">• coinvolgere i partner transfrontalieri adeguati, a causa della diversa distribuzione delle competenze / responsabilità tra soggetti locali, regionali e nazionali
La logica di intervento del programma si è dimostrata:	Adeguatezza rispetto alle sfide e agli obiettivi prefissati

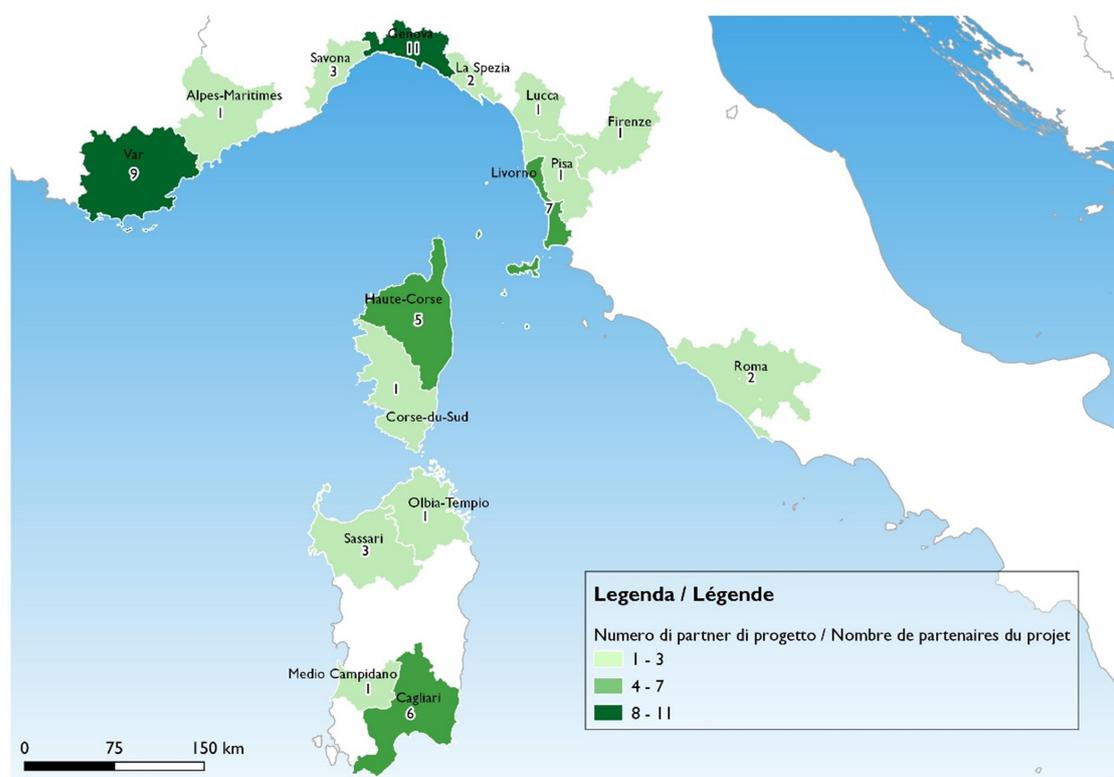
⁶ Indagine sui rischi divulgata nel 2021. Il 59% dei beneficiari di questo OS ha considerato il Programma fondamentale per il proprio territorio

5) OS 5BI – Migliorare la sicurezza in mare contro i rischi della navigazione

5.1 DIMENSIONE TERRITORIALE

Il programma ha finanziato un totale di 55 partner che hanno coperto tutti i territori francesi, mentre, sul lato italiano, le province scoperte sono in Liguria (Imperia), Toscana (Massa-Carrara e Grosseto) e in Sardegna (Ogliastra, Nuoro, Carbonia-Iglesias e Oristano). La maggior concentrazione si trova nella provincia di Genova, seguita dal dipartimento del Var e da Cagliari. Fuori dall'area di cooperazione vi sono, inoltre, due partner collocati a Roma.

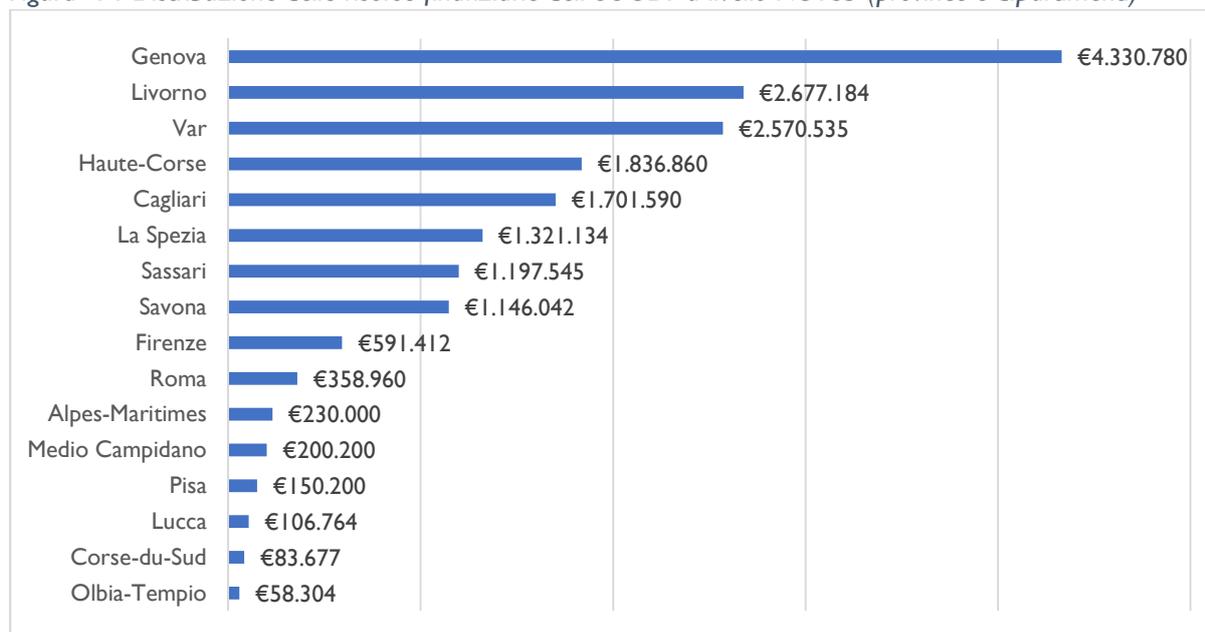
Mapa 5 Distribuzione dei partner dell'OS 5BI nell'area di cooperazione



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Per quanto riguarda la distribuzione delle risorse finanziarie, Genova risulta la principale beneficiaria, seguita da Livorno. Sul versante francese è il Var, seguito dall'Alta Corsica.

Figura 14 Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 5BI a livello NUTS3 (province e dipartimenti)



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

5.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 5BI

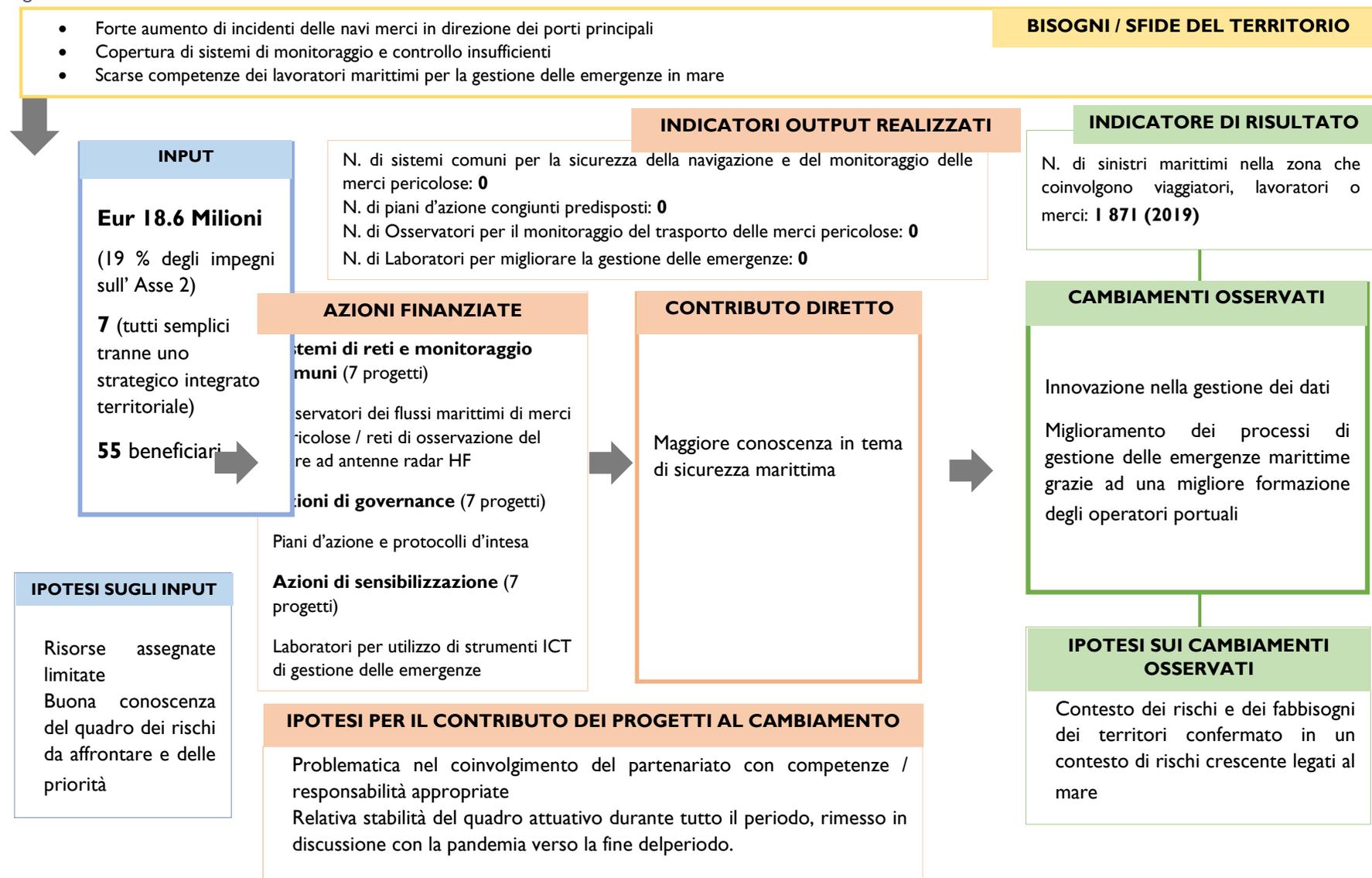
Bisogni del territorio e cambiamento atteso nell'area di programma

L'area marittima del programma è caratterizzata da un intenso traffico di merci (soprattutto pericolose) e di passeggeri, che non gode però delle necessarie condizioni di sicurezza. Frequenti infatti sono gli incidenti delle navi merci e delle imbarcazioni da diporto, soprattutto in direzione dei principali porti d'area, i quali provocano sversamenti in mare di oli combustibili e altre sostanze dannose per l'ambiente e gli ecosistemi marini.

L'incidenza dei sinistri marittimi si spiega con due principali evidenze. Da una parte l'insufficiente copertura dei sistemi di monitoraggio e di controllo della navigazione e, dall'altra, dalle limitate competenze dei lavoratori marittimi per la gestione delle emergenze.

In questo quadro, il programma ha come obiettivo quello di migliorare la sicurezza marittima riducendo il numero di sinistri che interessano persone e merci (su questi si è ipotizzata una riduzione del 7%). Sul periodo 2014-2019 questo numero è tendenzialmente in aumento, dimostrando da una parte la difficoltà del programma a impattare su dati di contesto, dall'altra la pertinenza dell'intervento nell'area di cooperazione.

Figura 15 Teoria del cambiamento dell'OS 5B1



Contributo dei progetti e del programma al cambiamento

Il programma ha finanziato 7 progetti, tutti semplici tranne uno strategico integrato territoriale, allocando complessivamente il 19% delle risorse stanziato per l'Asse 2 -Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali dei rischi.

Cosa hanno realizzato?

Da un punto di vista del monitoraggio, tutti i progetti sono in corso e non sono stati registrati progressi per quanto riguarda i tre indicatori di output. Tuttavia, è possibile identificare tre categorie di interventi realizzati dai progetti:

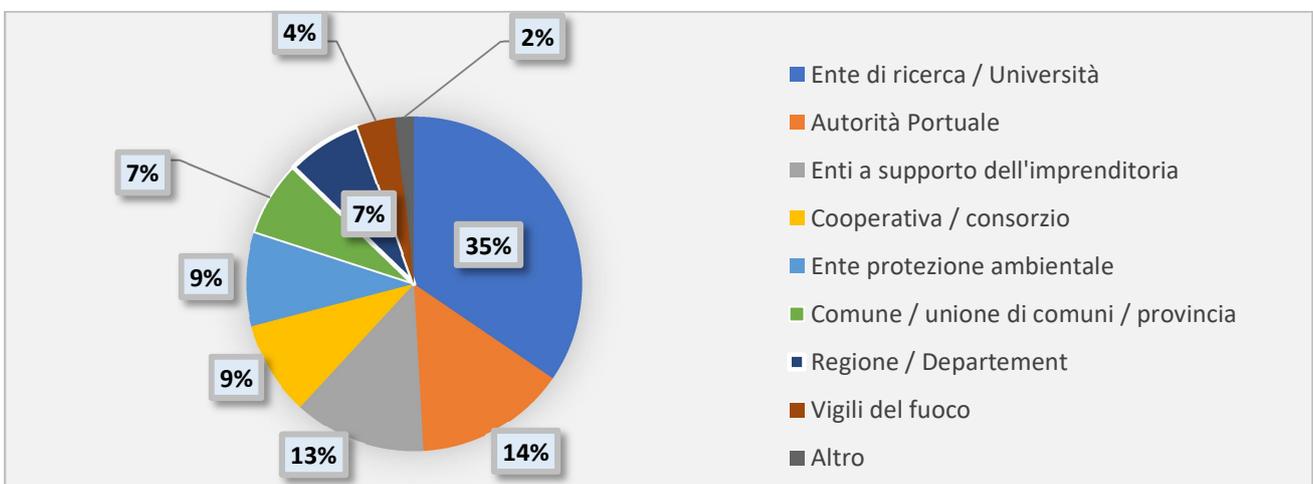
- Sistemi di reti e monitoraggio comuni. Si tratta di osservatori per il monitoraggio del movimento delle merci pericolose nello spazio marittimo e di reti di osservazioni supportate da antenne radar HF;
- Azioni di governance tra cui piani d'azione per la prevenzione, previsione e gestione dei rischi tra cui ve ne sono alcuni per la definizione di standard comuni per la valutazione dei rischi. Si sono poi conclusi dei protocolli d'intesa tra gli enti istituzionali e i soggetti privati per armonizzare le procedure di monitoraggio tra i due paesi sui flussi di merci pericolose
- Azioni di sensibilizzazione destinate agli operatori di imbarcazioni per la gestione delle comunicazioni mare-terra durante le emergenze in mare.

Che risultati hanno raggiunto?

I risultati conseguiti dai progetti si osservano soprattutto da un punto di vista della creazione di conoscenza in tema di sicurezza marittima, attraverso una migliore gestione e condivisione dei dati. Lo sviluppo di reti di monitoraggio ha permesso infatti di raccogliere e aggregare informazioni in maniera omogenea e quindi di realizzare previsioni più precise. Gli interventi fisici sul territorio hanno poi permesso di ampliare le reti radar e di coprire numerose zone, soprattutto in Italia che ne era particolarmente carente.

L'elemento tecnologico in questo contesto è stato determinante e ha permesso di elaborare strumenti e soluzioni ICT per la gestione dei dati e dei flussi operativi integrati tra i sistemi esistenti. La presenza di partner appartenenti al mondo della ricerca (34% tra enti di ricerca e università) ha apportato un contributo sicuramente importante nella creazione di competenze specifiche e soluzioni innovative. La partecipazione delle autorità portuali e le capitanerie di porto (15%) e dei vigili del fuoco (4%) ha garantito invece che queste conoscenze fossero trasferite agli operatori marittimi che gestiscono le emergenze in mare.

Figura 16 Soggetti beneficiari dell'OS 5B1



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Progetto SICOMAR plus

Il progetto sviluppa una rete di sorveglianza oceanografica, raccogliendo informazioni su onde e correnti su tutta l'area transfrontaliera. I Questi dati consentono di realizzare previsioni più precise e di poter intervenire più efficacemente in situazioni di incidenti ed emergenze. La presenza di attori istituzionali rilevanti quali il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, che è il soggetto nazionale deputato a gestire incidenti, contribuisce a dare diretta applicazione alle metodologie sviluppate.

La tabella sotto mette in relazione i risultati conseguiti dai progetti con il cambiamento atteso dal programma così come formulato nel suo documento strategico.

Tabella 5 Contributo dei progetti dell'OS 5B1 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma

<p>Cambiamento atteso: <i>Miglioramento della sicurezza della navigazione minacciata dall'aumento del traffico merci e passeggeri, conseguendo sia il risultato di un aumento della superficie di mare controllata da strumenti per aumentare la sicurezza (radar, ma anche satelliti, boe meteomarine e/o integrazione di tutte questi sistemi), sia quello dell'aumento dei dispositivi per la sicurezza della navigazione in aree pericolose</i></p>	<p>Contributo dei progetti finanziati</p>
<p>Piani ed investimenti per migliorare i sistemi di monitoraggio dei rischi connessi alla navigazione</p>	<p>I progetti si sono focalizzati sulla gestione dei dati al fine di creare linguaggi e sistemi capaci di comunicare tra di loro. Si sono realizzati investimenti per ampliare la copertura radar dello spazio marittimo e soluzioni ICT che hanno permesso ai sistemi di monitoraggio di scambiarsi informazioni chiave per prevenire e gestire i rischi della navigazione.</p>
<p>Interventi di formazione dei lavoratori marittimi al fine di migliorare le loro competenze in materia di sicurezza in mare</p>	<p>Le logiche di intervento di tutti i progetti finanziati hanno previsto la realizzazione di attività di formazione e di sensibilizzazione che hanno coinvolto gli attori chiave del processo di gestione del rischio (principalmente autorità portuali e capitanerie di porto). Le competenze di questi operatori sono migliorate e hanno prodotto impatti concreti nei processi e nella gestione delle emergenze</p>

Criticità

La capacità d'impatto sull'indicatore di risultato, per esempio in termini di numero di sinistri marittimi registrati nell'area di cooperazione, rimane discutibile visto le risorse finanziarie limitate – messe a disposizione dal programma - e dovuto anche alla presenza di numerosi fattori esterni che impattano sul contesto.

5.3 CONCLUSIONI

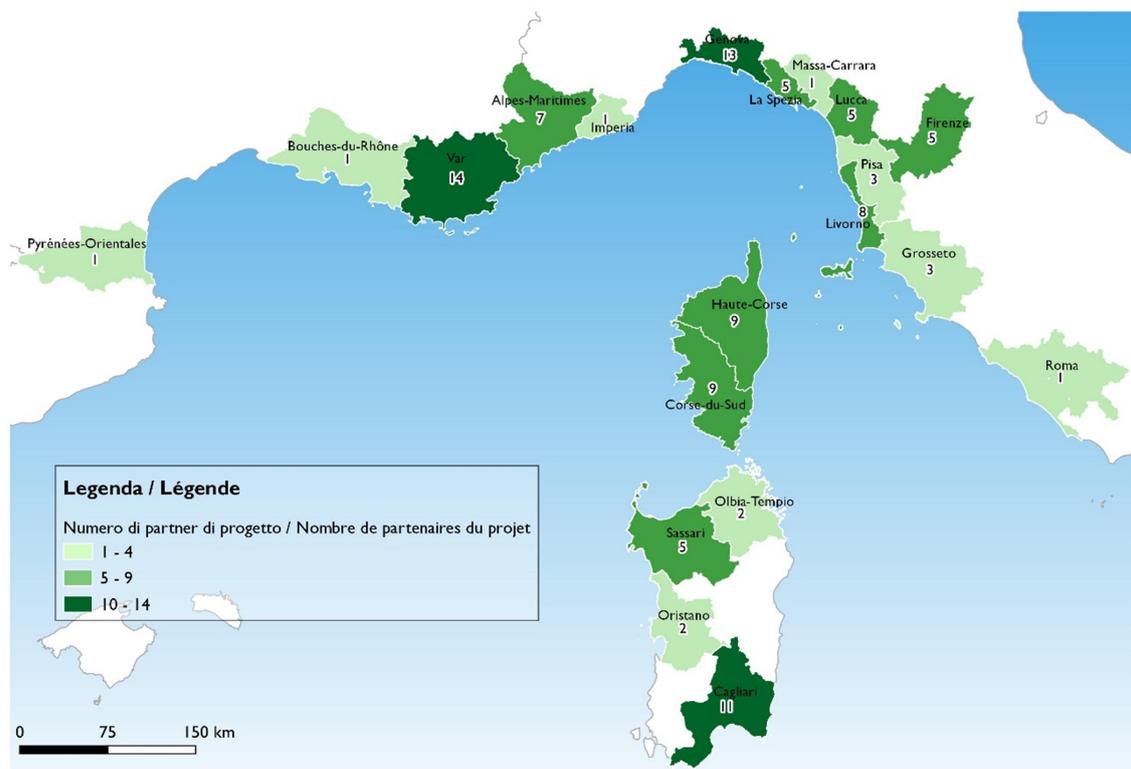
Tema	Conclusione
Rispetto al cambiamento atteso, il programma ha mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none">• Migliorare la copertura dei sistemi di monitoraggio nello spazio marittimo (antenne radar)• Migliorare le competenze e le conoscenze dei lavoratori marittimi coinvolgendoli in attività di formazione e sensibilizzazione
Rispetto agli obiettivi di programma, i progetti hanno mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none">• Coinvolgere gli attori chiave (capitanerie e autorità portuali) al fine di dare diretta applicazione dei protocolli• Integrare le reti radar nello spazio di cooperazione grazie a soluzioni ICT innovative• Introdurre strumenti di governance adeguati anche per dare sostenibilità nel tempo nell'applicazione dei modelli di monitoraggio e sorveglianza marittima
La logica di intervento del programma si è dimostrata:	Limite capacità di <ul style="list-style-type: none">• Impattare sui valori dell'indicatore di contesto, tenuto conto anche della limitata portata delle risorse finanziarie messe a disposizione

6) OS 6CI – Migliorare l'efficacia per sviluppare il patrimonio naturale e culturale

6.1 DIMENSIONE TERRITORIALE

Il programma ha finanziato 106 beneficiari, distribuiti in maniera uniforme in tutto lo spazio di cooperazione, ad eccezione che per alcune province italiane (in Liguria, Imperia e i Sardegna, Ogliastra, Nuoro, Medio-Campidano e Carbonia-Iglesias). Il Var, Genova e Cagliari ospitano il maggior numero di partner, mentre vi sono alcuni beneficiari collocati oltre l'area di cooperazione (tre distribuiti tra Roma e i dipartimenti delle Bocche del Rodano e dei Pirenei Orientali).

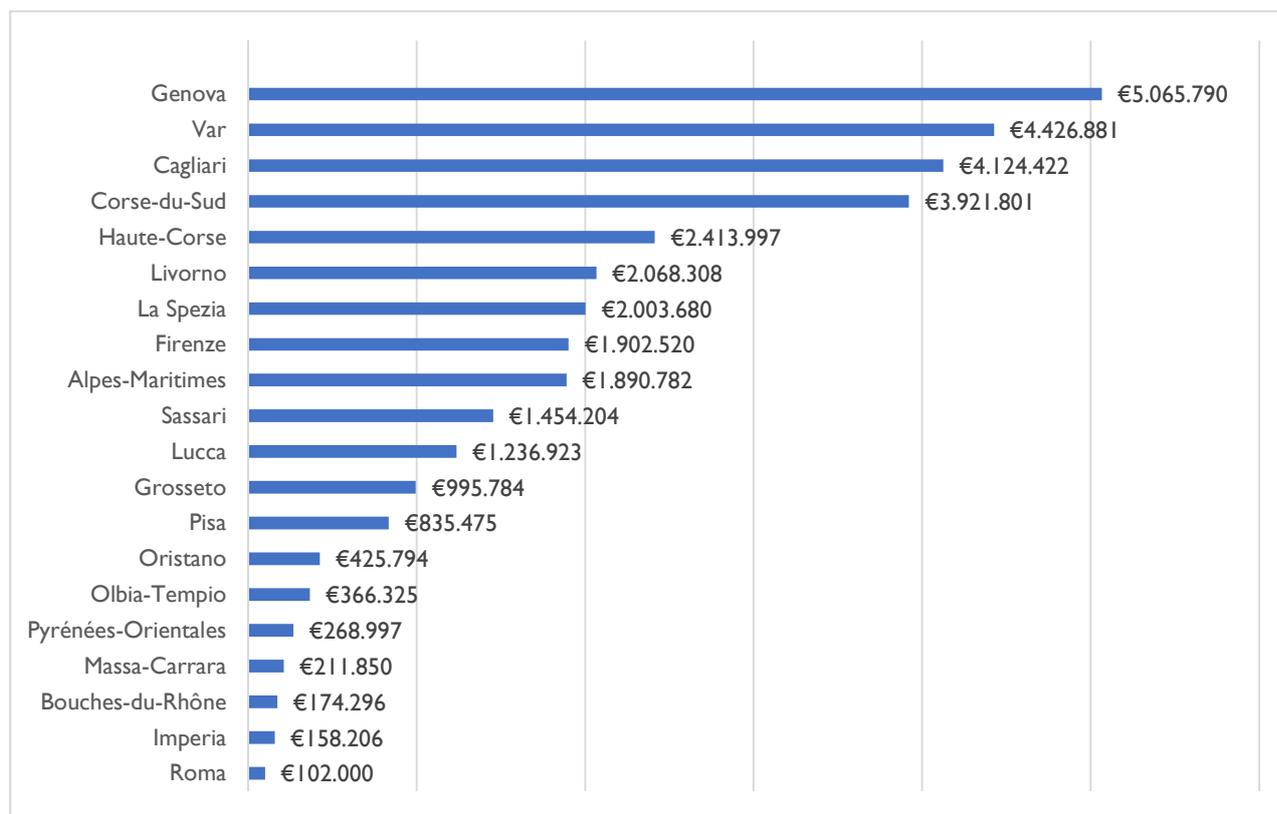
Mappa 6 Distribuzione dei partner dell'OS 6CI nell'area di cooperazione



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Genova e il dipartimento del Var sono i principali destinatari dei fondi dell'OS 6CI, coerentemente con la distribuzione geografica dei partner.

Figura 17 Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 6CI a livello NUTS3 (province e dipartimenti)



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

6.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 6CI

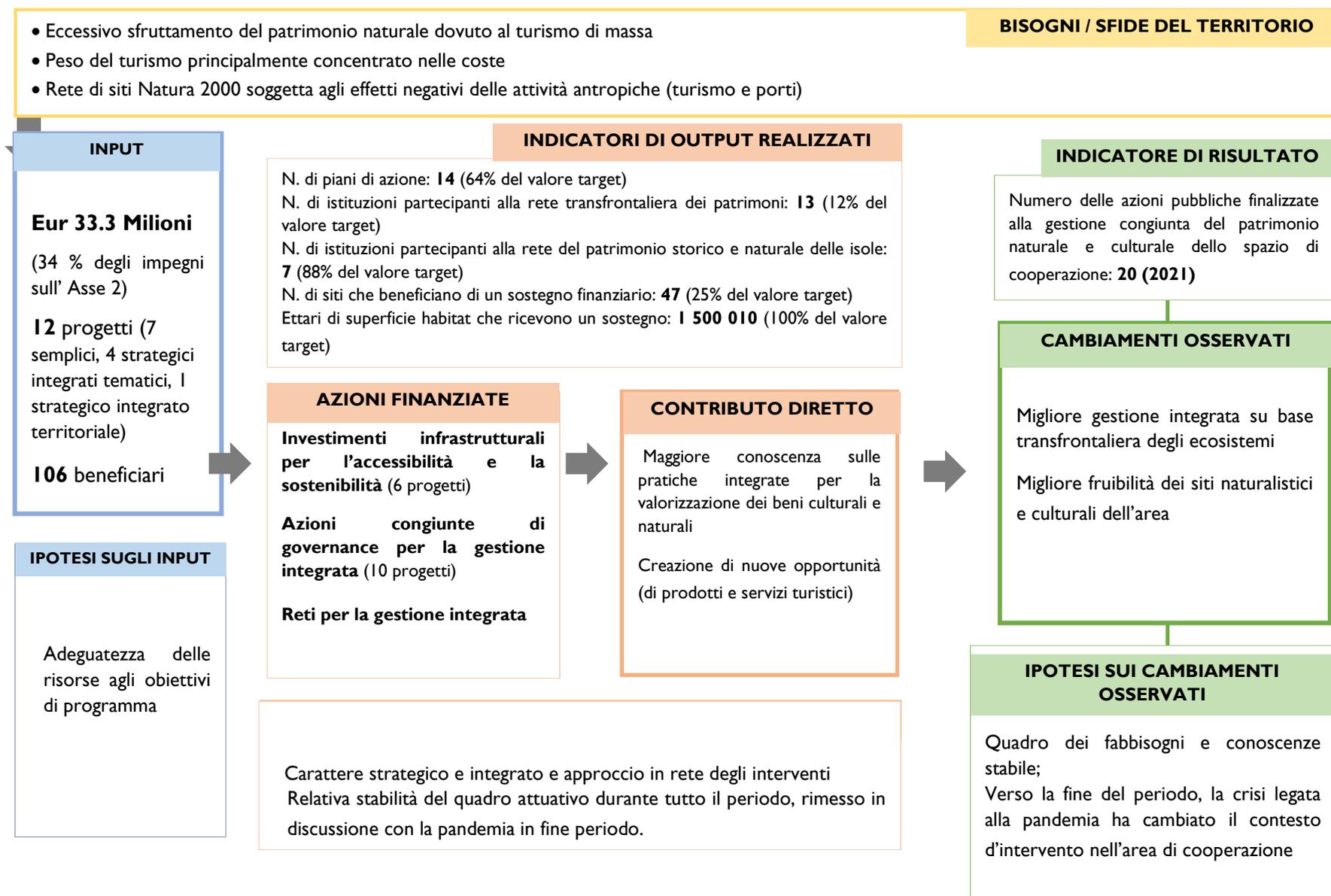
Bisogni del territorio e cambiamento atteso nell'area di programma

L'area di cooperazione rappresenta una delle principali mete turistiche europee, caratterizzata da un patrimonio naturale e culturale a dimensione fortemente marittima. L'offerta turistica dell'area (balneare, culturale e sportiva) si concentra infatti principalmente nelle coste che risentono dunque delle conseguenze negative da flussi di massa sul patrimonio naturale.

Inoltre, vi è un'alta stagionalità di questi flussi per effetto anche della crisi economica che ha ridotto la capacità delle imprese turistiche di operare per tutto l'anno, creando dunque congestione e sovraccarico nel periodo estivo.

In questo contesto, il programma intende incentivare le azioni pubbliche nella gestione congiunta del patrimonio naturale e culturale. L'indicatore di risultato scelto, infatti, conta il numero di interventi di tutela e protezione, la cui fonte di dati di valore di base e valore obiettivo si basa sull'esperienza della passata programmazione (numero di progetti finanziati e loro costo medio per riqualificare / valorizzare i beni culturali, tutelare la biodiversità, sensibilizzare sui temi ambientali).

Figura 18 Teoria del cambiamento dell'OS 6CI



Contributo dei progetti e del programma al cambiamento

Il programma ha finanziato 12 progetti, di cui 7 semplici, 4 strategici integrati tematici e 1 strategico integrato territoriale, allocando complessivamente il 34% delle risorse dell'Asse 2 Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali dei rischi.

Cosa hanno realizzato?

Da un punto di vista del monitoraggio, i progetti registrano progressi soprattutto per quanto riguarda le superfici destinarie di un sostegno (100% degli ettari prefissati) e del numero di istituzioni che partecipano a reti del patrimonio storico e naturale delle isole (7 su 8 pianificate).

I progetti finanziati hanno realizzato tre principali categorie di azioni:

- Azioni di governance tra cui piani d'azione congiunti per la tutela di habitat e specie presenti nell'area (negli ambiti sottomarini, nelle coste alte, nelle zone umide), per la protezione delle Aree Marine Protette (AMP), per la gestione e fruizione sostenibile del patrimonio culturale e naturale di percorsi subacquei e percorsi sostenibili.
Oltre ai piani congiunti ci sono stati esempi di forme di cooperazione formale come la stipula di accordi istituzionali, la redazione di carte / manifesti delle comunità e raggruppamenti tra regioni / dipartimenti / province per la gestione del Grande Itinerario Tirrenico (GIT)
- Investimenti infrastrutturali per l'accessibilità e la sostenibilità (infrastrutture verdi, ripristino / restauro dei siti, sentieri, piste ciclabili e percorsi subacquei)
- Reti per la prevenzione e gestione dei rischi legati alla diffusione di specie, per la gestione sostenibile del territorio insulare, per la valorizzazione turistica, per i sistemi ambientali e paesaggistici.

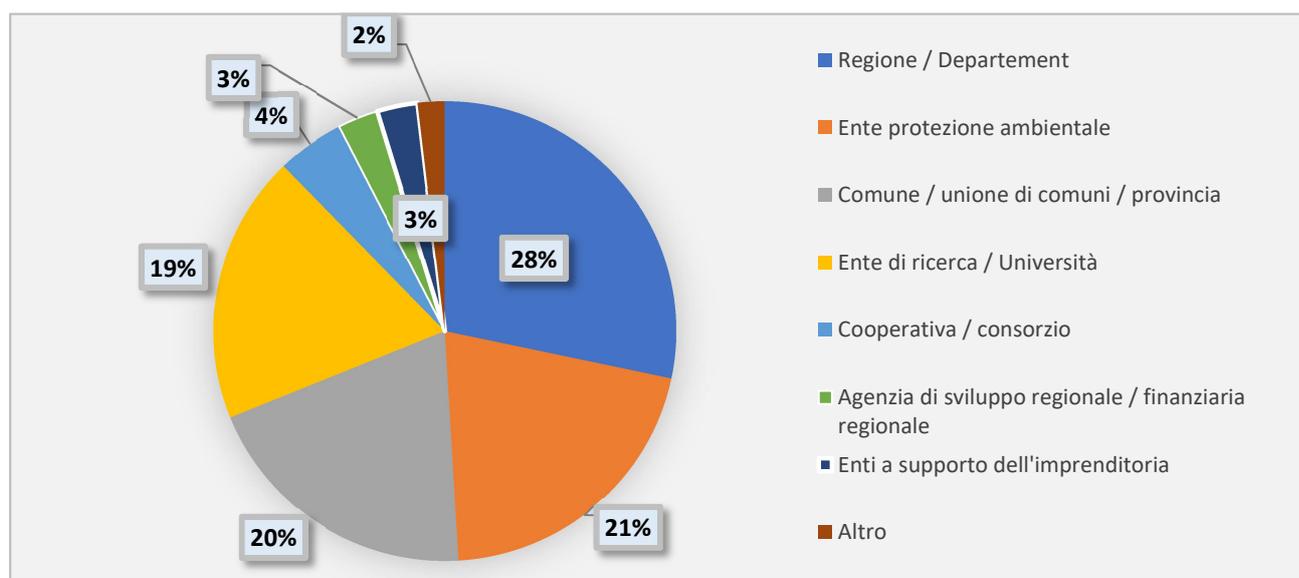
Che risultati hanno raggiunto?

I risultati conseguiti dai progetti sono:

- Una maggiore conoscenza sulle pratiche integrate per la valorizzazione dei beni culturali e naturali attraverso un approccio partecipato in rete.
I progetti finanziati hanno mostrato capacità nel progettare interventi integrati sia da un punto di vista tematico (azioni per il turismo e per la tutela degli habitat nelle aree marine protette, per esempio) ma anche territoriale (mettendo in rete i territori insulari dell'area di cooperazione, ad esempio).
- La creazione di nuove opportunità (di prodotti e servizi turistici) grazie alla messa in rete dei soggetti responsabili per la tutela del patrimonio dell'area ma anche al finanziamento di opere fisiche e all'impegno istituzionale preso dagli attori dei due paesi nella gestione integrata e sostenibile.

A guardare la composizione dei partenariati, si nota una presenza equilibrata tra attori pubblici (in maniera predominante a livello regionale, ma sono presenti anche i livelli più locali), soggetti con competenze e responsabilità specifiche in materia ambientale (parchi naturali e aree marine protette) e il mondo della ricerca (tramite indagini e analisi).

Figura 19 Soggetti beneficiari dell'OS 6C1



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Box 5 Evidenze dai casi studio (rapporto di valutazione del 2019)

Progetto IMPACT

Il progetto mira a conciliare lo sviluppo portuale con la protezione delle aree marine protette, attraverso attività di studio, monitoraggio e scambio informazione. In particolare, il progetto ha contribuito a potenziare i sistemi di monitoraggio delle correnti marine e a colmare il gap di informazioni sui loro moti e sulla loro stagionalità. Il flusso di dati, sistematicamente aggiornato, viene utilizzato dalle autorità portuali per pianificare le operazioni nel tempo e nello spazio, contribuendo quindi a migliorare la capacità di intervento delle autorità competenti in materia di protezione e valorizzazione delle risorse naturali.

Progetto ISOS

Il progetto ha sviluppato una serie di 'road map' per contribuire a rendere più sostenibili le isole dello spazio di cooperazione. Tra i temi affrontati vi sono la gestione dei rifiuti, la gestione sostenibile dell'acqua e la valorizzazione del territorio insulare. Inoltre, vi sono stati investimenti in piccole infrastrutture a supporto, quali: installazione pilota di energia rinnovabile nei parchi, essiccatori per la riduzione dei volumi di rifiuti, o ancora cantieri per il restauro del patrimonio culturale.

Principi e pratiche, nonché i risultati di alcune azioni pilota, hanno dato vita a documenti strategici messi a disposizione delle autorità locali.

Progetto GIREPAM

Il progetto mira a sviluppare una strategia congiunta per la gestione della rete ecologica marino-costiera. Il progetto ha realizzato in particolare delle attività di pianificazione delle reti ecologiche che mette a sistema parchi e aree marine dell'area di cooperazione. Questo è stato possibile grazie alla produzione di conoscenze da una parte (mappatura e analisi delle reti ecologiche ma anche formazione dei profili professionali necessari) e dalla realizzazione di interventi di pianificazione di percorsi subacquei e terrestri e per il miglioramento della fruibilità dei territori (tramite migliori applicazioni e siti web).

La tabella sotto mette in relazione i risultati conseguiti dai progetti con il cambiamento atteso dal programma così come formulato nel suo documento strategico.

Tabella 6 Contributo dei progetti dell'OS 6CI in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma

Cambiamento atteso: Incremento delle azioni pubbliche finalizzate alla gestione congiunta e integrata e alla tutela di habitat dei siti del patrimonio naturale e culturale messi in rete tra loro	Contributo dei progetti finanziati
Redazione dei piani per la gestione integrata	I progetti contribuiscono in larga scala a redigere piani d'azione e strumenti di governance per gli attori pubblici dell'area di cooperazione. Questi si basano su analisi ed evidenze raccolte nel campo grazie ad azioni pilota che hanno permesso di testare nuovi approcci e guidare i decisori verso scelte più sostenibili per tutelare ambiente e cultura.
Sostegno per la creazione di reti per la valorizzazione delle risorse del territorio	L'approccio integrato contraddistingue molti progetti dell'OS6CI. La creazione di reti ne porta un solido esempio e si mostra essere uno strumento valido per trattare tematiche per natura sistemiche (come le reti ecologiche e gli eco-sistemi)
Miglioramento della fruibilità dei beni dell'area (tramite azioni pilota)	La fruibilità dell'area risulta migliorata grazie ad una serie di interventi fisici nel territorio (percorsi, piste ciclabili) ma anche a specifiche attività di comunicazione (siti web e app).

6.3 CONCLUSIONI

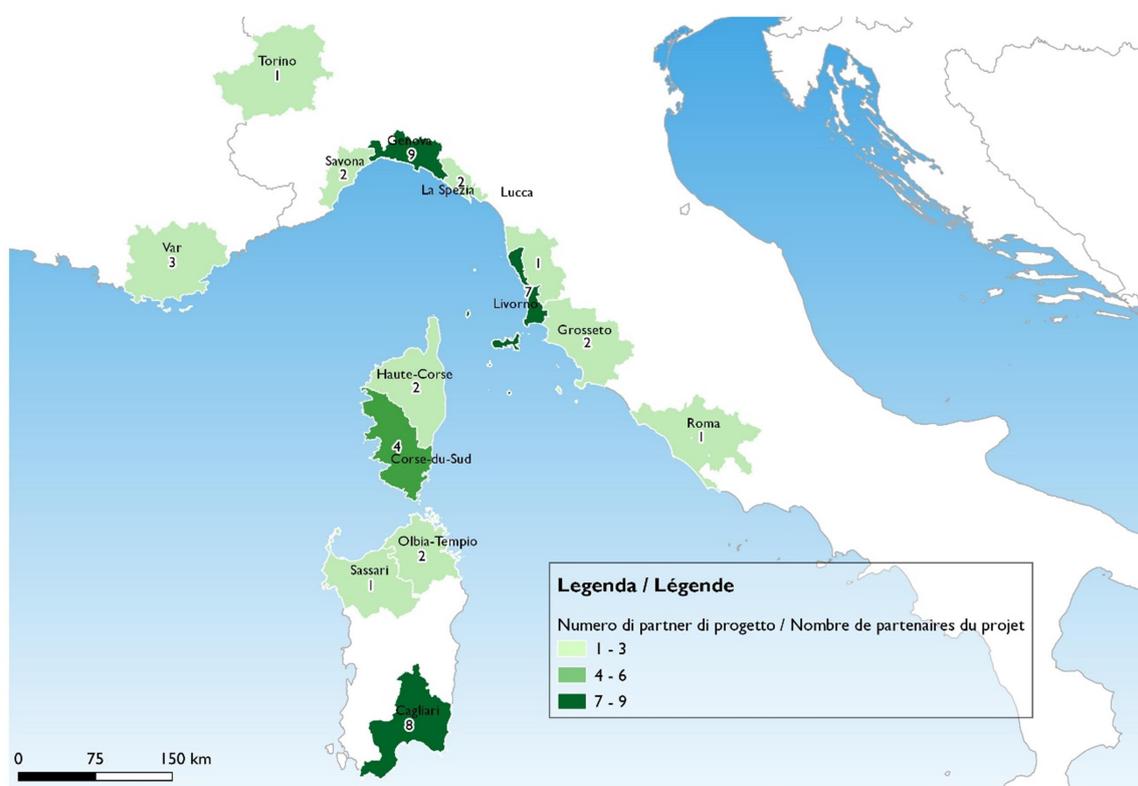
Tema	Conclusione
Rispetto al cambiamento atteso, il programma ha mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none"> • Promuovere un approccio integrato e il lavoro in rete per valorizzare il territorio da un punto di vista naturalistico ma anche culturale • Incentivare l'adozione di strumenti di governance per la gestione sostenibile e integrata. • Migliorare la fruibilità dell'area
Rispetto agli obiettivi di programma, i progetti hanno mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none"> • Coinvolgere gli attori chiave della catena di valore (istituzioni a livello locale, enti con competenze ambientali e mondo della ricerca) • Impattare concretamente sul territorio grazie ad interventi fisici che hanno ispirato protocolli / piani d'azione e migliorato la fruibilità dell'area.
La logica di intervento del programma si è dimostrata:	Adeguata rispetto alle sfide e agli obiettivi prefissati

7) OS 6C2 – Accrescere la protezione delle acque marine dei porti

7.1 DIMENSIONE TERRITORIALE

Il programma ha finanziato 45 beneficiari concentrati principalmente nelle città portuali più importanti dell'area di cooperazione (Genova, Cagliari, Livorno). Risultano scoperte alcune province soprattutto in Sardegna e in Toscana, e il dipartimento delle Alpi Marittime, mentre vi sono due partner fuori dall'area di cooperazione (uno a Torino e uno a Roma).

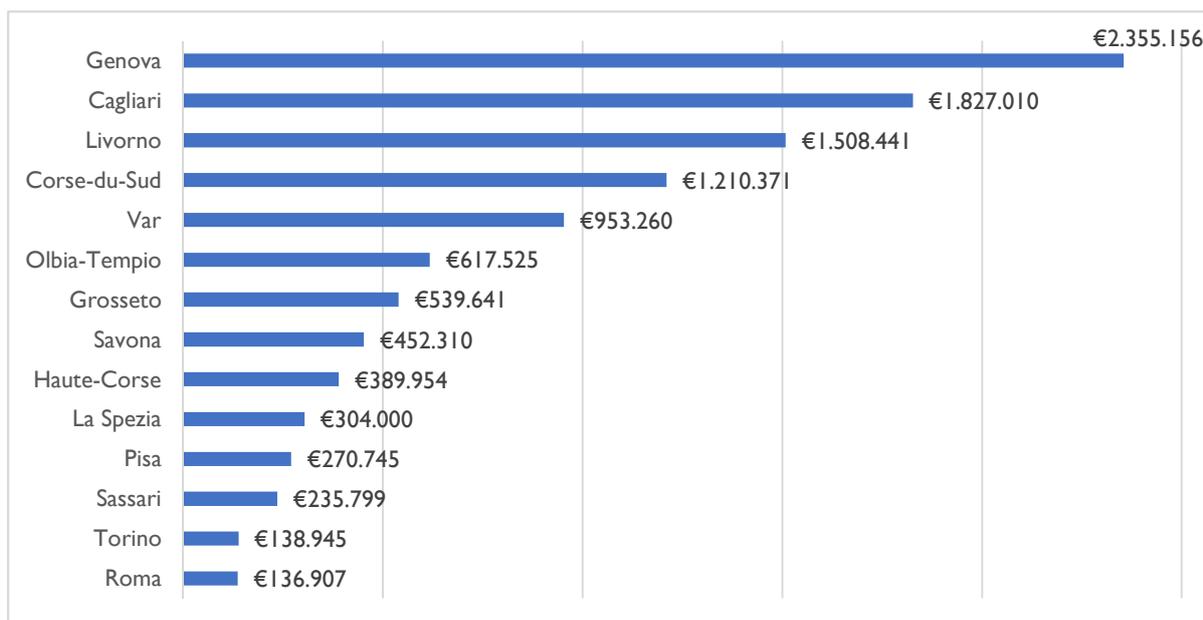
Mappa 7 Distribuzione dei partner dell'OS 6C2 nell'area di cooperazione



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

La distribuzione delle risorse finanziarie si presenta in linea con quella dei partner nel territorio, con Genova, Cagliari e Livorno come principali beneficiarie.

Figura 20 Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 6C2 a livello NUTS3 (province e dipartimenti)



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

7.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 6C2

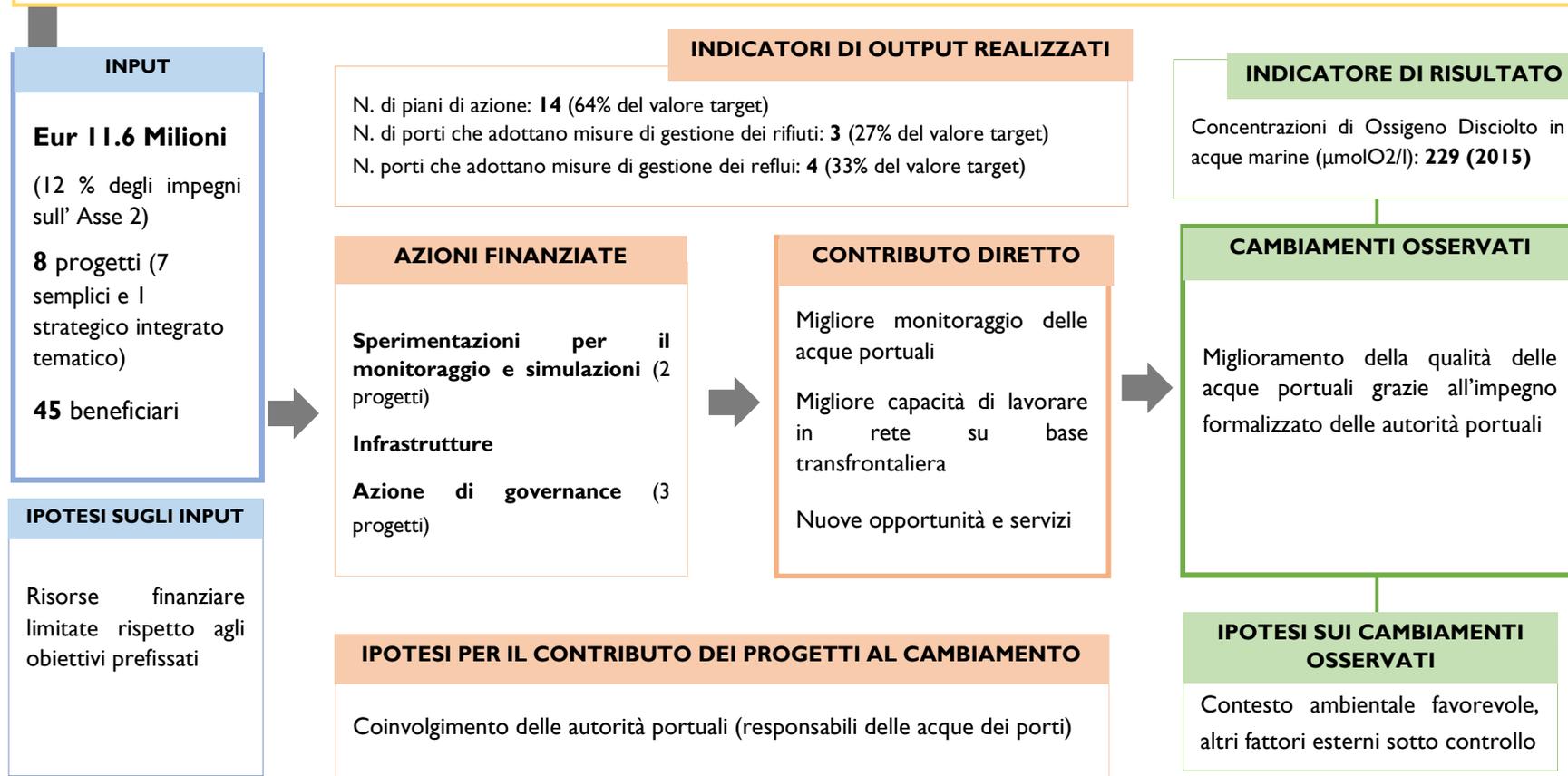
Bisogni del territorio e cambiamento atteso nell'area di programma

L'area di programma è ricca di aree marine protette in prossimità delle aree portuali e di quelle con maggiore affluenza turistica. Queste vengono minacciate dalla scarsa qualità delle acque marine, che rappresenta una minaccia non solo da un punto di vista ambientale e naturalistico, ma anche economico per il ruolo svolto dal turismo balneare e costiero.

Le attività antropiche nelle aree portuali producono, infatti, elevati livelli inquinamento e di sprechi (reflui e rifiuti) che rendono necessari interventi atti a mitigare questi effetti.

Il programma, in questo quadro, ha scelto come indicatore di risultato la concentrazione di ossigeno disciolto in acque marine (integrato con indice trofico TRIX). La concentrazione di ossigeno disciolto nella colonna d' acqua è infatti un parametro comunemente considerato nelle normative e, impiegato nei programmi di monitoraggio per la valutazione della qualità delle acque marino costiere. Questo, tuttavia, non presenta caratteristiche di robustezza, in quanto soggetta a fluttuazioni di molto fattori (temperatura, pressione atmosferica, ventilazione e rimescolamenti lungo la colonna d' acqua, salinità, pH). La rilevazione di tale concentrazione necessita di sondaggi ad hoc in quanto non vi è disponibilità di dati all'interno dei bacini portuali.

- Presenza di aree marine protette contigue tra aree portuali e aree turistiche balneari
- Scarsa qualità delle acque dei porti e significativi livelli di inquinamento che impatta negativamente sia il contesto ambientale che economico



Contributo dei progetti e del programma al cambiamento

Il programma ha finanziato in tutto 8 progetti, tutti semplici tranne uno strategico integrato tematico, impegnando il 12% delle risorse stanziato per l'Asse 2 Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali dei rischi.

Cosa hanno realizzato?

In termini di avanzamento fisico, i progressi degli indicatori di output sono ancora piuttosto limitati: 5 i porti che hanno adottato misure di gestione dei rifiuti (sugli 11 prefissati) e 3 quelli che invece hanno adottato misure di gestione dei reflui (sui 12 pianificati).

Quanto alla tipologia di azioni realizzate, i progetti hanno lavorato a:

- Azioni di governance: piani d'azione per la prevenzione e gestione del rischio inquinamento da reflui e strategie di gestione e trattamento dei sedimenti di dragaggio contaminati.
- Sperimentazioni per il monitoraggio e simulazioni. Per quanto riguarda i primi, si tratta di reti di monitoraggio ma anche di georeferenziare le aree dotate di sistemi per la raccolta differenziata dei rifiuti di imbarcazioni. I progetti hanno inoltre definito modellistiche numeriche per raccogliere informazioni e delineare scenari di pericolosità. Inoltre, numerose sono state le azioni pilota nei principali porti mirate a promuovere comportamenti più sostenibili (compattatori per la plastica, stazioni di filtraggio dell'acqua ma anche attività di divulgazione nelle scuole) e a testare tecnologie di contenimento di inquinanti nelle zone portuali.
- Infrastrutture per la raccolta di stoccaggio dei reflui e degli oli vegetali, sistemi innovazione di bioremediation (sistemi biologici per abbattere gli idrocarburi inquinanti).

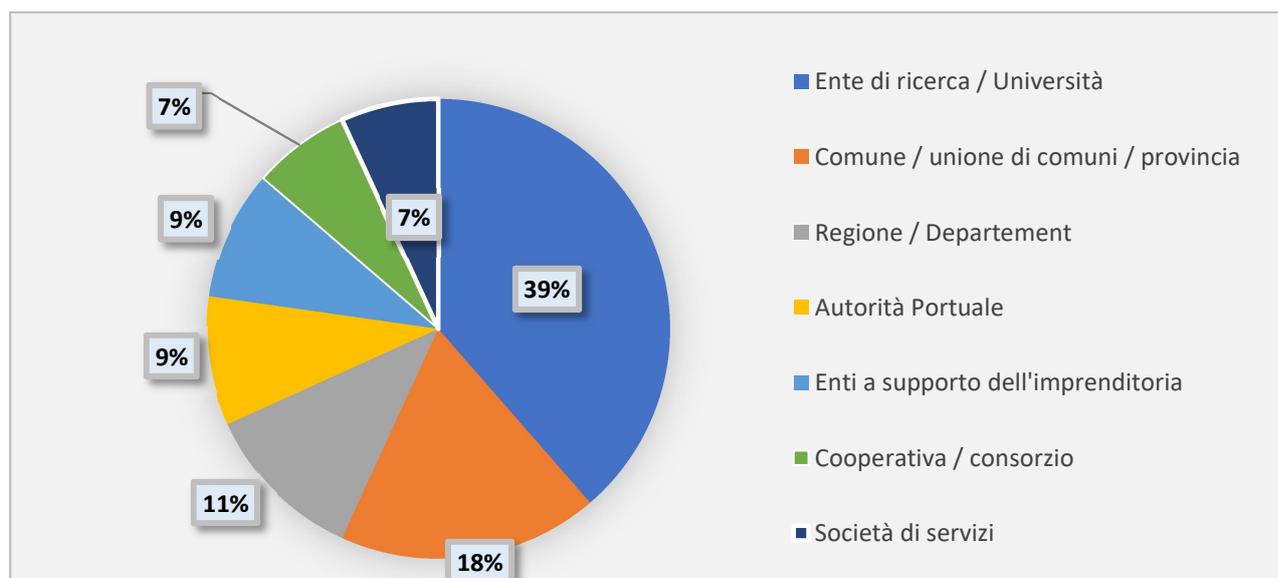
Che risultati hanno raggiunto?

I risultati conseguiti dai progetti riguardano:

- Migliori capacità di monitoraggio delle acque portuali grazie alle numerose modellizzazioni e sperimentazioni. Queste hanno permesso di formulare nuovi indicatori per misurare lo stato delle acque e la sua evoluzione nel tempo, adatti anche a supportare le stesse attività di monitoraggio a livello di Programma (l'indicatore TRIX, infatti, non si è dimostrato un indicatore adeguato o facilmente quantificabile a causa di mancanza di dati).
- Migliore capacità di lavorare in rete su base transfrontaliera, grazie anche alla formalizzazione di impegni tramite piani d'azione e strategie transfrontaliere.
- Nuove opportunità in termini di prodotti e servizi per una migliore gestione delle acque portuali.

Nei partenariati dell'OS 6C2 si osserva la presenza predominante del mondo della ricerca (39%) le cui competenze tecniche hanno permesso di realizzare le analisi e i modelli numerici di cui sopra. Istituzioni pubbliche a livello locale e regionale rappresentano l'altro grande soggetto attuatore seguito dalle autorità portuali. La composizione dei partenariati e, in particolare, il coinvolgimento delle autorità competenti in materia di protezione delle acque nei porti, sui due lati della frontiera, ha permesso di promuovere un approccio multi-governance e favorire un maggior collegamento con le strategie dei territori.

Figura 22 Soggetti beneficiari dell'OS 6C2



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Box 6 Evidenze dai casi studio (rapporti di valutazione del 2019 e del 2021)

Progetto GEREMIA

Il progetto mira a migliorare le modalità di gestione delle acque portuali. In questo contesto ha concepito una nuova rete di monitoraggio e di modellistica numerica a supporto delle decisioni di chi gestisce la qualità delle acque portuali. Con le azioni pilota e le giornate di esercitazione si è potuto inoltre testare la funzionalità di questi sistemi e creare occasioni di capacity building per i gestori delle acque portuali.

Progetto PORT 5R

Il progetto mira a migliorare la gestione dei rifiuti delle navi nei porti. In questo ambito, il progetto finanzia alcune installazioni di piccola scala destinate al trattamento dei rifiuti nei principali porti dell'area di cooperazione (Savona, Cagliari e Ajaccio). Inoltre, il progetto ha coinvolto le scuole locali in attività di divulgazione ed informazione sulle tematiche ambientali, per promuovere comportamenti più responsabili (meccanismi di incentivazione per il riciclo della plastica, utilizzo di materiali più sostenibili ecc...)

La tabella sotto mette in relazione i risultati conseguiti dai progetti con il cambiamento atteso dal programma così come formulato nel suo documento strategico.

Tabella 7 Contributo dei progetti dell'OS 6C2 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma

Cambiamento atteso:	Contributo dei progetti finanziati
<i>Riduzione degli impatti sulle acque marine derivanti dai rifiuti e dai reflui prodotti dalle attività umane negli specchi portuali</i>	
Redazione di piani per il contenimento di rifiuti e reflui nei porti	I progetti contribuiscono al miglioramento della qualità dell'acqua nei porti grazie ad un maggiore impegno siglato dai porti nell'adozione di piani congiunti e strategie o in generale azioni di governance a supporto dei decisori pubblici. Queste si basano su evidenze ed analisi realizzate

	dai partner accademici di progetto e che quindi riflettono le singole situazioni e criticità.
Realizzazione di progetti pilota per il trattamento di rifiuti e reflui	I progetti realizzano numerose azioni pilota che rappresentano buone pratiche con potenziale per la loro diffusione e replicazione in altri contesti,

Criticità

Gli ostacoli relativi all’attuazione di questi progetti sono di natura essenzialmente legale, dove un quadro asimmetrico tra i due paesi non sempre consente di operare in maniera uniforme nelle aree portuali. Normative sullo smaltimento di rifiuti pericolosi o autorizzazioni necessarie per effettuare azioni pilota all’interno dei porti (come per la pesca a fini scientifici) rappresentano esempi di queste differenze che hanno in alcuni casi ostacolato la possibilità per i progetti di realizzare gli interventi pianificati.

7.3 CONCLUSIONI

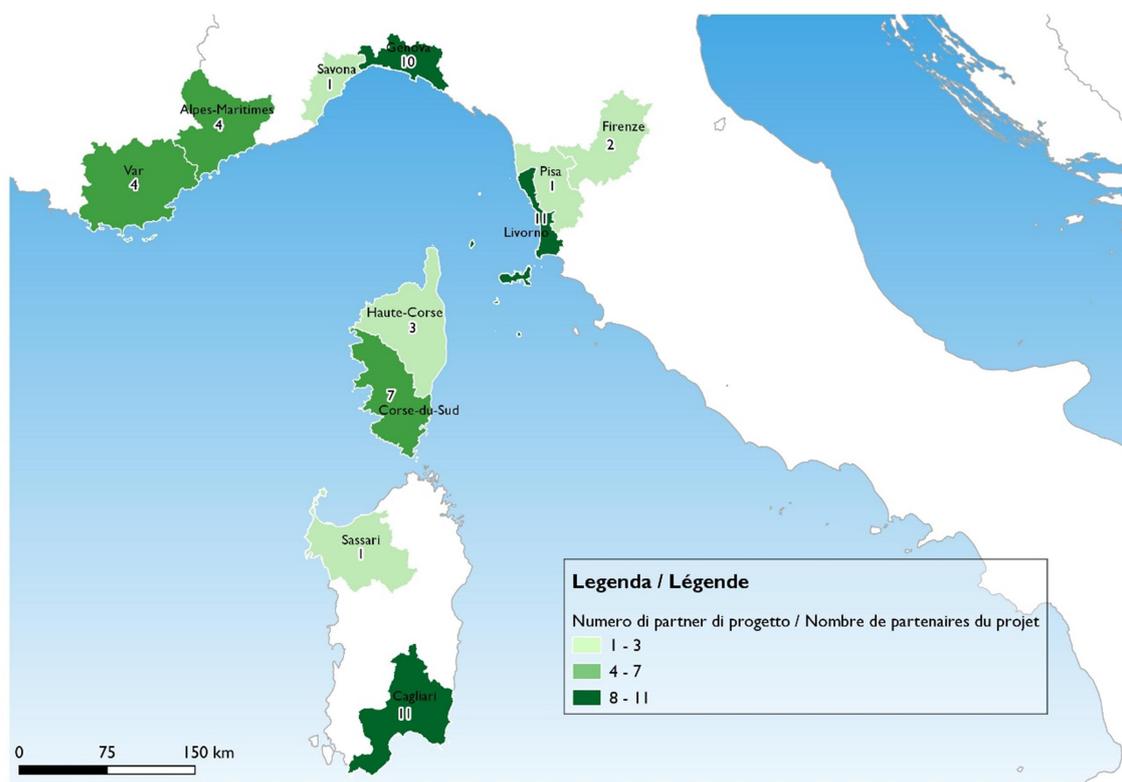
Tema	Conclusione
Rispetto al cambiamento atteso, il programma ha mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none"> • Migliorare il monitoraggio delle acque portuali nello spazio marittimo • Incentivare le autorità portuali nell’adozione di misure per la gestione integrata di reflui e rifiuti • Promuovere un approccio multi-governance
Rispetto agli obiettivi di programma, i progetti hanno mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none"> • Modellizzare e sperimentare approcci innovativi per il monitoraggio • Diffondere cultura e informazione su una gestione più sostenibile delle aree portuali
La logica di intervento del programma si è dimostrata:	Parzialmente adeguata rispetto alle sfide e agli obiettivi prefissati in quanto le azioni finanziate non producono un impatto diretto sul miglioramento della qualità delle acque marine

8) OS 7BI – Sviluppare il trasporto multimodale e la connessione alle reti TEN-T

8.1 DIMENSIONE TERRITORIALE

I partner dell'OS 7BI sono 55, distribuiti principalmente tra Genova Livorno e Cagliari sul lato italiano, con molte province sarde e toscane scoperte. In Francia, invece, la copertura è più omogenea tra i dipartimenti target del programma e la maggior parte dei beneficiari concentrati in Corsica.

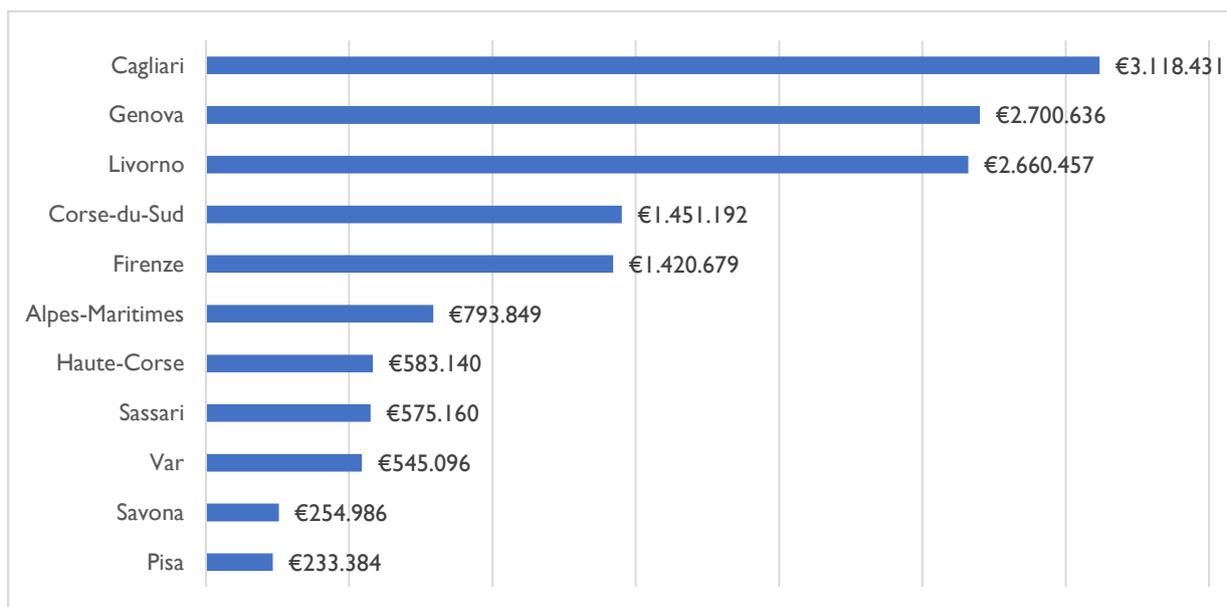
Mappa 8 Distribuzione dei partner dell'OS 7BI nell'area di cooperazione



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

In termini di distribuzione finanziaria, le risorse sono allocate coerentemente con quella geografica dei partner. La principale destinataria italiana è Cagliari, mentre in Francia è il dipartimento della Corsica del Sud.

Figura 23 Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 7BI a livello NUTS3 (province e dipartimenti)



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

8.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 7BI

Bisogni del territorio e cambiamento atteso nell'area di programma

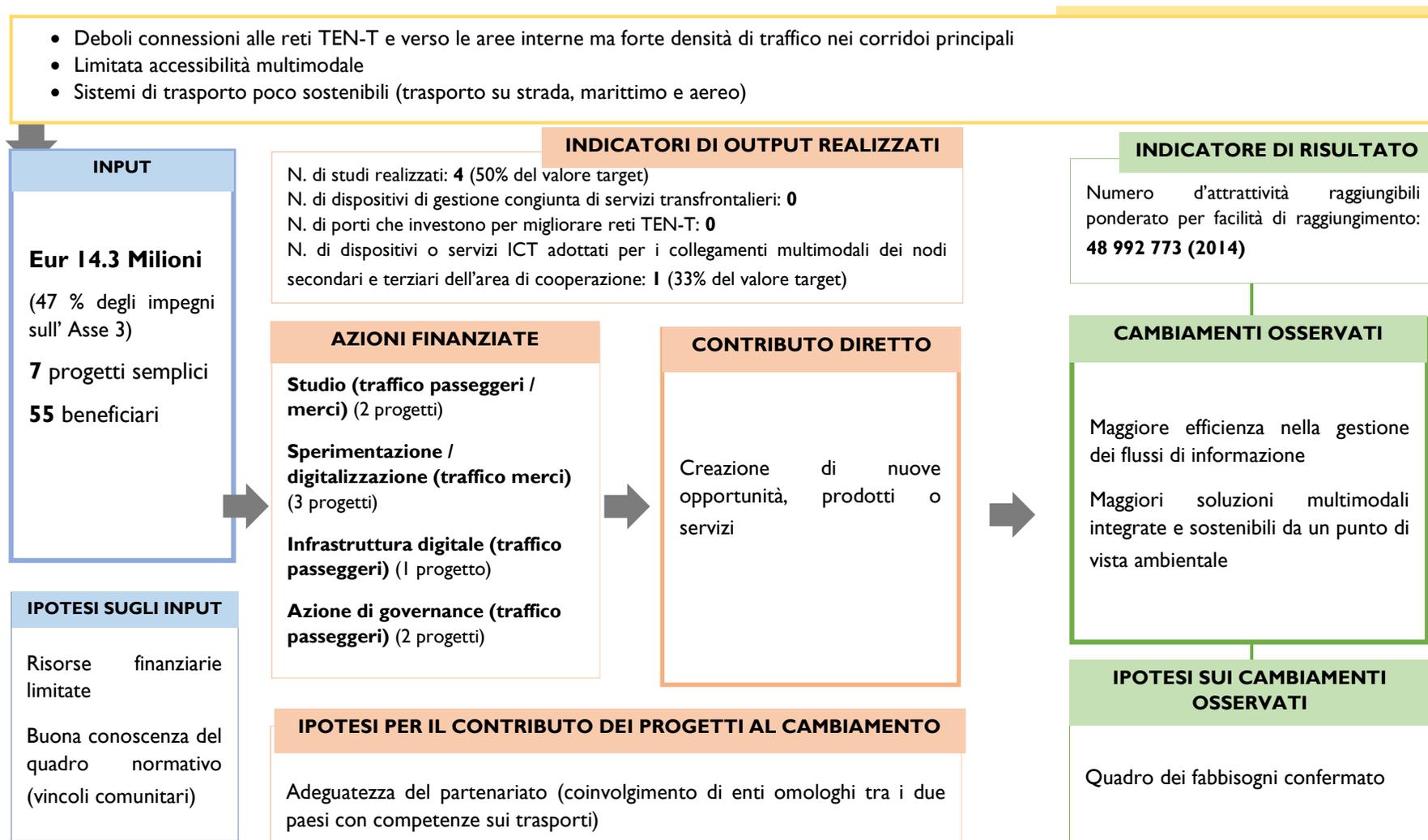
La connessione alla rete TEN-T dell'area di cooperazione è insufficiente, soprattutto per quanto riguarda i territori insulari, dove il rischio di isolamento è concreto.

Le connessioni verso e tra le isole, infatti, dipendono esclusivamente dai servizi di collegamento marittimo e aereo legati ai periodi stagionali. Al tempo stesso, le zone costiere, che sono le più affollate, presentano caratteristiche morfologiche (in particolare Liguria e PACA) che contribuiscono a congestionare ulteriormente connessioni e collegamenti.

In termini di accessibilità multimodale, sono ancora insufficienti le infrastrutture esistenti, fatta eccezione che per le grandi aree urbane (Genova, Nizza, Livorno, Cagliari e La Spezia), con conseguenze negative non solo per la continuità territoriale delle aree di programma ma anche per la loro sostenibilità ambientale.

Il programma si propone dunque di intervenire sull'indice di accessibilità potenziale multimodale, ovvero sul totale di attrattività che possono essere raggiunte in una regione, partendo da un'altra, tenuto conto dei tempi di viaggio necessari e delle diverse modalità di trasporto.

Figura 24 Teoria del cambiamento dell'OS 7B1



Contributo dei progetti e del programma al cambiamento

I progetti finanziati dal programma sotto l'OS 7BI sono complessivamente 7, tutti semplici. Questi corrispondono al 43% di quanto impegnato sull'Asse 3 Miglioramento della connessione dei territori e della sostenibilità delle attività portuali.

Cosa hanno realizzato?

Quanto allo stato di avanzamento degli indicatori, si osservano dei progressi per quanto riguarda il numero di studi congiunti realizzati (4 sugli 8 previsti) e sul numero di dispositivi / servizi ICT per potenziare i collegamenti multimodali.

Più in generale, i progetti hanno realizzato le seguenti tipologie di azione:

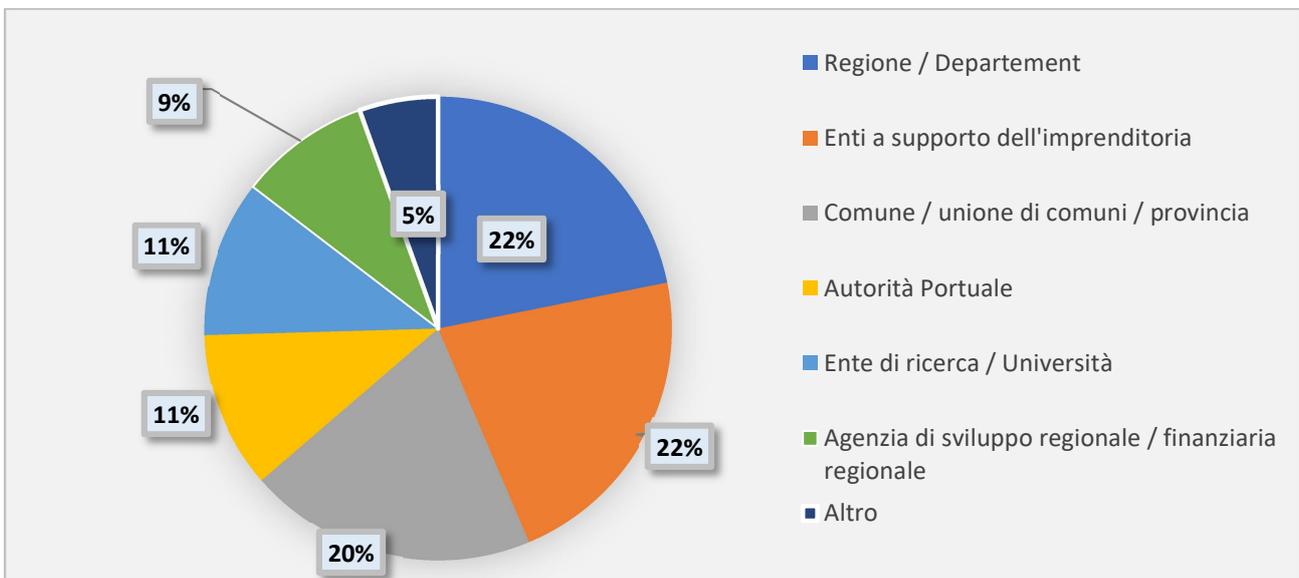
- Sperimentazioni e soluzioni per la digitalizzazione. Si tratta di piattaforme web-based e sistemi ICT per la gestione dei flussi informativi (per la tracciabilità delle merci o per una migliore pianificazione dei viaggi)
- Studi sul traffico (per esempio per la creazione di banche dati aggiornate su domanda e offerta di trasporto merci) e passeggeri (per esempio sulla fattibilità di un sistema di tariffazione e bigliettazione integrata dei servizi di trasporto).
- Azioni di governance come la creazione di GECT – Gruppo Europeo di Cooperazione per la continuità territoriale delle isole
- Infrastrutture digitali per automatizzare lo scambio di dati per il trasporto di merci e passeggeri.

Che risultati hanno raggiunto?

Le attività di progetto hanno, complessivamente, consentito di creare nuove opportunità di trasporto in un'ottica multimodale e sostenibile. Numerose sono state, infatti, le soluzioni (di prodotto e di processo) elaborate dai partner di progetto per migliorare le connessioni tra le isole ma anche ottimizzare la logistica delle aree portuali.

Da un punto di vista dei soggetti beneficiari, i progetti sono riusciti a coinvolgere i soggetti chiave tra cui le regioni e le autorità portuali. Sono, inoltre, presenti in maniera significativa anche camere di commercio e enti di ricerca.

Figura 25 Soggetti beneficiari dell'OS 7BI



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Box 7 Evidenze dai casi studio (rapporti di valutazione del 2019 e del 2021)

Progetto GEECCTT-Iles

Il progetto mira a migliorare la gestione dei servizi di trasporto tra le isole. In questo contesto, istituendo un GECT (gruppo europeo di cooperazione territoriale), in questo quadro sono stati realizzati degli studi su aspetti giuridici, regolamentari nonché sul contesto dei trasporti nell'area e le possibili opzioni per l'integrazione dei collegamenti alla rete TEN-T.

Progetto EasyLog

Il progetto mira a migliorare la mobilità delle merci nell'area di cooperazione, investendo in infrastrutture digitali (piattaforme integrate) e fisiche (varchi portuali automatizzati). Di fatto ha contribuito a migliorare i flussi informativi e ad ottimizzare la logistica dei principali porti dell'area di cooperazione. L'interscambio di informazioni sugli spostamenti di merci ha inoltre favorito il lavoro in rete e la cooperazione tra autorità portuali (che generalmente sono in concorrenza).

Progetto Mobimartplus

Il progetto promuove la gestione integrata del trasporto passeggero. In questo contesto sviluppa nuove modalità di trasporto tra le isole e il continente, attraverso la messa in servizio di "navi bus" franco-italiane e al supporto di un sistema tariffario e di bigliettazione integrati a livello transfrontaliero.

La tabella sotto mette in relazione i risultati conseguiti dai progetti con il cambiamento atteso dal programma così come formulato nel suo documento strategico.

Tabella 8 Contributo dei progetti dell'OS 7B1 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma

Cambiamento atteso: <i>Miglioramento delle connessioni alla rete TEN-T, tenuto conto delle risorse disponibili e dei vincoli comunitari</i>	Contributo dei progetti finanziati
Migliorare l'efficienza dei nodi secondari e terziari delle reti TEN-T	I progetti realizzano numerosi studi di fattibilità nonché infrastrutture digitali e fisiche (come le piattaforme logistiche) per ottimizzare la logistica e i flussi informativi delle principali connessioni portuali. Considerato le limitate risorse finanziarie a disposizione, queste azioni si sono tradotte in un miglioramento delle condizioni di efficienza dei nodi secondari e terziari delle reti TEN-T
Promuovere soluzioni di trasporto multimodale, integrando quelle esistenti e offrendo così maggiori opportunità di spostamenti interni ed esterni (strategie congiunte e piani d'azione)	I progetti contribuiscono a sviluppare nuove modalità di trasporto, integrandole con quelle esistenti e migliorandole. La necessità di azioni di governance viene confermata anche per limitare l'asimmetria delle competenze in tema di trasporti tra i due paesi.

Criticità

Le competenze in materia di trasporti sono distribuite diversamente tra le amministrazioni francesi e quelle italiane, con conseguenti difficoltà nel coordinamento e nella capacità dei progetti di coinvolgere gli attori politici giusti (come i ministeri) e impattare in maniera omogenea tra i due paesi. Inoltre, la capacità di avere un impatto sull'indicatore di risultato rimane questionabile, tenuto conto dell'entità delle risorse messe a disposizione, ma anche considerando la sua generalità.

8.3 CONCLUSIONI

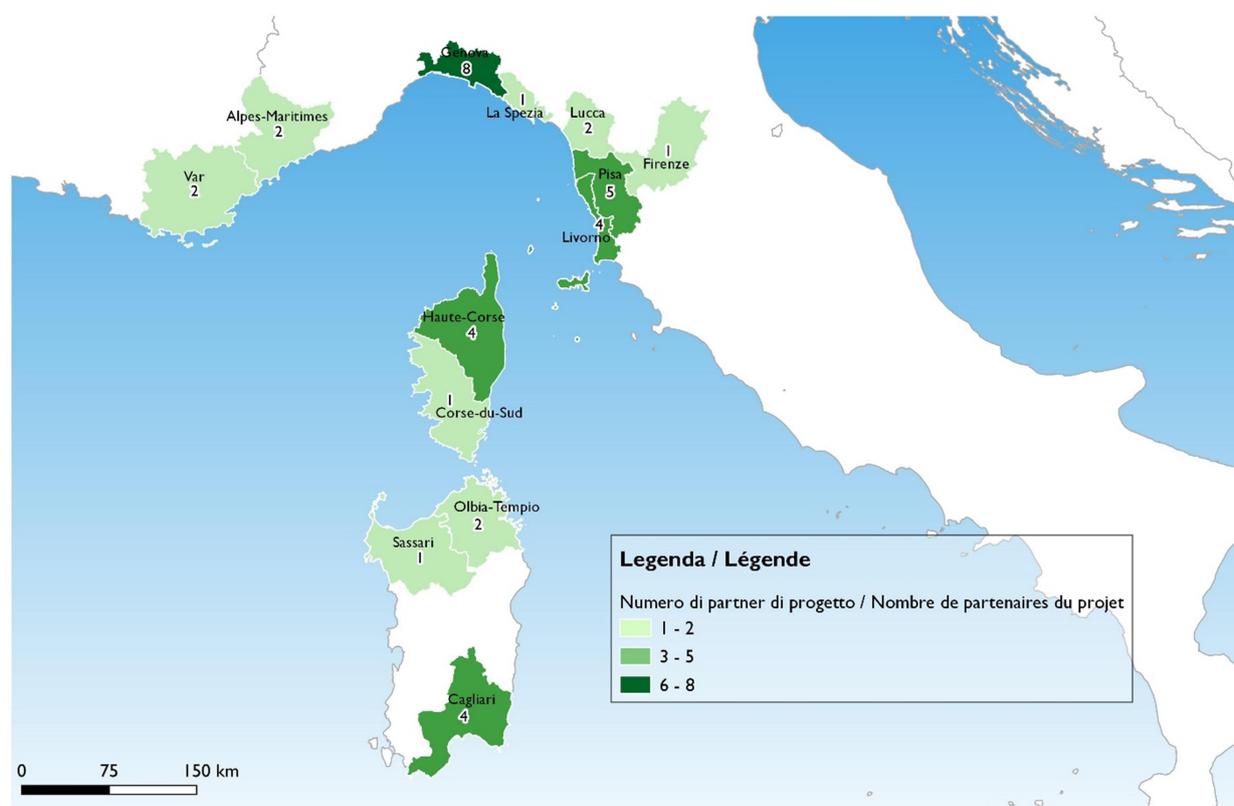
Tema	Conclusione
Rispetto al cambiamento atteso, il programma ha mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none">• Coinvolgere attori pubblici con competenze nei trasporti• Promuovere la creazione di conoscenza per supportare i decisori politici
Rispetto agli obiettivi di programma, i progetti hanno mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none">• Migliorare l'efficienza dei flussi informativi tramite soluzioni ICT• Creare nuove soluzioni multimodali e compatibili con la sostenibilità ambientale
La logica di intervento del programma si è dimostrata:	Parzialmente adeguata rispetto alle sfide e agli obiettivi prefissati in quanto il miglioramento delle connessioni multimodali richiede investimenti in infrastrutture fisiche, difficilmente realizzabili con le risorse finanziarie disponibili del programma

9) OS 7CI – Migliorare la sostenibilità dei porti riducendo l'inquinamento acustico

9.1 DIMENSIONE TERRITORIALE

I beneficiari dell'OS 7CI sono 37 concentrati in maniera omogenea nell'area di cooperazione con qualche eccezione in Liguria (Imperia e Savona) e in Sardegna (Ogliastra, Nuoro, Carbonia-Iglesias, Medio-Campidano e Oristano).

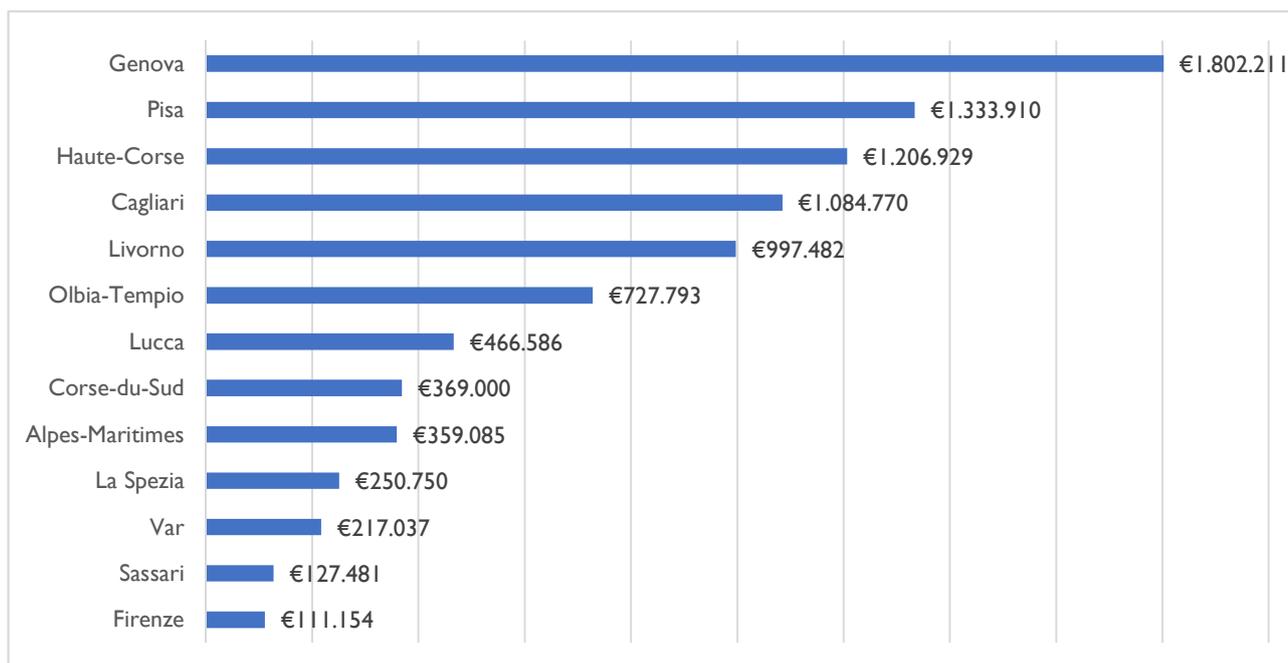
Mappa 9 Distribuzione dei partner dell'OS 7CI nell'area di cooperazione



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Genova e Pisa sono le principali assegnatarie di fondi mentre sul lato francese è l'Alta Corsica. La distribuzione finanziaria è dunque in linea con quella geografica dei partner.

Figura 26 Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 7CI a livello NUTS3 (province e dipartimenti)



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

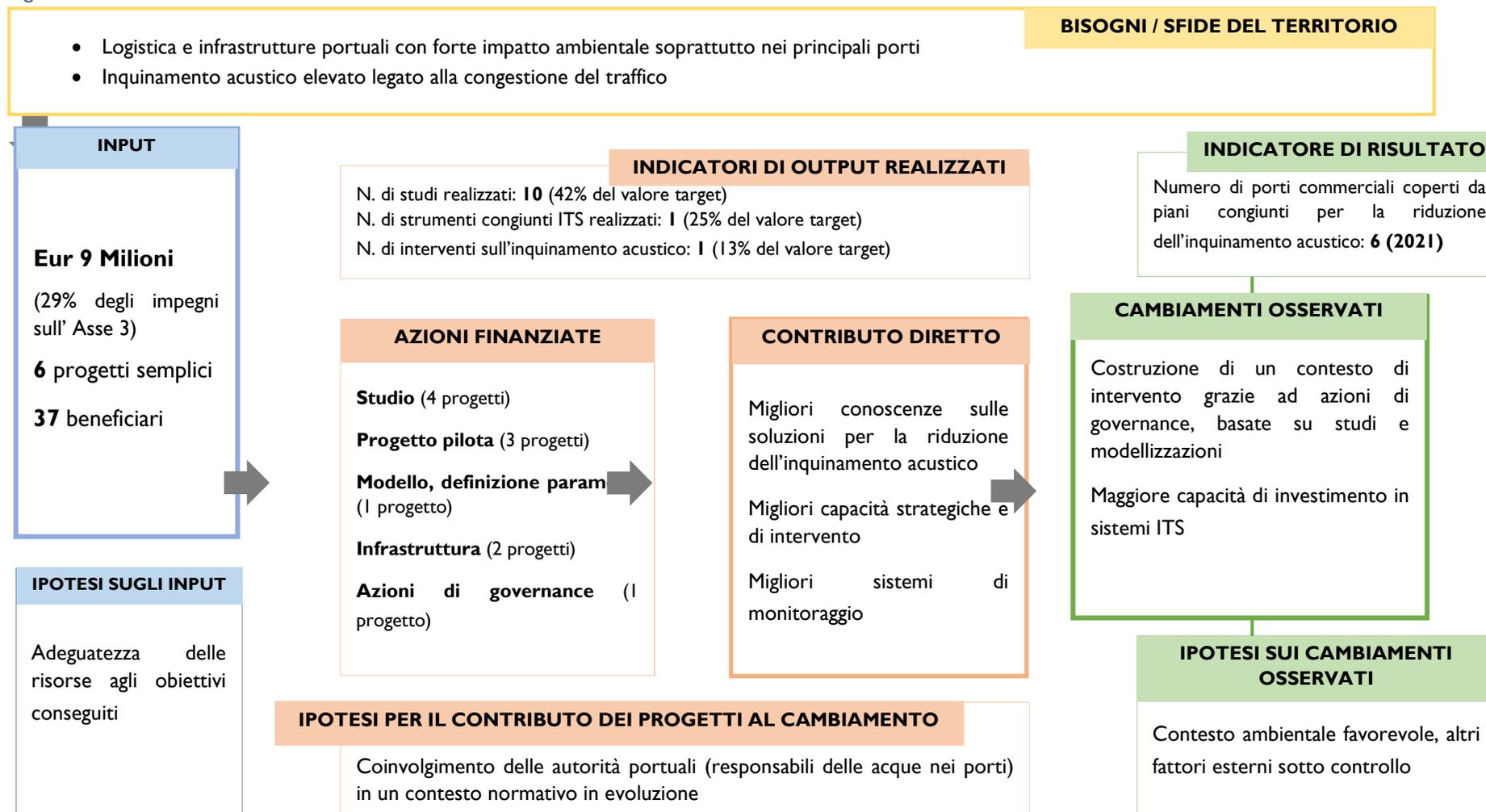
9.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 7CI

Bisogni del territorio e cambiamento atteso nell'area di programma

Il trasporto marittimo nell'area di cooperazione, come già rilevato, è uno dei più dinamici a livello europeo e questo incide direttamente sulle infrastrutture portuali e, indirettamente su quelle di collegamento a terra.

Uno degli aspetti più problematici è il rumore generato dalle imbarcazioni e dalle infrastrutture portuali, sul quale il programma intende intervenire attraverso azioni di governance e piani di azione introdotti dai porti per la riduzione dell'inquinamento acustico.

Figura 27 Teoria del cambiamento dell'OS 7CI



Contributo dei progetti e del programma al cambiamento

I progetti finanziati sotto l'OS 7CI sono 6 che impegnano complessivamente il 29% dell'asse 3 Miglioramento della connessione dei territori e della sostenibilità delle attività portuali.

Cosa hanno realizzato?

L'avanzamento degli indicatori di output si presenta ancora molto limitato.

Le categorie di azioni realizzate dai progetti sono:

- Studi congiunti per il monitoraggio dell'inquinamento acustico e metodologie transfrontaliere per la riduzione e il controllo del rumore portuale
- Progetti pilota e sperimentazioni nei porti più congestionati
- Definizione di modelli e parametri per la riduzione dell'inquinamento
- Azioni di governance come piani strategici congiunti
- Infrastrutture quali strumenti ITS (Intelligent Transport Systems) per la gestione del traffico intermodale o installazioni di sensori acustici per il monitoraggio.

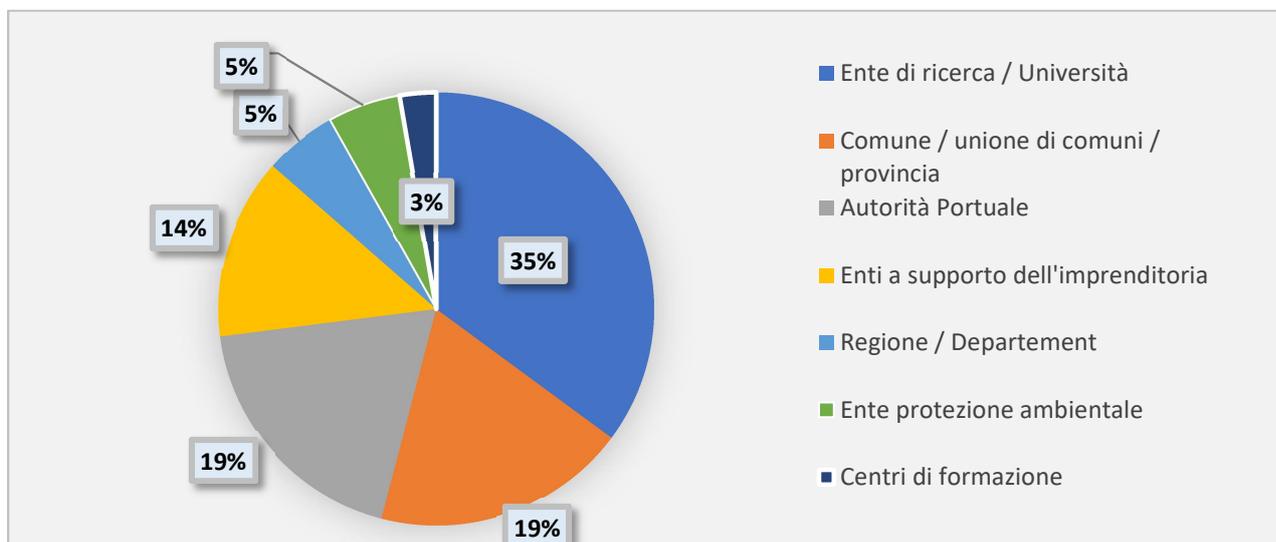
Che risultati hanno raggiunto?

I progetti hanno conseguito tre tipologie di risultati:

- Migliori conoscenze sulle soluzioni per la riduzione dell'inquinamento acustico grazie ai numerosi studi realizzati che hanno consentito di colmare un gap informativo in un contesto sia tecnico che normativo ancora poco definito;
- Migliori capacità strategiche e di intervento grazie alle azioni pilota dentro i porti che hanno consentito di eseguire sperimentazioni e ispirare così piani congiunti e protocolli;
- Migliori sistemi di monitoraggio grazie alla definizione di parametri e metodologie per la misurazione dell'inquinamento acustico.

In particolare, i risultati relativi ad maggiore conoscenza sono stati conseguiti grazie alla grande partecipazione del mondo della ricerca (35%) che ha fornito il supporto tecnico-scientifico per realizzare studi specifici sulle emissioni acustiche delle aree portuali. I progetti hanno poi coinvolto istituzioni pubbliche a livello locale (comuni e province) ed enti a supporto dell'imprenditoria (camere di commercio).

Figura 28 Soggetti beneficiari dell'OS 7CI



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Box 8 Evidenze dai casi studio (valutazione del 2019)

Progetto DECIBEL

Il progetto contribuisce a migliorare le modalità di gestione delle aree portuali in termini di riduzione del rumore (attraverso, per esempio, la modifica degli orari nella gestione logistica). Le nuove pratiche sperimentate hanno confluito in un catalogo per guidare le autorità portuali verso un cambio comportamentale.

La tabella sotto mette in relazione i risultati conseguiti dai progetti con il cambiamento atteso dal programma così come formulato nel suo documento strategico.

Tabella 9 Contributo dei progetti dell'OS 7CI in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma

Cambiamento atteso:	Contributo dei progetti finanziati
<i>Miglioramento infrastrutturale delle piattaforme logistiche e dei porti per la riduzione del rumore</i>	
Studi e strategie comuni per la definizione di modelli di riduzione dell'inquinamento acustico, da parte di centri di ricerca pubblici e privati, università, Autorità portuali, Compagnie di navigazione, Capitanerie di porto;	I progetti contribuiscono a creare nuova conoscenza grazie alla partecipazione del mondo della ricerca, con la quale si sono realizzati numerosi studi e modellizzazioni per la riduzione e il monitoraggio dell'inquinamento acustico. Le evidenze hanno rappresentato la base per la formulazione di piani e strategie che rappresentano dunque un concreto presupposto per l'intervento, soprattutto alla luce di un quadro normativo e tecnico non definito.
Miglioramento della capacità delle autorità competenti ad assumere responsabilità ambientali per ridurre le esternalità ambientali delle attività portuali commerciali e delle piattaforme logistiche attraverso la predisposizione di strategie comuni contro l'inquinamento acustico;	
Investimenti per la gestione del traffico comune fonte di inquinamento acustico e per ridurre e controllare l'inquinamento acustico da parte di enti di trasporto pubblico o privato locale, regionale, nazionale o internazionale, Autorità portuali, Compagnie di navigazione, Capitanerie di porto e imprese.	I progetti mostrano buone capacità di investimento in infrastrutture smart (ITS) per la gestione del traffico intermodale e per il monitoraggio dell'inquinamento acustico.

9.3 CONCLUSIONI

Tema	Conclusione
Rispetto al cambiamento atteso, il programma ha mostrato:	<p>Buona capacità nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Contribuire alla costruzione di un contesto di intervento per responsabilizzare le autorità portuali nella riduzione dell'inquinamento acustico • Migliorare la capacità di gestione dei porti in un'ottica di sostenibilità ambientale
Rispetto agli obiettivi di programma, i progetti hanno	<p>Buona capacità nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Creare conoscenza e ispirare azioni di governance per migliorare la

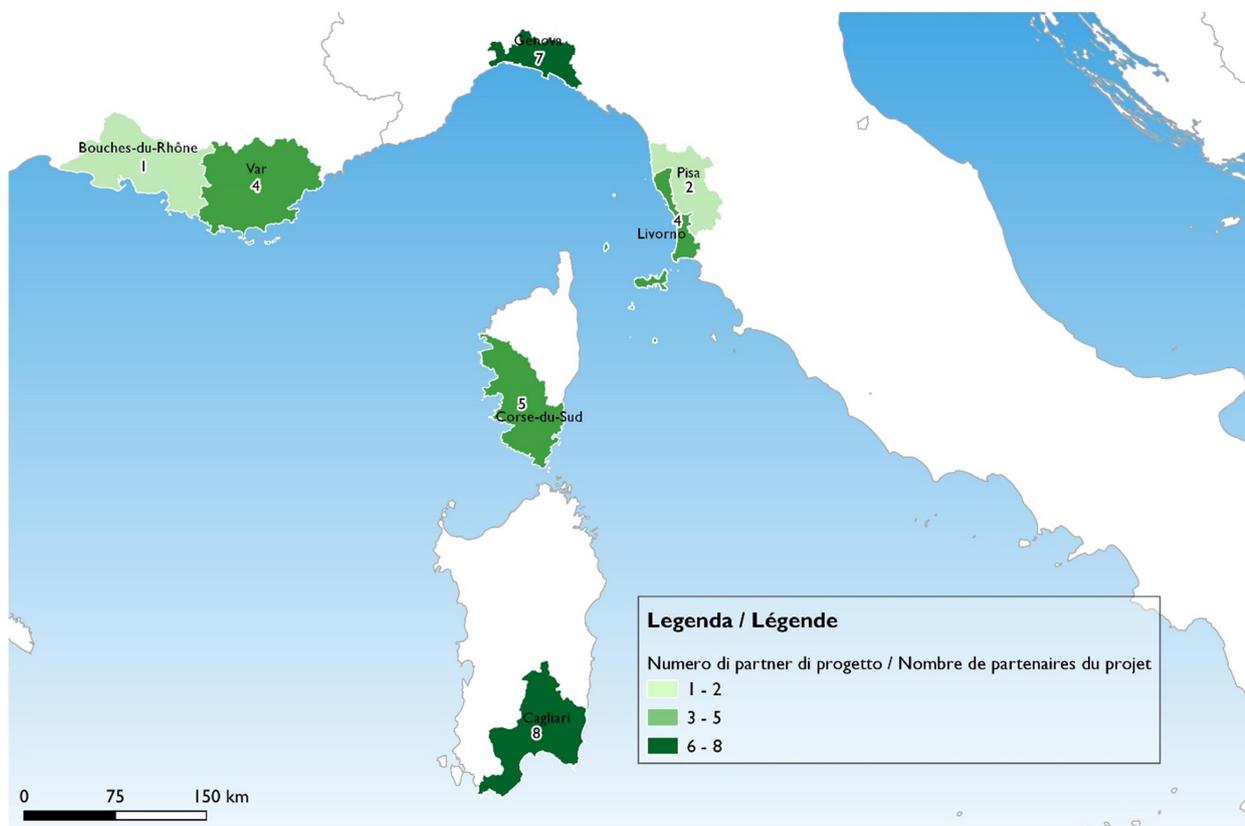
mostrato:	gestione dei porti e ridurre l'inquinamento acustico • Investire in tecnologie avanzate grazie alla partecipazione di università e centri di ricerca
La logica di intervento del programma si è dimostrata:	Adeguata rispetto alle sfide e agli obiettivi prefissati

10) OS 7C2 – Migliorare la sostenibilità dei porti riducendo le emissioni di carbonio

10.1 DIMENSIONE TERRITORIALE

I partner dell'OS 7C2 sono concentrati per lo più nelle province di Cagliari e Genova sul lato italiano e nella Corsica del Sud su quello francese. La distribuzione, come mostra la mappa, è meno omogenea e lascia scoperti numerosi territori soprattutto in Sardegna e nelle Alpi Marittime.

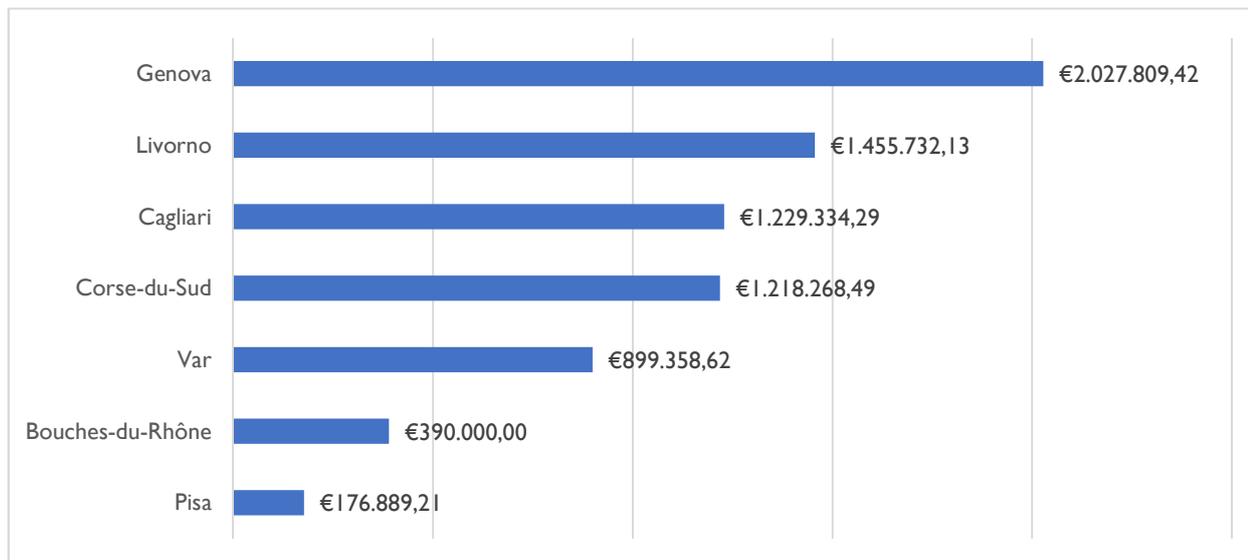
Mappa 10 Distribuzione dei partner dell'OS 7C2 nell'area di cooperazione



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

La distribuzione delle risorse finanziarie è coerente con quella geografica dei partner, con le province di Genova, Livorno e Cagliari come principali beneficiarie.

Figura 29 Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 7C2 a livello NUTS3 (province e dipartimenti)



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

10.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 7C2

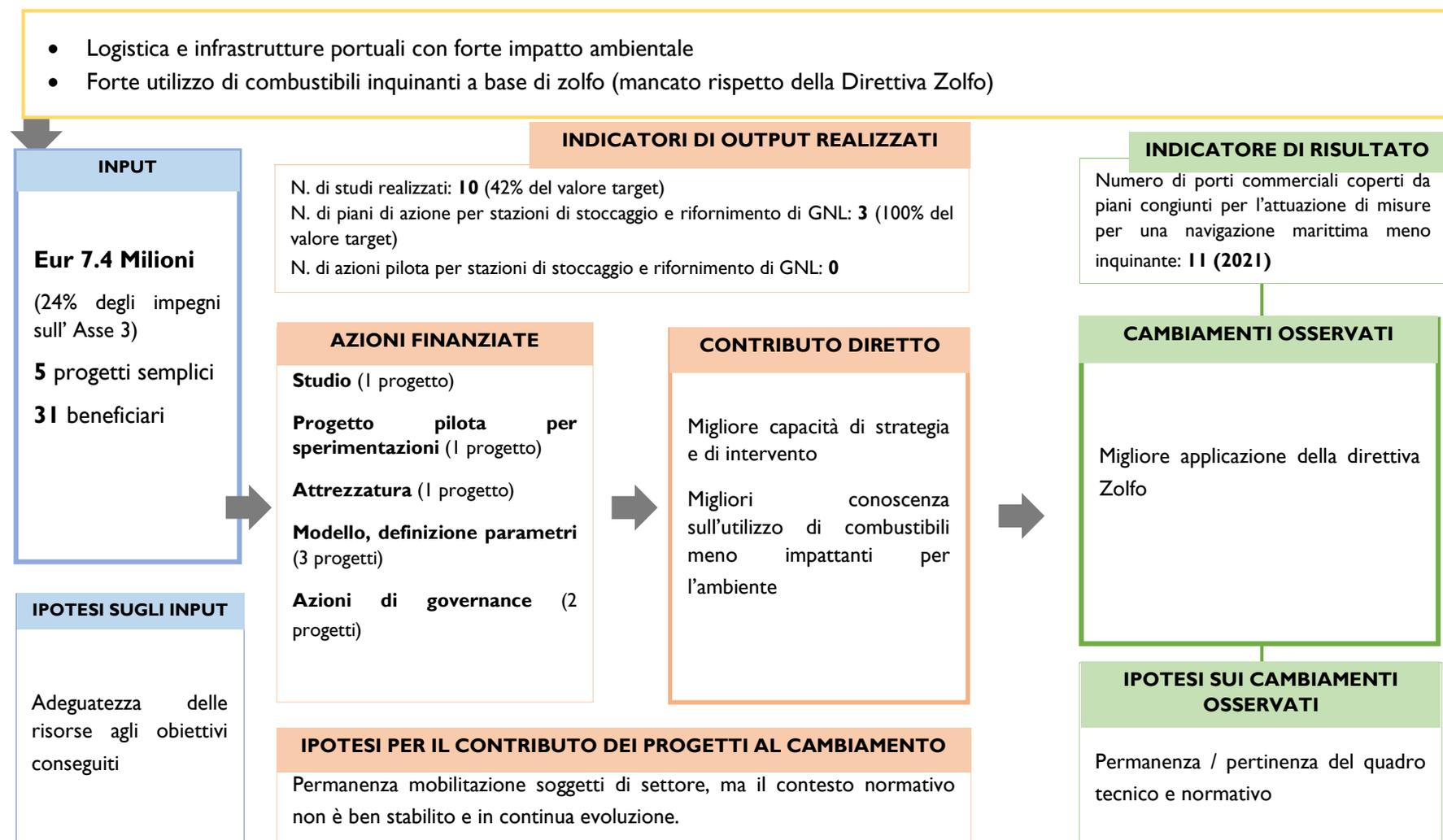
Bisogni del territorio e cambiamento atteso nell'area di programma

L'intenso traffico di merci e persone rappresenta, come detto, una seria minaccia per l'ambiente nello spazio di cooperazione. La logistica portuale è, in particolare, una delle principali fonti di emissioni di CO2 insieme anche agli oli combustibili utilizzati dalla maggior parte delle navi, che sono tra i più inquinanti.

In particolare, le navi da crociera, molto numerose nell'area e spesso non europee, non rispettano i limiti imposti dalla direttiva 2012/33/EU sul tenore dello zolfo nei combustibili marini. L'attuazione di questa direttiva, infatti, produce delle conseguenze non solo sull'ambiente ma anche sulla competitività del trasporto marittimo e quindi sull'economia dello spazio di cooperazione.

Il programma, dunque, intende incentivare l'adozione, da parte dei porti commerciali, di piani per l'attuazione di misure per una navigazione marittima meno inquinante. All'inizio del periodo di programmazione, nessun porto dell'area si era infatti adeguato alla direttiva Zolfo (e dunque il valore base è pari a zero) e l'obiettivo del programma era dunque quello di costituire uno spazio di sperimentazione in vista della fase di entrata in vigore.

Figura 30 Teoria del cambiamento dell'OS 7C2



Contributo dei progetti e del programma al cambiamento

Il programma ha finanziato 6 progetti, tutti semplici, che hanno allocato complessivamente il 24% delle risorse impegnate per l'Asse 3 Miglioramento della connessione dei territori e della sostenibilità delle attività portuali.

Cosa hanno realizzato?

L'avanzamento fisico risulta ancora limitato.

I progetti hanno finanziato le seguenti azioni:

- Modelli e definizione di parametri per ripensare alla catena di rifornimento (approvvigionamento e distribuzione) per il combustibile GNL e stabilirne standard tecnologici e procedure operative.
- Azioni di governare come i piani integrati per la gestione dell'approvvigionamento via mare, incluse attività di formazione e sensibilizzazione degli operatori portuali o protocolli regionali per il GNL.
- Progetti pilota nei porti con giornate di dimostrazione in modalità fisica o virtuale per operazioni di rifornimento con GNL di mezzi portuali o di trasporto
- Studi di fattibilità (tecnologica, economica e sociale) per l'adozione del GNL
- Attrezzature per il rifornimento di GNL (stazione mobile nei porti di Livorno, Piombino e Genova).

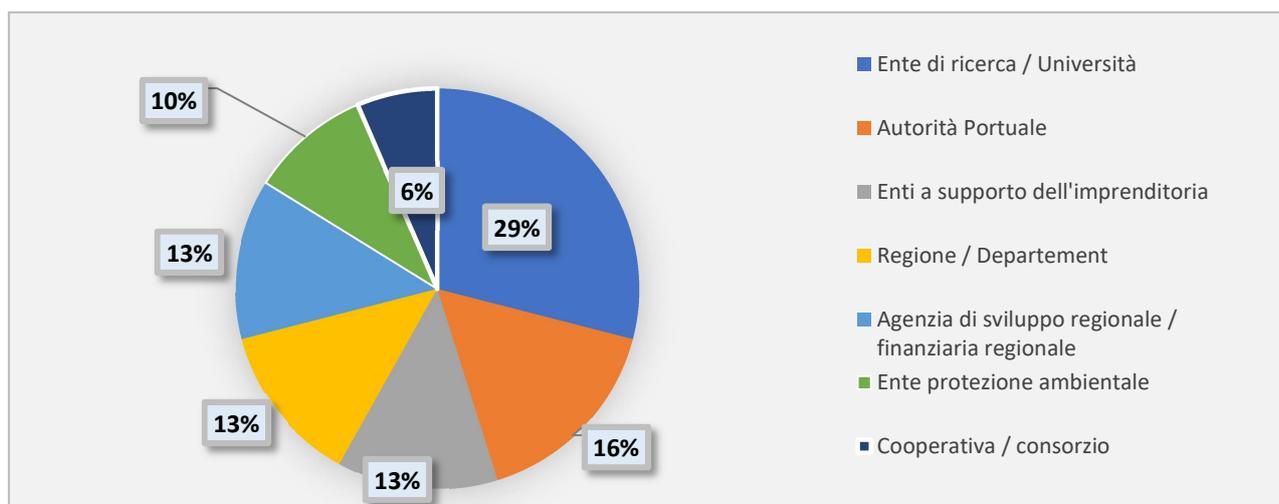
Che risultati hanno raggiunto?

I risultati conseguiti dai progetti sono di due tipi:

- Migliore conoscenza sugli aspetti tecnici e normativi per l'utilizzo di combustibili meno impattanti. Oltre agli studi e alle analisi di fattibilità, i progetti hanno realizzato numerosi eventi di formazione e sensibilizzazione per informare attori e decisori nel processo di adozione di combustibili alternativi.
- Migliore capacità di strategia e di intervento grazie alla redazione di piani congiunti fondati su valutazioni aggiornate sistematicamente per ovviare al rischio di obsolescenza tecnologica.

I partenariati dei progetti riflettono bene l'esigenza di creare conoscenza, sperimentare soluzioni tecnologiche e di impegnare le autorità portuali nell'adozione di combustibili alternativi. Mondo della ricerca e autorità portuali sono infatti coinvolti in via prioritaria seguiti da soggetti a supporto dell'imprenditoria come le camere di commercio.

Figura 31 Soggetti beneficiari dell'OS 7C2



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Box 9 Evidenze dai casi studio (valutazione del 2019)

Cluster GNL – 4 Progetti: TDI RETE GNL, SIGNAL, PROMO GNL e GNL FACILE

Il cluster GNL è nato per iniziativa della regione Corsica con l'obiettivo di riunire 4 progetti distinti per competenze, ruoli e missioni, e di farli operare in maniera sinergica per incentivare l'adozione del GNL, quale carburante innovativo, nella zona di cooperazione. Le consultazioni con i partner dei 4 progetti hanno consentito di comprendere che la proposta di presentare 4 progetti distinti ma legati da obiettivi integrati tra loro, ha rappresentato una vera e propria scommessa sulla loro ammissibilità al finanziamento da parte del programma. Le attività tra i quattro progetti sono state così distribuite:

- TDI RETE GNL: Analisi di fattibilità tecnologica sulla rete di GNL
- SIGNAL: Piani d'azione per stoccaggio e distribuzione
- PROMO GNL: Promozione e informazione per attori e decisori
- GNL FACILE: Azioni pilota nei porti

La tabella sotto mette in relazione i risultati conseguiti dai progetti con il cambiamento atteso dal programma così come formulato nel suo documento strategico.

Tabella 10 Contributo dei progetti dell'OS 7C2 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma

Cambiamento atteso: <i>Incremento di misure congiunte di riduzione delle emissioni di carbonio nei porti commerciali e l'acquisizione di responsabilità ambientali da parte delle Autorità competenti</i>	Contributo dei progetti finanziati
<p>Studi e strategie comuni per la definizione di modelli di riduzione del livello di zolfo nei porti commerciali.</p> <p>Adozione di piani d'azione per l'attuazione della direttiva Zolfo.</p>	<p>I progetti contribuiscono a creare conoscenza sulla fattibilità tecnologica ed economica di una rete di distribuzione di GNL nello spazio di cooperazione. Le evidenze delle analisi realizzate hanno permesso la formulazione di interventi congiunti e protocolli d'azione per guidare ed impegnare le autorità competenti in soluzioni più sostenibili per l'ambiente nel rispetto della direttiva Zolfo.</p>

Azioni pilota per sviluppare l'uso dei carburanti meno impattanti (GNL) nei porti commerciali

La componente delle azioni pilota è ben presente nelle logiche di intervento dei progetti. Queste hanno permesso di testare e affinare prototipi e modelli progettati per la catena di rifornimento.

10.3 CONCLUSIONI

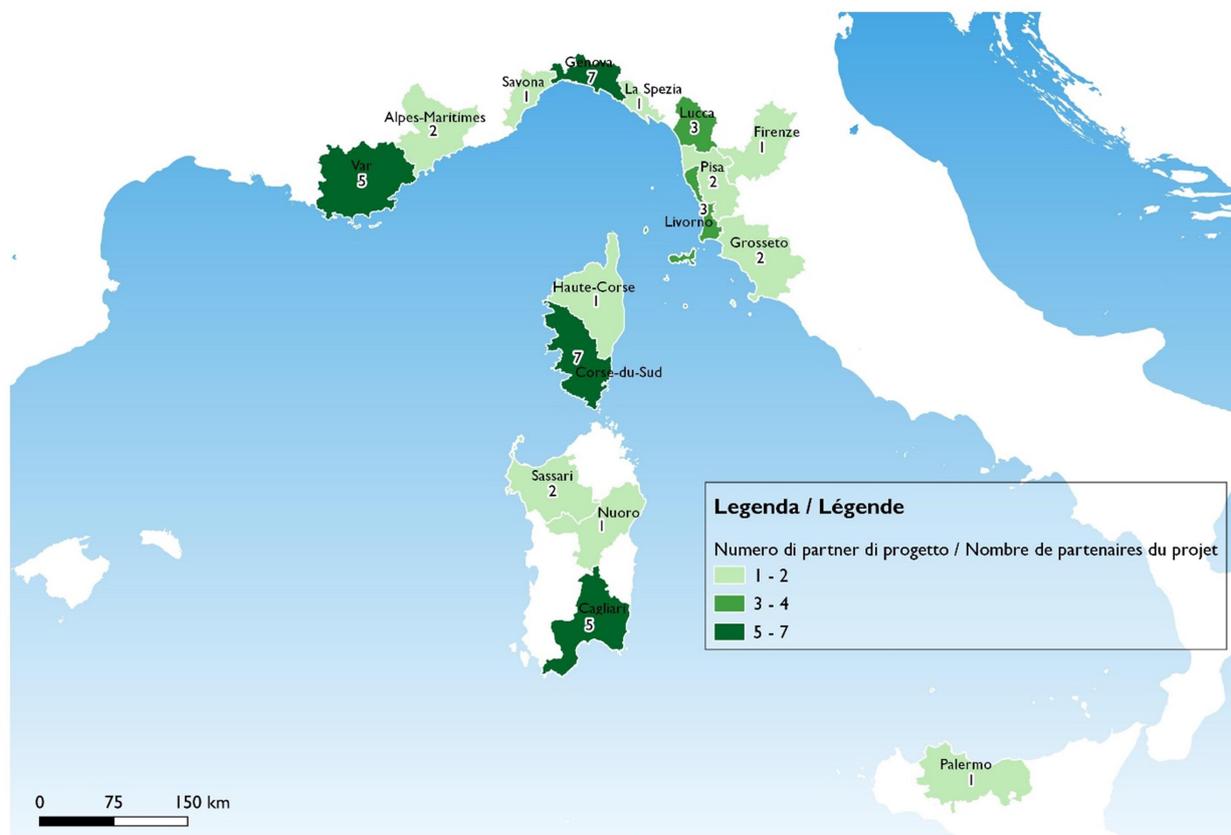
Tema	Conclusione
Rispetto al cambiamento atteso, il programma ha mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none">• Favorire un contesto adeguato per l'applicazione della direttiva Zolfo
Rispetto agli obiettivi di programma, i progetti hanno mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none">• Dare vita a forme di intervento integrato su base volontaria• Creare conoscenza su temi nuovi e suscettibili di obsolescenza tecnologica• Coinvolgere gli attori chiave (capitanerie e autorità portuali) e sensibilizzarli verso soluzioni più sostenibili
La logica di intervento del programma si è dimostrata:	Adeguatezza rispetto alle sfide e agli obiettivi prefissati

II) OS 8AI Promuovere l'occupazione nelle filiere blu e verdi

II.1 DIMENSIONE TERRITORIALE

Il programma ha finanziato 44 partner distribuiti omogeneamente nell'area di cooperazione. Maggiori concentrazioni si osservano a Genova, nella Corsica del Sud e a Cagliari.

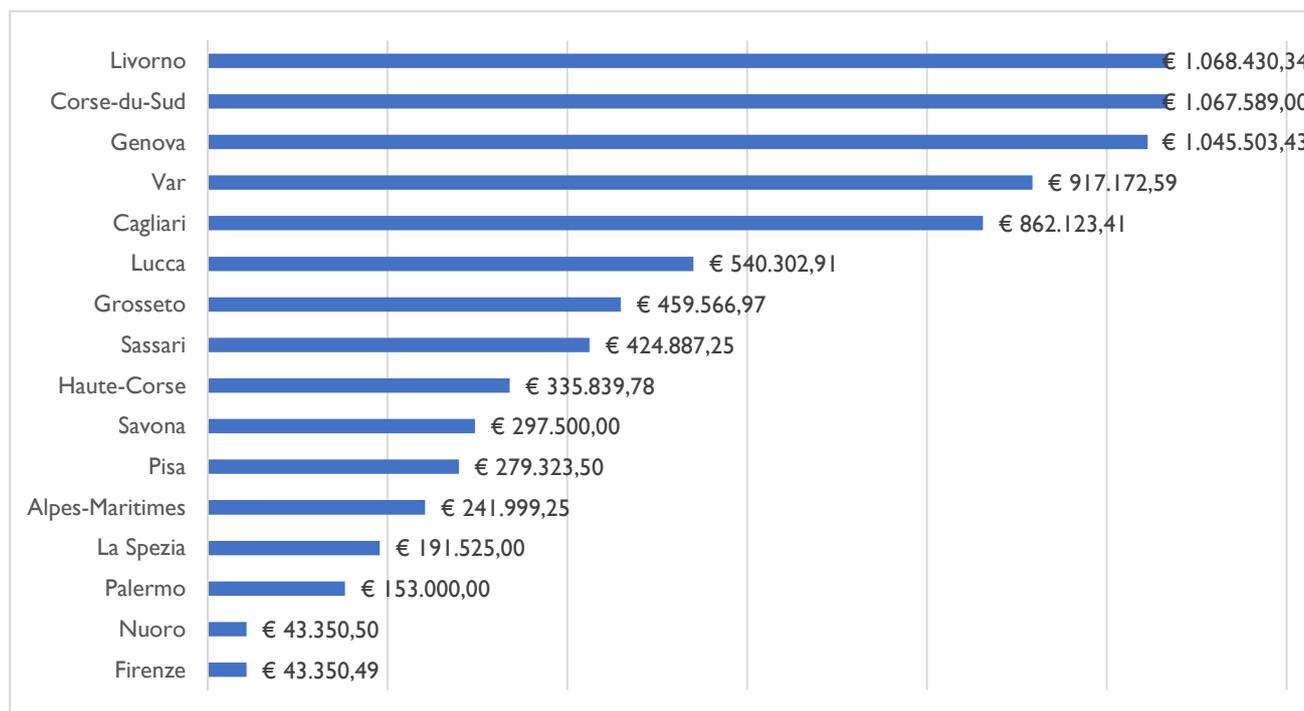
Mapa 11 Distribuzione dei partner dell'OS 8AI nell'area di cooperazione



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Livorno risulta la principale beneficiaria dei fondi assegnati sotto questo OS, seppur con un numero inferiore di partner presenti nel suo territorio. Per il resto, la distribuzione delle risorse finanziarie è in linea con quella dei partner nello spazio di cooperazione.

Figura 32 Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 8A1 a livello NUTS3 (province e dipartimenti)



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

11.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 8A1

Bisogni del territorio e cambiamento atteso nell'area di programma

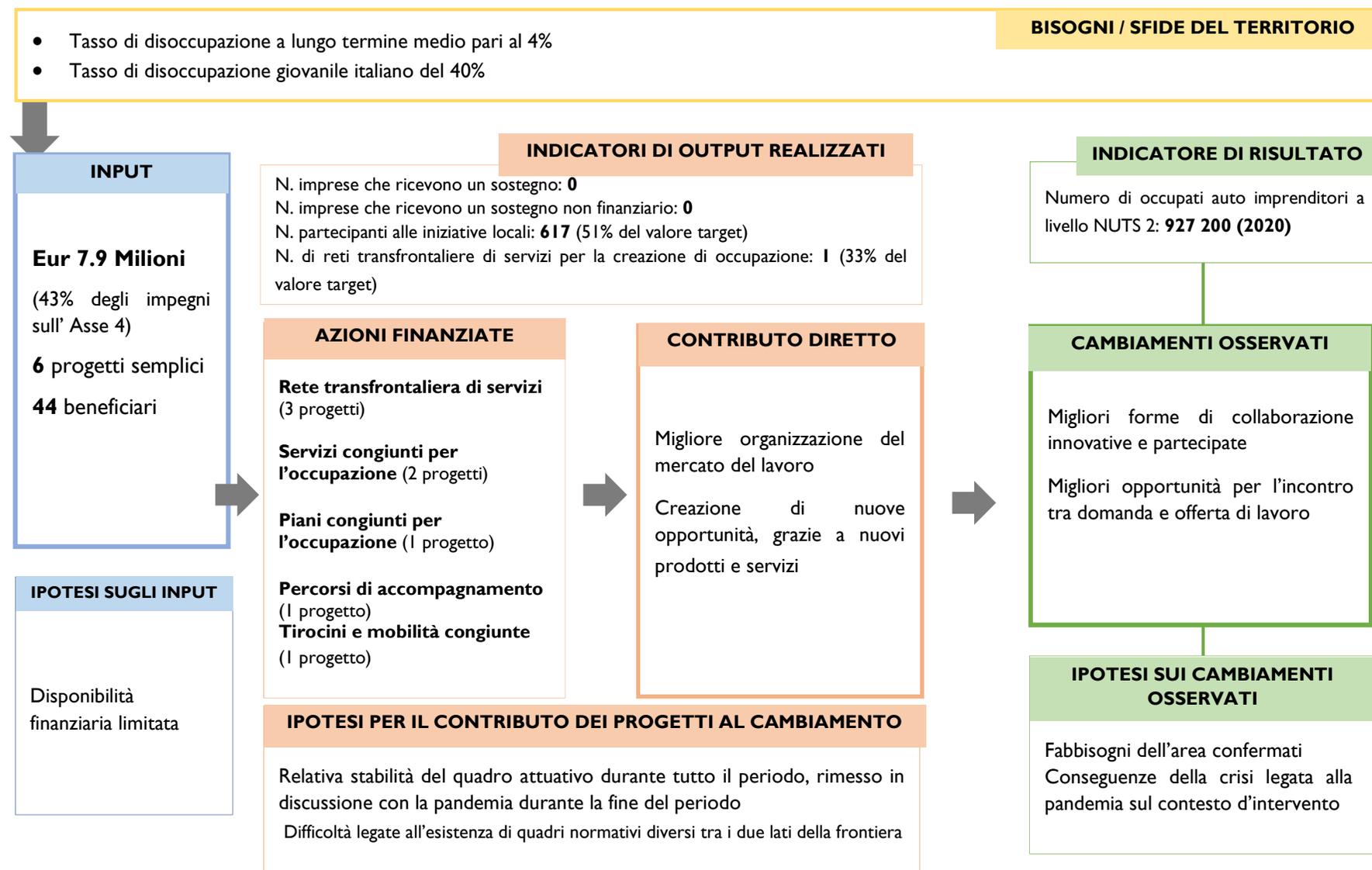
L'area di programma ha un forte bisogno di rafforzare la crescita occupazionale e sviluppare le forme di auto e microimprenditorialità e di imprenditorialità sociale nelle filiere prioritarie del programma.

I livelli di disoccupazione sono preoccupanti in tutto lo spazio di cooperazione ma, in particolare, in Italia con differenze significative tra le regioni.

Francia e Italia presentano, tuttavia, un forte potenziale di crescita per le società cooperative soprattutto nelle filiere prioritarie del programma (turismo, energie rinnovabili verdi e blu).

Il programma intende dunque intervenire nel numero di occupati, autoimprenditori a livello NUTS2, ipotizzando un'interruzione de trend discendente registrato da questo indicatore nel periodo 2008-2013 e ad una stabilità del numero di occupati al 2023. Malgrado una crescita del valore raggiunto dell'indicatore durante il periodo di programmazione, il valore conseguito nel 2020 rimane comunque al di sotto del target fissato.

Figura 33 Teoria del cambiamento dell'OS 8A1



Contributo dei progetti e del programma al cambiamento

Il programma ha finanziato 6 progetti semplici che hanno impegnato complessivamente il 43% delle risorse allocate per l'Asse 4 Aumento delle opportunità d'impiego, sostenibile e di qualità, e d'inserimento attraverso l'attività economica.

Cosa hanno realizzato?

L'avanzamento fisico dei progetti è ancora nullo, fatta eccezione che per l'indicatore che misura il numero di partecipanti alle iniziative locali.

Da un punto di vista delle azioni finanziate, i progetti hanno realizzato:

- Reti transfrontaliere di servizi come sportelli fisici o piattaforme online.
- Servizi congiunti per l'occupazione come osservatori e piattaforme per supportare l'occupazione delle imprese individuali, sociali e delle microimprese nelle filiere prioritarie.
- Percorsi di accompagnamento.
- Percorsi di formazione congiunta (tirocini e mobilità congiunte) tra imprese, istituti scolastici.

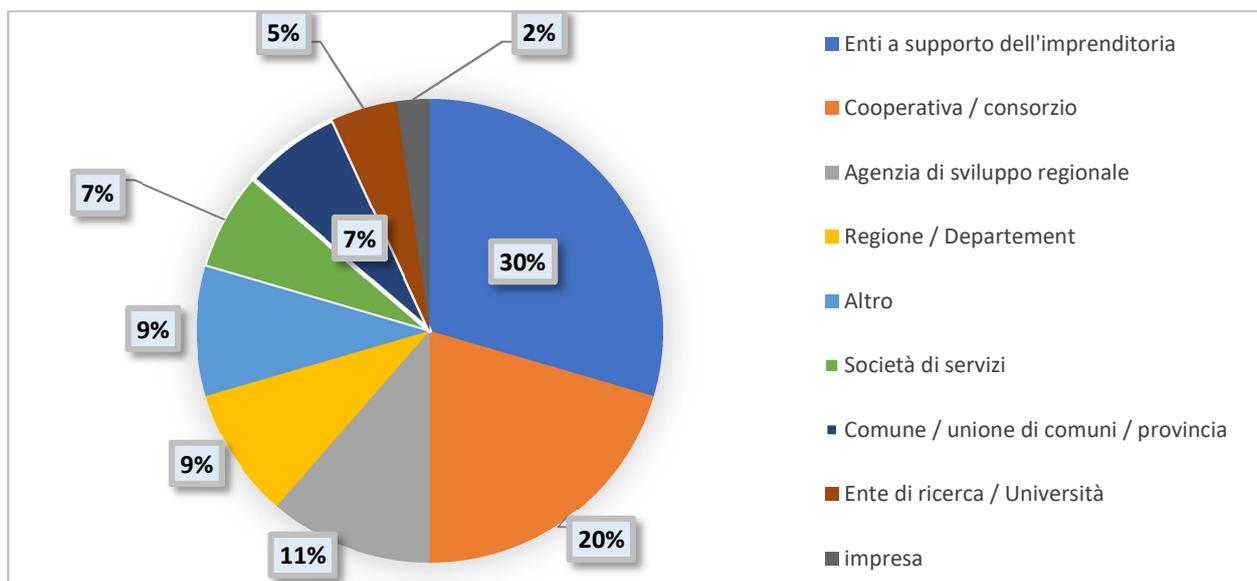
Che risultati hanno raggiunto?

Quanto ai risultati conseguiti dai progetti invece, si è osservato:

- Un miglioramento nell'organizzazione del mercato del lavoro grazie alla creazione di occasioni di incontro tra offerta e domanda di lavoro per ridurre così il *mismatching* tra le competenze richieste dalle imprese
- Una maggiore offerta di servizi innovativi che hanno creato nuove opportunità di lavoro, favorendo il ricollocamento e la riconversione dei lavoratori e rafforzando le conoscenze richieste per le filiere del programma.

I progetti hanno coinvolto principalmente il mondo delle imprese attraverso le camere di commercio e le cooperative. Sono inoltre presenti soggetti pubblici con competenze per lo sviluppo regionale e occupazionale, seguiti da istituzioni pubbliche principalmente a livello regionale.

Figura 34 Soggetti beneficiari dell'OS 8A1



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Box 10 Evidenze dai casi studio (valutazione del 2021)

Progetto ME.CO

Il progetto ha come obiettivo di promuovere l'occupazione attraverso un sostegno all'auto imprenditorialità. In questo contesto promuove le 'Cooperative di Comunità', quali strutture economiche operanti nelle aree svantaggiate. Le attività di accompagnamento organizzate hanno permesso l'inserimento di circa 60 persone nel mondo del lavoro.

La tabella sotto mette in relazione i risultati conseguiti dai progetti con il cambiamento atteso dal programma così come formulato nel suo documento strategico.

Tabella 11 Contributo dei progetti dell'OS 8A1 in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma

Cambiamento atteso:	Contributo dei progetti finanziati
<i>Contenimento dei trend attuali di aumento della disoccupazione, soprattutto giovanile attraverso il sostegno di imprese individuali, microimprese e imprese sociali</i>	
Creazione di piani congiunti, con il con il coinvolgimento di servizi per l'impiego, centri di formazione, organismi pubblici, associazioni di categoria sindacati professionali, associazioni dell'economia sociale, organismi di formazione e inserimento	I progetti hanno coinvolto gli attori chiave all'interno dei partenariati e come destinatari delle loro attività. Questo ha facilitato il lavoro in rete e dato vita a forme di cooperazione innovative e partecipate.
Creazione di piattaforme di servizi comuni specializzati e innovativi per la creazione di occupazione nella microimpresa, nell'impresa individuale e nell'imprenditorialità sociale nelle filiere prioritarie transfrontaliere	I progetti hanno diversificato e allargato la gamma di servizi transfrontalieri atti a facilitare l'incontro tra la domanda e offerta di lavoro. Questi sono tarati per le esigenze specifiche dei settori prioritari del programma grazie a nuovi strumenti ICT (piattaforme) che hanno facilitato lo scambio di informazioni.

Criticità

Da notare come alcune criticità principali, quali la difficoltà del programma ad avere un impatto sui livelli occupazionali considerando le risorse finanziarie messe a sua disposizione. Si aggiungono inoltre le asimmetrie dei quadri normativi transfrontalieri, in particolare per quanto riguarda l'auto-imprenditorialità e delle prassi inerenti allo sviluppo delle 'cooperative'. In fine, la crisi legata al Covid ha introdotto alcuni elementi di difficoltà supplementari, sia dal punto di vista della gestione dei partenariati, sia introducendo alcune incertezze a medio termine nel contesto socio-economico.

11.3 CONCLUSIONI

Tema	Conclusione
Rispetto al cambiamento atteso, il programma ha mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none">• Promuovere nuove forme di cooperazione tra centri per l'impiego, aziende e istituzioni pubbliche

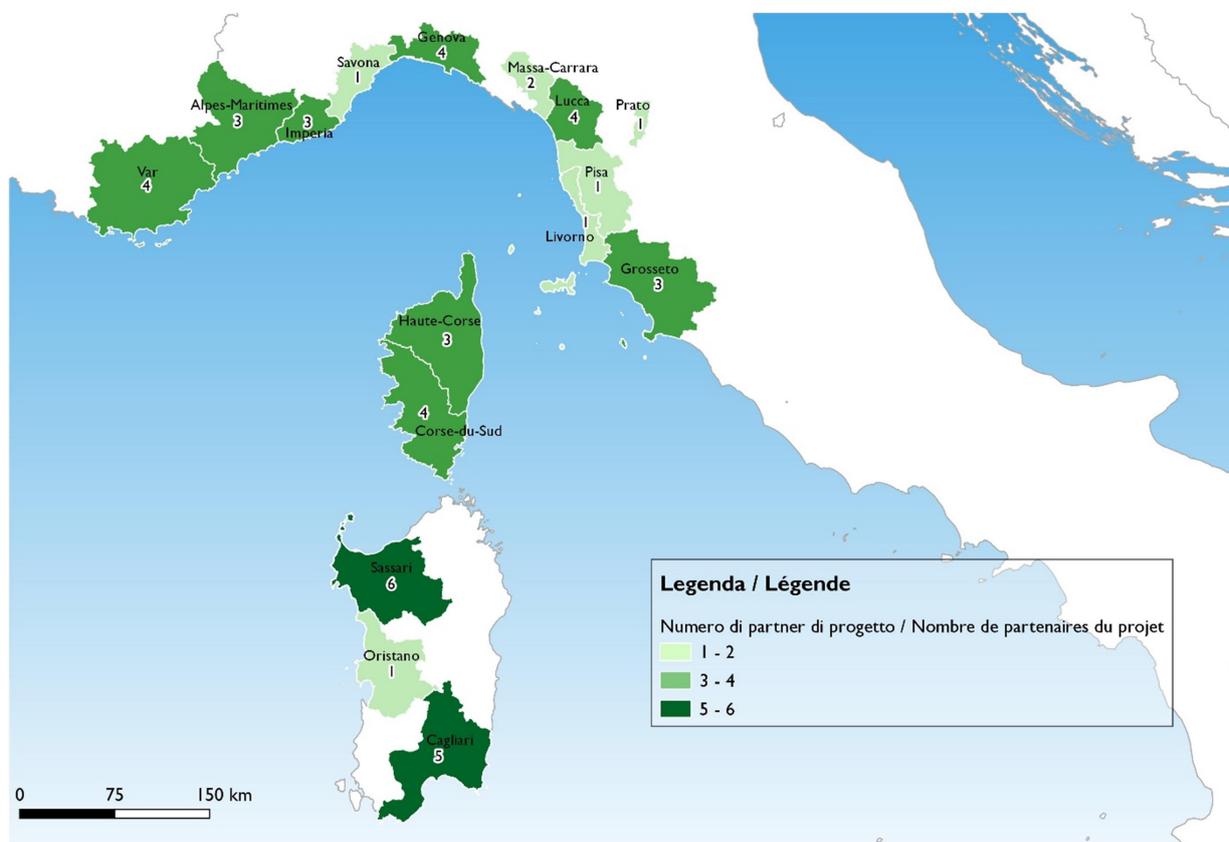
	<ul style="list-style-type: none"> • Facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro
Rispetto agli obiettivi di programma, i progetti hanno mostrato:	<p>Buona capacità nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diversificare i servizi per l'occupazione su base transfrontaliera • Supportare lo sviluppo delle filiere prioritarie
La logica di intervento del programma si è dimostrata:	Non del tutto adeguata rispetto alle sfide e agli obiettivi prefissati a causa della limitata capacità delle azioni previste e finanziate dai progetti di impattare sul cambiamento atteso (numero di occupati)

12) OS 8CTE Rafforzare il mercato del lavoro nelle filiere blu e verdi

12.1 DIMENSIONE TERRITORIALE

Il programma ha finanziato 46 beneficiari, concentrati per lo più nella provincia di Sassari, sul lato italiano e in Corsica su quello francese. I partner coprono quasi tutta l'area di cooperazione fatta eccezione che per alcune province in Sardegna e La Spezia. Vi è poi un partner fuori dall'area di cooperazione (Prato).

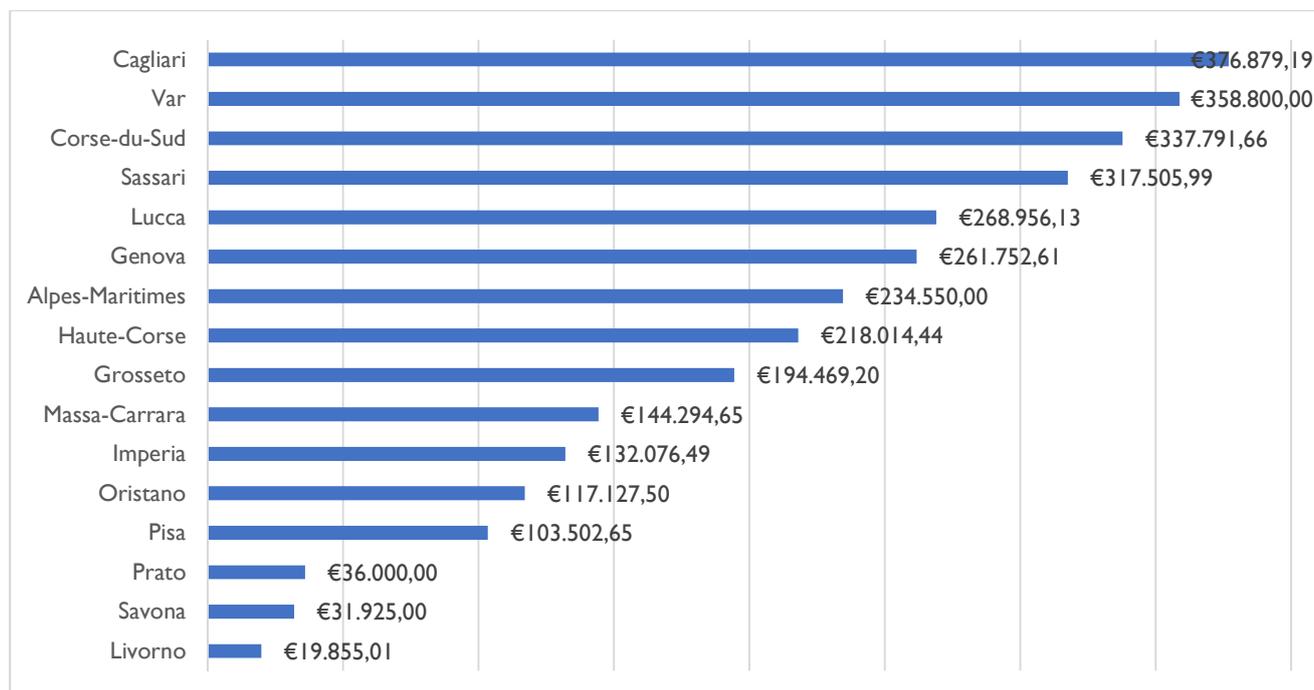
Mappa 12 Distribuzione dei partner dell'OS 8CTE nell'area di cooperazione



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Coerentemente con la distribuzione geografica, Cagliari e il dipartimento del Var sono i principali beneficiari dell'OS 8CTE.

Figura 35 Distribuzione delle risorse finanziarie dell'OS 8CTE a livello NUTS3 (province e dipartimenti)



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

12.2 TEORIA DEL CAMBIAMENTO DELL'OS 8CTE

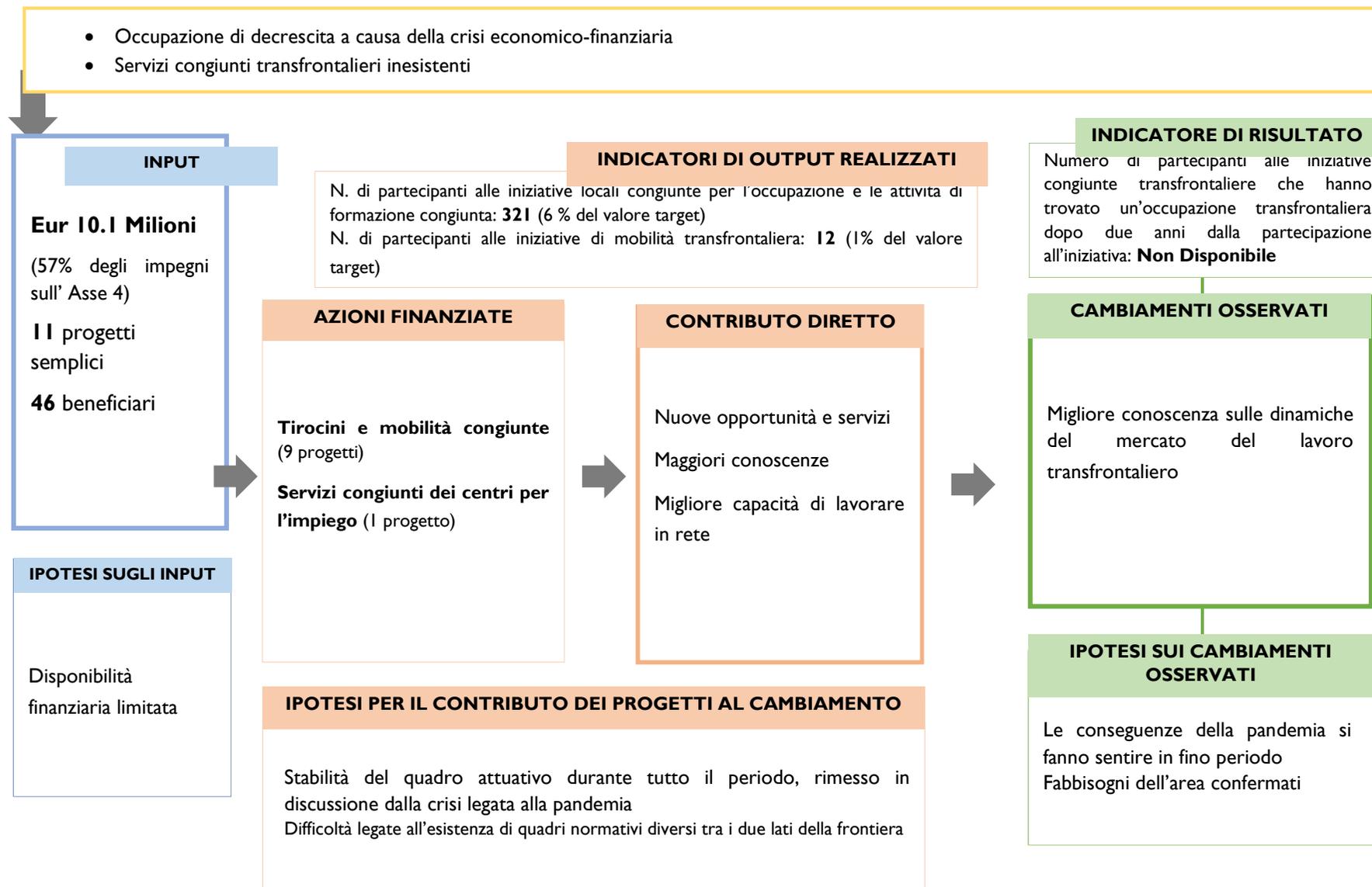
Bisogni del territorio e cambiamento atteso nell'area di programma

Per innescare processi di sviluppo occupazionale nell'area di programma, è necessario migliorare l'offerta di servizi congiunti per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Questi, infatti, sono quasi inesistenti fatta eccezione che per alcuni progetti sperimentali tra la Liguria e la regione PACA, supportati dal programma ALCOTRA.

Vi è dunque una forte domanda d'integrazione dei servizi per l'impiego e per la formazione nelle principali filiere del programma.

In questo contesto, la logica di intervento del programma ha come obiettivo quello di incrementare il numero di lavoratori transfrontalieri (a livello NUTS3). Tali informazioni si basano su indagini ad hoc, considerata l'assenza di fonti statistiche ufficiali. Gli interventi finanziati dal programma sono da considerarsi complementari a quelli supportati dall'OS 8AI.

Figura 36 Teoria del cambiamento dell'OS 8CTE



Contributo dei progetti e del programma al cambiamento

Il programma ha finanziato 11 progetti semplici, allocando complessivamente il 57% delle risorse destinate all'Asse 4 Aumento delle opportunità d'impiego, sostenibile e di qualità, e d'inserimento attraverso l'attività economica.

Cosa hanno realizzato?

L'avanzamento fisico dei progetti è ancora limitato.

Per quanto riguarda le azioni realizzate dai progetti, si tratta principalmente di:

- Tirocini e mobilità congiunte come percorsi di formazione (a distanza in modalità e learning e in mobilità) condivisi tra imprese e istituti scolastici, per studenti o neo-diplomati, nelle imprese.
- Percorsi di formazione, workshop, seminari e mobilità per insegnanti e operatori del settore finalizzati alla condivisione di tendenze del mercato del lavoro, strumenti e banche dati, metodologie operative e scambio di buone prassi

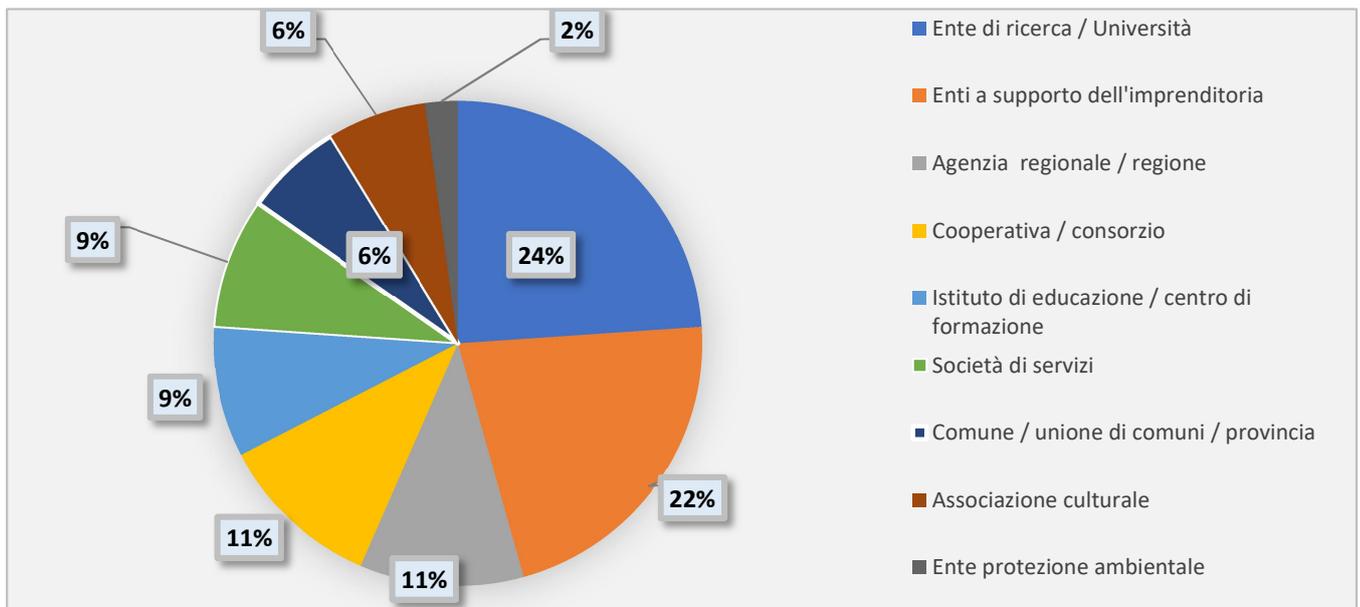
Che risultati hanno raggiunto?

I risultati conseguiti dai progetti riguardano:

- Nuove opportunità e servizi su base transfrontaliera
- Maggiori conoscenze
- Migliore capacità di lavorare in rete

I partenariati coinvolgono il mondo della ricerca e le camere di commercio in via principale, seguiti da agenzie regionali di sviluppo. Importanti stakeholder sono poi le cooperative, i centri di formazione e le società di servizi.

Figura 37 Soggetti beneficiari dell'OS 8CTE



Fonte: elaborazione propria a partire dai dati di monitoraggio

Progetto MA.R.E

Il progetto ha svolto una serie di indagini pubbliche per comprendere il mercato del lavoro transfrontaliero nelle sue dinamiche.

La tabella sotto mette in relazione i risultati conseguiti dai progetti con il cambiamento atteso dal programma così come formulato nel suo documento strategico.

Tabella 12 Contributo dei progetti dell'OS 8CTE in relazione ai cambiamenti attesi dal Programma

Cambiamento atteso: <i>Perseguire il risultato dell'aumento dell'occupazione, completando gli della PI 8A con un sostegno deciso allo sviluppo della mobilità dei lavoratori attraverso l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero</i>	Contributo dei progetti finanziati
l'attivazione di servizi congiunti per l'impiego, soprattutto attraverso il coinvolgimento di centri per l'impiego, centri di formazione, organismi pubblici, associazioni di categoria e di mestieri, camere di commercio e dell'industria, sindacati professionali, associazioni dell'economia sociale e solidale, organismi di formazione e inserimento	I progetti mostrano buona capacità di coinvolgere i soggetti chiave per supportare la mobilità dei lavoratori. L'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero non è tuttavia efficacemente osservabile.
Realizzazione di attività congiunte di formazione, anche in forma di e-learning, all'interno dei settori delle filiere prioritarie, per associazioni di categoria e di mestieri, camere di commercio e dell'industria, sindacati professionali, associazioni dell'economia sociale e solidale, organismi di formazione e inserimento	Numerose sono le attività di formazione, scambi e mobilità realizzate dai progetti. Queste hanno permesso anche di tracciare l'offerta e la domanda di lavoro grazie alla creazione di metodologie comuni, buone pratiche e banche dati.

Criticità

Il diverso quadro politico tra i due paesi rappresenta una sfida per i progetti in quanto le competenze in materia di politiche del lavoro sono distribuite in maniera diseguale (centralizzate in Francia, decentralizzate in Italia). Questo genera problemi sia in termini di coinvolgimento degli attori giusti su entrambi i lati della frontiera, che nella loro stessa comunicazione. Inoltre, la crisi legata al Covid ha introdotto alcuni elementi di difficoltà supplementari sia dal punto di vista della gestione dei partenariati, sia aumentando l'incertezza a medio termine nel contesto socioeconomico occupazionale e dell'organizzazione del mercato del lavoro. Infine, risulta difficile misurare l'efficacia dell'intervento sulla base dell'indicatore di risultato scelto che richiede misurazioni durante la fine del periodo.

12.3 CONCLUSIONI

Tema	Conclusione
Rispetto al cambiamento atteso, il programma ha mostrato:	Limitata capacità nel: Promuovere l'integrazione del mercato del lavoro transfrontaliero
Rispetto agli obiettivi di programma, i progetti hanno mostrato:	Buona capacità nel: <ul style="list-style-type: none"><li data-bbox="564 465 1070 495">• Creare occasioni di scambio e formazione<li data-bbox="564 497 1362 526">• Coinvolgere centri per l'impiego ed enti a supporto dell'occupazione
La logica di intervento del programma si è dimostrata:	In parte inadeguata rispetto alle sfide e agli obiettivi prefissati a causa di <ul style="list-style-type: none"><li data-bbox="564 566 1362 629">• limitata capacità delle azioni previste e finanziate di incidere sui livelli occupazionali, peggiorati con la crisi covid<li data-bbox="564 631 1342 683">• Limitata integrazione tra le attività dei due OS 8 AI e 8CTE, quale condizione per conseguire il cambiamento atteso

Allegato I – Risultati dai Focus group

Come parte delle attività di valutazione finale del Programma Interreg Italia – Francia Marittimo 2014 – 2020, sono stati realizzati dei Focus Group, il cui obiettivo è stato quello di animare una discussione tra le parti sociali ed economiche a partire dalle lezioni apprese, ma anche i punti di debolezza del periodo 2014-2021 con l'idea di ispirare il prossimo settennio e rendere il programma un'opportunità concreta per il territorio.

Sono stati realizzati:

- In data 26/04/2022 un primo Focus Group dedicato al tema delle imprese e occupazione, aggregando gli assi 1 e 4, che con i relativi Obiettivi Specifici (OS) hanno come comun denominatore il sostegno dell'attività economica nell'area transfrontaliera (con particolare riferimento alle sue filiere prioritarie) e l'obiettivo di migliorare l'occupazione.
- In data 26/04/2022 un secondo Focus Group dedicato al tema della protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali dell'asse 2, che ha come obiettivo la valorizzazione delle risorse naturali e culturali e la loro protezione dai rischi che vi sono legati.
- Infine, in data 28/04/2022 un Focus Group dedicato al tema del miglioramento della connessione dei territori e della sostenibilità delle attività portuali (asse 3).

Inoltre, hanno partecipato alle discussioni, in quanto osservatori, i seguenti membri della struttura di gestione:

Nome	Organo di Programma
Myriam Lamela	Segretariato Congiunto
Ilaria Paoletti	Autorità di Gestione
Ilaria Pampagnin	Segretariato Congiunto
Irene Popolo	Autorità di Gestione
Giulio Porrovecchio	Autorità di Gestione
Giovanna Tortorella	Autorità di Gestione

Focus group I: imprese e occupazione

Partecipanti alla discussione:

Nome	Progetto
Laurent Soulier	Beneficiario di vari progetti
Annalisa Cevasco	Me.Co
Adriano Magliocco	ART LAB EXPER
Daniela Ebano	GIM
Marco Rolandi	MA.R.E
Véronique Sciaretti	MARITTIMO MOB
Colin Ruel	BlueConnect

Principali punti emersi dalla discussione:

Punti di forza e valore aggiunto del programma Marittimo:

- I progetti hanno realizzato delle reti di servizi a disposizione dei centri dell'impiego e delle imprese, favorendo l'integrazione economica e lo sviluppo in settori legati all'economia blu e la gestione dei porti;
- Le attività realizzate dai progetti hanno favorito la convergenza della domanda e offerta di lavoro, tramite attività dedicate allo sviluppo e al potenziamento delle competenze dei target group coinvolti. Ad esempio, il progetto GIM ha realizzato dei corsi di formazione dedicati alle competenze informatiche e destinati a dei giovani con una formazione di tipo alberghiero. In seguito, il progetto ha favorito l'incontro tra i giovani e delle aziende locali tramite una piattaforma virtuale, ottenendo degli ottimi risultati in quanto tutti i partecipanti hanno conseguito una posizione lavorativa nel settore turistico al termine delle attività;
- I progetti hanno indirettamente contribuito alla creazione di nuovi posti di lavoro tramite la nascita di cooperative di comunità finalizzate alla fornitura di servizi, prodotti e reti per la rivitalizzazione del territorio, sostenendo allo stesso tempo lo sviluppo dell'economia sociale e solidale;
- Alcuni progetti hanno favorito il mutuo scambio di competenze tra i beneficiari finali coinvolti, come tra artigiani e giovani neo-neolaureati in arte, design e architettura. In seguito ad una formazione iniziale in ambito di comunicazione e marketing, i neolaureati sono stati abbinati a delle imprese locali di artigianato supportandoli nella commercializzazione del loro prodotto;
- L'Autorità di Gestione ha supportato i progetti nella realizzazione delle loro attività durante la pandemia concedendo dei prolungamenti delle date previste di conclusione. Ad esempio, alcune attività come la realizzazione di stage dall'altro lato della frontiera sono state possibili grazie all'estensione della durata dei progetti. Tuttavia, le restrizioni sugli spostamenti fisici tra un paese all'altro dovute all'emergenza sanitaria hanno significativamente ridotto le occasioni di incontro transfrontaliere organizzate dai progetti, impattando significativamente il valore aggiunto esperienziale per i beneficiari finali;
- La partecipazione delle imprese tramite enti terzi, quali ad esempio le camere di commercio o agenzie di sviluppo locali, si è rivelata una soluzione efficace in particolar modo rispetto alla gestione del carico amministrativo e di mediazione verso le aziende stesse:
 - Le associazioni di categoria sono state fondamentali come soggetti intermediari per identificare le cooperative territoriali o per comunicare con i soggetti che poi hanno contribuito alla nascita di queste.
 - Le imprese sono state coinvolte con successo durante le fasi di analisi dei loro fabbisogni, durante la definizione di un manuale operativo per l'erogazione di servizi di matching tra domanda e offerta di lavoro, durante l'attivazione di azioni pilota o durante eventi di scambio di informazioni tra le imprese stesse, i lavoratori e gli istituti di formazione.
 - Le cooperative sono state coinvolte con successo nel momento dell'analisi dei fabbisogni per delineare gli elementi critici di costruzione gestione delle stesse. Hanno inoltre partecipato direttamente alle attività di animazione della piattaforma di incubazione di altre cooperative. In questo contesto, la pandemia ha permesso paradossalmente una partecipazione più ampia agli incontri tra cooperative già strutturate ed altre nascenti.
- Le procedure amministrative del programma sono aumentate in complessità, ma allo stesso tempo i partner si sono rivelati all'altezza della situazione in termini di competenze manageriali.

Aspetti da migliorare e criticità emerse durante l'attuazione del programma:

- Le difficoltà legate al coinvolgimento come beneficiario diretto delle imprese sono dovute alla natura stessa del tessuto imprenditoriale della zona, composto principalmente da piccole e microaziende, che non dispongono delle risorse necessarie per sopperire agli impegni richiesti durante tutto la durata del progetto. Le difficoltà maggiormente riscontrate sono:

- La complessità delle procedure di iscrizione ai recruiting day o eventi informativi.
- A livello linguistico, anche se la presenza della Corsica favorisce la mediazione tra le due lingue.
- A livello di onere burocratico e di rendicontazione delle spese.
- A livello di competenze richieste per essere parte del partenariato.
- Gli artigiani e le microimprese in generale tendono essere reticenti alla partecipazione ai progetti per timore che non siano effettivamente gratuiti.
- L'appello limitato a imprese con una durata di vita compresa tra i due e i cinque anni ha reso ulteriormente più difficoltosa la partecipazione diretta delle imprese.
- tempi burocratici legati agli aiuti di stato e i bandi di partecipazione possono disincentivare la partecipazione delle imprese durante il corso del progetto, poiché queste sono abituate a tempi di reazione più rapidi:
 - Con l'avvicinarsi della stagione estiva, le aziende tendono a diminuire la loro disponibilità per partecipare alle attività dei progetti.
 - Essendo le attività di natura progettuale e sperimentale, sorge il dubbio se debbano obbligatoriamente rientrare nella categoria degli aiuti di stato, portatrice di importanti oneri burocratici che impattano significativamente la riuscita delle azioni a favore delle imprese.
 - I progetti hanno difficoltà e necessitano del supporto dell'AG rispetto alla richiesta degli aiuti di stato a livello transfrontaliero.

Raccomandazioni per la prossima programmazione:

- Per incentivare la partecipazione delle imprese, andrebbe sottolineato che il programma consente loro di investire in ambiti innovativi e sperimentali, come la decarbonizzazione o la digitalizzazione, per aumentare la loro competitività;
- Va incentivato l'uso dei voucher che responsabilizza e rende la partecipazione delle aziende più attiva;
- Vengono definite delle tematiche comuni ma le imprese beneficiano dei finanziamenti in maniera individuale, minando di conseguenza la cooperazione delle imprese a livello transfrontaliero. Una soluzione di finanziamenti integrati potrebbe incentivare maggiormente la cooperazione transfrontaliera e aumentare la taglia dei progetti;
- Per far fronte alle tempistiche burocratiche di alcune attività, i progetti potrebbero incominciare le pratiche amministrative degli appalti pubblici già durante la fase di progettazione.

Focus group II: Valorizzazione risorse naturali e culturali, gestione dei rischi

Partecipanti alla discussione:

Nome	Progetto
Carlo Brandini	Margot, SICOMAR ed altri
Marina Morando	PROTERINA-3 ed altri
Valentina Bucchi	ADAPT ed altri
Giovanni Besio	GEREMIA, SPash! ed altri
Riccardo di Meglio	GRAMAS, GNL FACILE ed altri

Principali punti emersi dalla discussione:

Punti di forza e valore aggiunto del programma Marittimo:

- Il programma incentiva gli scambi di conoscenza tra i vari enti pubblici e le istituzioni, coinvolgendo sia gli enti di ricerca che quelli amministrativi;
- Il programma coinvolge territori omogenei sotto il profilo dei pericoli esistenti e degli elementi che comportano il rischio stesso. Le caratteristiche comuni del territorio dal punto di vista socioeconomico, di sviluppo e antropizzazione consentono la realizzazione di soluzioni comuni della gestione dei rischi che non sarebbero altrimenti possibili. La continuità territoriale consente la realizzazione concreta di reti transfrontaliere;
- Il coinvolgimento delle autorità locali ha permesso la partecipazione della comunità in un'ottica di prevenzione e di pianificazione rispetto ai rischi legati alle alluvioni. Di conseguenza la popolazione è stata sensibilizzata rispetto alla cultura del rischio, grazie anche alla mediazione di stakeholders chiave come le scuole;
- Grazie al meccanismo di finanziamento del programma che incentiva la spesa, sono stati realizzati degli investimenti ed interventi concreti sul territorio, in termini di:
 - Infrastrutture delle reti di monitoraggio dei fenomeni naturali, che sono significativamente migliorate sul territorio;
 - Investimenti innovativi riprodotti in seguito da altre regioni al di fuori del programma, come l'utilizzo di videocamere nella regione PACA;
 - Realizzazione di infrastrutture drenanti in vari spazi delle città partecipanti, migliorandone la resilienza. Queste sperimentazioni pongono le basi per interventi simili nel futuro.
- Il programma ha permesso a dei centri urbani di dimensione ridotta e risorse limitate di avvicinarsi al tema della gestione dei rischi. I comuni hanno avuto la possibilità di innovare e sperimentare in maniera congiunta, permettendo lo scambio di buone pratiche rispetto alle azioni realizzabili in ambito locale secondo delle linee guida comuni. Il monitoraggio è molto importante per la parte di pianificazione perché produce dati omogenei che comportano delle indicazioni sulla prevenzione dei rischi a loro volta omogenee tra i due territori, favorendo quindi un approccio unitario di bacino marittimo rispetto a tematiche comuni. Rispetto ai piani di azione congiunta, nella prossima programmazione si potrebbe considerare di pianificare delle azioni rivolte ai beneficiari sulla base dei dati conseguiti precedentemente dai progetti.

Aspetti da migliorare e criticità emerse durante l'attuazione del programma:

- Il programma ha registrato una scarsa partecipazione di enti competenti rispetto ai porti e gli scali marittimi, Per quanto riguarda la Francia, da questo punto di vista, sarebbe stato opportuno coinvolgere il porto di Marsiglia per omogeneizzare l'impatto delle attività realizzate tra i due territori;
- Le attività di comunicazione e di diffusione delle informazioni non si è rivelata sempre ottimale, nonostante sia un'attività fondamentale per la diffusione dei risultati ottenuti e la conseguente partecipazione dei cittadini ai cambiamenti attesi in materia di gestione dei rischi. Il Programma rischia di essere percepito lontano dai cittadini. Iniziative come i Living Lab, che coinvolgono direttamente i cittadini potrebbero essere una forma di diffusione dei risultati dei progetti per incrementare la consapevolezza rispetto ai temi trattati;
- La realizzazione di piani di azione congiunti comporta alcune difficoltà:
 - Le linee guida proposte dai progetti non vengono sempre effettivamente adottate, anche nel caso del primo avviso precedente alle restrizioni pandemiche;
 - Durante la fase di avvio sono state riscontrate delle difficoltà nell'individuazione di enti adeguati, poiché enti omologhi tra i due paesi non dispongono necessariamente delle medesime competenze o non adottano le stesse procedure amministrative. Questa problematica ha fatto sì che i piani di azione congiunti non abbiano raggiunto gli stessi livelli di efficacia e applicazione tra i territori;

- Il coinvolgimento di autorità e stakeholders locali è fondamentale per dare una continuità ai piani di azione realizzati. In alcuni casi, laddove il supporto politico è venuto a mancare, i piani di azione non sono avanzati rispetto alla fase iniziale. In altri casi invece, l'organizzazione degli enti è stata modificata per favorire la realizzazione del progetto, e di conseguenza risultati hanno ottenuto una continuità attraverso nuove fonti di finanziamento;
- Alcuni potenziali partner di progetto come le capitanerie di porto non dispongono delle risorse necessarie per adempiere agli oneri amministrativi della gestione dei progetti.

Raccomandazioni per la prossima programmazione:

- Una potenziale soluzione per ridurre l'onere amministrativo di alcuni partner potrebbe essere l'identificazione di un partner dedicato unicamente allo svolgimento di operazioni burocratiche, in modo che enti come le autorità portuali possano dedicarsi soltanto alla parte operativa;
- Per facilitare l'identificazione di enti ugualmente competenti fra i due paesi, si potrebbero approcciare i rischi con tematiche trasversali di competenza delle regioni in entrambi gli stati come, ad esempio, il turismo sostenibile. In questo ambito possono essere realizzate delle azioni di sensibilizzazione rivolte ai turisti ma anche mirate ad un migliore sfruttamento del territorio in un'ottica di prevenzione dei rischi;
- Per favorire la partecipazione di enti competenti rispetto ai porti e gli scali marittimi, potrebbe essere presa in considerazione la partecipazione di enti/istituzioni nazionali localizzati al di fuori dell'area di cooperazione ma con competenze dirette rispetto all'area di interesse del programma;
- Rispetto alla tematica della resilienza del territorio verso ai cambiamenti climatici, la partecipazione politica di tutti i portatori di interesse rispetto a questo tema è fondamentale. Il coinvolgimento dell'insieme degli attori socio-economici presenti sul territorio è la base della continuità dei risultati, per garantire un adattamento del territorio rispetto ai cambiamenti che lo aspettano.

Focus group III: Connessione territoriale e sostenibilità nei porti

Partecipanti alla discussione:

Nome	Progetto
Raffaele Cattani	MOBIMART PLUS
Erika Ferrera	CIRCUMVECTIO, ODM
Emanuele Palladivino	REPORT, RUMBLE DECIBEL, SIGNAL, MON ACUMEN
Davide Borelli	REPORT, RUMBLE DECIBEL, SIGNAL, MON ACUMEN
Riccardo di Meglio	MON ACUMEN, GNL FACILE
Emanuela Scarsi	MON ACUMEN, GNL FACILE

Principali punti emersi dalla discussione:

Punti di forza e valore aggiunto del programma Marittimo:

- Gli obiettivi strategici definiti dal programma favoriscono l'avanzamento e l'innovazione dell'organizzazione lavorativa degli enti coinvolti. Gli interventi intrapresi attraverso il programma erano già presenti negli obiettivi strategici della regione Liguria, il programma favorisce la cooperazione e la collaborazione con altre regioni, favorendo dei miglioramenti significativi nella gestione dei progetti e la condivisione di buone pratiche;

- Il programma Marittimo permette ai porti di superare una logica di concorrenzialità a favore della collaborazione;
- Un valore aggiunto fondamentale del programma è lo scambio tra competenze scientifiche e amministrative, possibile grazie alla diversità nella composizione dei partenariati;
- Il programma, combinato agli interventi previsti dalla regione, ha permesso di valorizzare il territorio sotto vari aspetti (sociale, economico, culturale). Per esempio, alcune ferrovie che attraversano l'entroterra ligure quasi in disuso, sono state trasformate in un servizio turistico integrato. Il rinnovo di queste ferrovie ha permesso di collegare le attività economiche portuali con il territorio dell'entroterra, e grazie al progetto Treno è stato finanziato un museo in una stazione precedentemente dismessa. Il rinnovo delle ferrovie ha permesso di collegare le attività economiche portuali con il territorio dell'entroterra, trasformando progressivamente il turismo di massa in un turismo di qualità, includendo mete di nicchia nei percorsi turistici;
- La collaborazione tra progetti che condividono gli stessi obiettivi consente di amplificare l'impatto delle azioni realizzate. Inoltre, le regioni sono portate a riformare la loro organizzazione per essere all'altezza dell'innovazione prevista dal programma stesso, e poter innescare delle collaborazioni eventualmente anche con altri programmi;
- Le attività portate avanti in maniera congiunta tra vari progetti hanno contribuito a migliorare l'accessibilità dell'area di cooperazione, attraverso il potenziamento dei collegamenti dei territori interi-insulari per rispondere alle esigenze dei territori coinvolti (Corsica, Sardegna, Isola d'Elba). Questo macro-obiettivo è stato concepito in un'ottica di continuità territoriale nella prospettiva di connessione con le reti transeuropee;
- Il mantenimento del partenariato favorisce la continuità dei risultati ottenuti da un progetto all'altro:
 - Attraverso le attività del progetto CIRCUMVECTIO è stata studiata la piattaforma CAMP (Cross-bording Area Management Platform), volta ad operare e incentivare l'integrazione della catena logistica dei trasporti di merci via mare e la loro gestione nei porti. Una parte del partenariato di CIRCUMVECTIO ha deciso di partecipare al progetto CIRCUMVECTIO +, che prevede lo sviluppo della suddetta piattaforma CAMP, volta a valorizzare i nodi portuali e la comunicazione tra gli operatori del trasporto e i vari enti rilevanti, al fine di incrementare la multimodalità nell'area di cooperazione e favorendo la continuità dei risultati raggiunti da un progetto all'altro.
 - Gli enti coinvolti nel cluster RUMORI hanno mantenuto un continuo scambio di informazioni, di buone pratiche e di risultati. Questo fattore si è rilevato vincente per quanto riguarda la governance, tenendo conto che la composizione dei partenariati tende a ripetersi tra un progetto e l'altro.
 - Il cluster ha sfruttato dati prodotti da altri progetti per intervenire sul territorio attraverso delle nuove metodologie di previsione dei rumori in ambito portuale. I risultati raggiunti sono soddisfacenti, nonostante il COVID 19 abbia impattato il traffico marittimo e di conseguenza le operazioni del progetto.

Aspetti da migliorare e criticità emerse durante l'attuazione del programma:

- Il COVID 19 ha avuto un impatto sulla cooperazione, un aspetto fondamentale del programma:
 - Quando vengono a mancare gli incontri tra gli enti coinvolti, rimane un carico di lavoro burocratico estremamente significativo.
 - Varie fasi del programma si interpongono, trascinando di conseguenza un cospicuo onere amministrativo.
 - Questa ulteriore burocratizzazione della programmazione europea provoca delle lungaggini.

Raccomandazioni per la prossima programmazione:

- Il programma potrebbe godere di maggiori scambi con altri programmi UE come Interreg Europe, al fine di favorire il confronto e la cooperazione su tematiche simili con altri stati membri e non solo. Il progetto TRENO aveva come obiettivo indiretto l'integrazione con le vie turistiche nei Pirenei, ma anche in Marocco e in Tunisia;
- Andrebbe incentivata l'organizzazione di eventi per favorire la comunicazione e la collaborazione tra progetti e con gli organi di programma. La cooperazione tra i partner di progetti con obiettivi simili è fondamentale, attraverso per esempio degli eventi che radunano i "cluster", che permettono di illustrare i risultati ottenuti e le affinità che consentono di realizzare delle attività congiuntamente.
- Sarebbe opportuno coinvolgere nuovi attori oltre regioni e province, al fine di dare visibilità ai fabbisogni espressi dai territori e facilitare il loro coinvolgimento;
- I progetti "cluster" hanno creato delle difficoltà di partecipazione a causa della conseguente complessità organizzativa e la ridondanza di alcuni passaggi amministrativi. Un numero ridotto di progetti ma di taglia maggiore nella prossima programmazione potrebbe rappresentare una soluzione a questa criticità, concentrando senza ridurre la magnitudine finanziaria;
- I lavoratori portuali andrebbero inclusi maggiormente nella vita dei progetti, attraverso iniziative di comunicazione e il loro coinvolgimento in interventi che li interessano direttamente come l'inquinamento acustico. La loro partecipazione incentiva inoltre la sensibilizzazione della cittadinanza. In questo caso il coinvolgimento delle imprese è reso necessario.

Allegato II – Survey utilità dell’attività di valutazione

Come parte delle attività di valutazione del Programma Interreg Italia – Francia Marittimo sul periodo 2014 – 2020, è stata realizzata un’indagine riguardo l’utilità e la pertinenza delle attività di valutazione presso i beneficiari dei progetti ed ai membri degli organi di Programma quali l’Autorità di Gestione (AG), il Segretariato Tecnico (ST) ed il Comitato di Sorveglianza (CTS).

Conformemente al capitolato tecnico, le questioni valutative trattate sono:

1. Quali sono stati i principali contributi della valutazione al Programma?
2. Quali sono state le attività valutative più utili e perché?
3. Raccomandazioni per migliorare le valutazioni.

Di 70 questionari inviati, sono stati restituiti 19 compilati, di cui:

- 13 di beneficiari di progetto
- 1 unico per l’integrità dell’Autorità di Gestione / Segretariato Tecnico
- 5 di membri del Comitato di Sorveglianza.
- 1 da un beneficiario di progetti / membro del Comitato di Sorveglianza

Conoscenza delle attività valutative

Alla domanda del questionario inerente alla conoscenza e all’esperienza rispetto alle attività di valutazione, la maggior parte dei rispondenti (13) ha dichiarato di aver partecipato direttamente a delle attività o eventi relativi alla valutazione in itinere del Programma 2014 – 2020, mentre 7 ha preso visione dei rapporti di valutazione pubblicati sul sito del Programma. Il restante 6 ha contribuito indirettamente alle valutazioni attraverso le attività del Programma, mentre uno solo non ha partecipato ad alcun’attività valutativa (risposta ‘altro’)⁷.

Analisi delle risposte alla domanda “Quali sono stati i principali contributi della valutazione al Programma?”

Per i membri dell’AG e del ST, il principale contributo delle valutazioni di programma è di aver evidenziato i punti di forza e le criticità nell’organizzazione del Programma, ponendo le basi per migliorare la prossima Programmazione; mentre secondo i membri del CdS, il contributo maggiore è nel fornire una panoramica globale rispetto allo stato di avanzamento delle attività e il raggiungimento dei risultati, oltre che delineare la scelta di obiettivi specifici e la tipologia di progetti da supportare nella prossima programmazione.

Secondo i beneficiari, invece, i maggiori contributi sono stati i momenti di confronto tra i progetti e le varie tipologie di enti coinvolti organizzati nel quadro delle attività di valutazione. I beneficiari hanno potuto confrontarsi sulle sfide comuni legate all’esperienza di attuazione dei progetti e l’impatto globale delle attività da loro svolte, favorendo lo scambio di buone pratiche e soluzioni efficaci ad eventuali problemi.

Esempio di risposte significative:

- *La valutazione eseguita da un soggetto esterno ha consentito, per quanto riguarda le strutture di gestione e le governance di programma, di mettere in evidenza alcuni punti di forza organizzativa complessiva (es reazione emergenza covid) che caratterizzano l’operato dell’ AG/SC e CdS e sono una solida e consapevole*

⁷ Le risposte sono in alcuni casi multiple.

base di partenza per la nuova programmazione. Rispetto a punti di debolezza evidenziati dalla valutazione (es: sistema informativo, alto turn over personale) le osservazioni ricevute sono state importanti non solo per cercare all'interno delle strutture di gestione del programma delle soluzioni, ma anche come evidenza verso le strutture gerarchiche superiori della necessità di investimenti/cambiamenti, in chiave di performance complessiva dell'ente regionale.

- Dal punto di vista della rilevanza dei contenuti trattati dai progetti in relazione ai problemi dell'area di cooperazione evidenziati nel testo del Programma approvato, l'analisi emersa in sede di valutazione ha permesso di orientare: i. i contenuti del percorso di capitalizzazione (andando a sottolineare le realizzazioni più rappresentative al fine di creare un impatto più incisivo); ii. orientare i contenuti dei Bandi ancora da pubblicare.
- La valutazione consente di ricevere riscontro sull'impatto del Programma, sui risultati acquisiti e di avere la visione di insieme delle attività svolte, anche in riferimento ad altri Programmi CTE o iniziative di riferimento (WestMed).
- La valutazione in itinere consente un momento di confronto e di riflessione congiunta fra più progetti appartenenti allo stesso asse e di inquadrare priorità e problematiche comuni. La valutazione è stato pertanto un momento quasi unico di scambio simultaneo su queste esperienze, riepilogando i passaggi che nei vari progetti hanno costituito la costruzione del partenariato, l'avvio e la gestione esecutiva e infine la conclusione. Il Programma ha così beneficiario di una panoramica complessiva e sintetica delle esperienze accumulate dai diversi progetti, e che ha tenuto conto in molti casi del lavoro congiunto portato avanti dal progetto.

Analisi delle risposte alla domanda “Quali sono state le attività valutative più utili e perché?”

Le attività valutative ritenute più utili da parte dai beneficiari e dei membri dell'AG/ST sono le attività che favoriscono il coinvolgimento diretto dei beneficiari e degli organi di programma, essenzialmente attraverso interviste e Focus Group. Queste permettono, in particolare, un confronto diretto tra le varie parti interessate. I casi studio sono stati anche ripetutamente menzionati come buona pratica valutativa, insieme alle survey, poiché permettono di contestualizzare i risultati ottenuti. Altre attività, nell'ambito più ampio del programma, sono le attività di capitalizzazione e di confronto con altri programmi esterni e le macro-strategie regionali.

Analizzando le risposte del CdS, le interviste e i focus group si confermano essere tra le attività ritenute più utili. La valutazione della strategia di programma è percepita utile in quanto permette di valutare l'impatto sul territorio e di comparare la strategia a quella di altri programmi e il contributo atteso alla strategia Europe 2020.

Esempio di risposte significative:

- In generale le attività che prevedono coinvolgimento diretto, come le interviste e i focus group sia agli organismi di programma che ai beneficiari, permettono una lettura della vita del programma e delle attività dei progetti che integra le risultanze dei dati desk di avanzamento fisico e finanziario.
- Gli studi di caso hanno sicuramente permesso una lettura approfondita sugli effetti del Programma e hanno contribuito all'identificazione e descrizione delle realizzazioni fatte (vedi catalogo generale delle buone pratiche).
- E' importante il riscontro diretto che viene rilevato dal confronto con i Beneficiari dei Progetti approvati perché forniscono dati sintetici sulle realizzazioni conseguite e sulle eventuali criticità riscontrate. Significativa la verifica del contributo del PC al dinamismo del tessuto imprenditoriale transfrontaliero.
- Le attività valutative sono state utili in quanto hanno permesso di evidenziare i punti di forza e quelli di debolezza del programma, secondo l'esperienza maturata all'interno del progetto. In particolare, tra i punti di forza si segnala il valore aggiunto transfrontaliero dei progetti, la sostenibilità di lungo periodo nonché l'importanza del programma come strumento di finanziamento per i territori. Come punto di debolezza si segnala la necessità di introdurre semplificazioni, laddove possibile, per alleggerire il carico di lavoro richiesto

sia per la fase di presentazione delle proposte progettuali che per la fase di attuazione (in particolare per quanto riguarda le procedure di rendicontazione) al fine di rendere congrue le tempistiche complessive, dal lancio del bando fino alla selezione delle operazioni da finanziare.

Analisi delle risposte alla domanda “Raccomandazioni per migliorare le valutazioni.”

Tra i membri del CdS le proposizioni riscontrate maggiormente per migliorare le valutazioni riguardano un maggior parte il collegamento delle valutazioni alle attività di capitalizzazione, un maggior coinvolgimento diretto dei beneficiari nelle attività di valutazione per ottenere informazioni rilevanti riguardo lo stato di avanzamento dei progetti, nonché favorire attività di confronto con altri programmi e inserire valutazioni riguardo il contributo del programma alla sostenibilità, circolarità ed efficientamento energetico. L'AG ha confermato la raccomandazione di promuovere attività che prevedono la partecipazione dei beneficiari ed altri organismi di governance.

Secondo i beneficiari, la raccomandazione maggiormente proposta per migliorare le attività di valutazione è di organizzare maggiori momenti di confronto tra i progetti, membri dell'AG e del ST (ed ugualmente con altri programmi) per poter promuovere sinergie e confrontarsi sui punti di forza e criticità del programma. Inoltre, sarebbe auspicabile dare inizio alle valutazioni nelle prime fasi dell'attuazione del programma, per poter applicare i suggerimenti in itinere.

Esempio di risposte significative:

- *Far partecipare anche i beneficiari più riluttanti alle attività di valutazione. Maggiore coinvolgimento del gruppo di coordinamento sulla valutazione, oppure suggerimenti su buone pratiche di altri programmi per il coinvolgimento degli organismi di governance nell'attività di valutazione per la prossima programmazione*
- *Considerato il periodo congiunturale vissuto nell'ultimo biennio e le sfide legate al cambiamento climatico e alla gestione efficace ed efficiente delle risorse, si ritiene che una valutazione accurata degli effetti e dei contributi del PC sui temi di sostenibilità, circolarità, efficientamento energetico sia fondamentale per il prossimo periodo di programmazione.*
- *Si consiglia di dedicare spazio anche ai suggerimenti e alle valutazioni di merito amministrativo e finanziario, avendo quindi cura di valutare le procedure correnti e le possibili migliorie in termini strettamente finanziari per i progetti. Tale momento non dovrebbe essere scisso da valutazioni concernenti la parte principalmente attuativa/tecnica, ma condurre a una valutazione più complessiva e generale. Si consiglia inoltre di cercare di acquisire elementi di valutazione in itinere svolti dai diversi progetti, che talvolta prevedono specifici report/attività di questo tipo anche in fase di attuazione del progetto.*
- *Organizzare più momenti di confronto libero tra coordinatori dei progetti sullo stesso Asse per poter trovare sinergie e fare valutazioni condivise sui punti di forza e debolezza dei progetti e sulle iniziative da intraprendere in futuro.*
- *Aumentare i momenti di confronto corali tra capofila dei progetti, partner significativi, SC e AG per far emergere, attraverso lo scambio, le criticità e i punti di forza. Sarebbe auspicabile che l'attività di valutazione iniziasse subito a valle dei primi bandi in modo da apportare correttivi anche ai programmi in corso e non solo ricadute sui successivi. Utili anche momenti di confronto rispetto alle esperienze dei beneficiari in altre programmazioni*